

Appendice documentaria

a cura di Francesca Coltrinari

La scultura lignea di San Rocco

La scultura lignea di Santa Maria

del raggio di azione non potrà che portare alla luce altro materiale. Si è inteso quindi soprattutto fornire una base che ci si auspica vivamente sarà utile a coloro che vorranno intraprendere studi sull'arte marchigiana del Rinascimento.

Per ragioni di spazio non sono stati trascritti tutti gli atti; compravendite, presenze testimoniali, transazioni estranee a problemi artistici sono state infatti di norma semplicemente regestate, mentre i contratti di commissione, le quietanze di pagamento e altri atti particolarmente significativi sono stati riportati integralmente. Nel caso dei documenti editi sono stati indicati naturalmente gli estremi bibliografici. Per quanto riguarda gli atti segnalati da Matteo Mazzalupi sono contrassegnati con *. In riferimento ai criteri della trascrizione, per una più scorrevole lettura del testo, non sono state usate le parentesi tonde nello scioglimento delle sigle e nella distribuzione del testo si sono adottate le regole della punteggiatura moderna. Le integrazioni di parti mancanti sono state inserite fra parentesi quadre.

Nel licenziare questa appendice non posso non ringraziare le molte persone che hanno permesso e agevolato in vario modo queste ricerche, a partire dai direttori e dal personale degli Archivi di Stato di Macerata, Camerino e Ascoli Piceno, della Biblioteca comunale di Sanseverino e del comune di Visso, Luca Barbini, Rossano Cicconi, Laura Ciotti, Emanuela Di Stefano, don Quinto Domizi, don Sante Eleuteri, don Cherubino Ferretti, l'arch. Fabio Marcelli, Raoul Paciaroni, il sindaco di Visso, avv. Giuliano Pazzaglini, Carlo Maria Saladini. Sono grata a Matteo Mazzalupi per le puntuali osservazioni sul testo.

La scultura lignea di Santa Maria

Sigle archivistiche	
ANS	Archivio di Stato di Macerata, Fondo notarile di Sanseverino
ANSAR	Archivio di Stato di Macerata, Fondo notarile di Sarnano
ANT	Archivio di Stato di Macerata, Fondo notarile di Tolentino

ANCAL	Archivio di Stato di Macerata, Fondo notarile di Caldarola
ANTR	Archivio di Stato di Macerata, Fondo notarile di Treia
ANM	Archivio di Stato di Macerata, Fondo notarile di Macerata
ANJ	Archivio di Stato di Ancona, Fondo notarile di Jesi
ANA	Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Fondo notarile di Ascoli Piceno
ACJ	Archivio storico comunale di Jesi.
ACO	Archivio storico comunale di Osimo
ACS	Archivio storico comunale di Sanseverino
ACT	Archivio storico comunale di Tolentino
ACV	Archivio storico comunale di Visso
ANC	Sezione di Archivio di Stato di Camerino, Archivio notarile di Camerino
ANE	Sezione di Archivio di Stato di Camerino, Archivio notarile di Esanatoglia
ANV	Sezione di Archivio di Stato di Camerino, Archivio notarile di Visso
BVC	Biblioteca Valentiniana di Camerino
ADC	Archivio storico diocesano di Camerino
ADS	Archivio Diocesano di Sanseverino

1) 1426 settembre 5, Camerino * Fra' Benedetto d'Ansovino da Camerino, priore della chiesa di Sant'Angelo, col consenso di fra' Andrea da Foligno monaco della stessa chiesa, concede in enfiteusi, per la somma di 50 ducati d'oro, a Venanzio di Matteo di Venanzio Mazzutelli, che riceve anche a nome dei propri fratelli Giacomo, Clemente, Ansovino e Nuccio, una casa posta nella contrada di Mezzo presso la piazza di Sant'Angelo, casa

“*quam nunc tenet Lucas [*****] de Penna*

alias Barverictis” e tolta a quest'ultimo per non aver pagato il canone.

ANC, 192, notaio Oliviero di ser Matteo, cc. 102r-103r.

2) 1450 gennaio 27, Camerino * Gli uomini del castello di Sorti, rappresentati da Giacomo d'Antonio da Sorti, e quelli del castello di Copogna, rappresentati da “*Vincentius Pasque de castro Coponie*”, giungono ad un compromesso sulla lite per il monte Pomaiole, che ciascuna parte sostiene ricadere nel proprio territorio. ANC, 270, notaio Antonio di Pascuccio, aa. 1446-1452, cc. n.n.

3) 1450 marzo 23, Camerino * “*Magistro Vincentio Pasque de Coponia*” è teste in un atto di ratifica. ANE, 6, notaio Matteo di Marano, c. 12r.

4) 1450 maggio 31, confine tra Sorti e Copogna * Galeotto Baglioni, podestà di Camerino, in qualità di arbitro stabilisce il confine tra le due comunità citate. Copogna è rappresentata da “*Vincentio sindaco*”. ANE, 6, notaio Matteo di Marano, c. 26r-v.

5) 1450 giugno 6, Camerino * Un atto di *pax* è stipulato “*in apoteca Barbericti*”. ANE, 6, notaio Matteo di maestro Marano, c. 27r.

6) 1450 agosto 11, Camerino * Mariano di Nanzio da Copogna, procuratore di suo padre, sostituisce il fratello Marino “*contra et adversus Vincentium et Ugo-linum Pasque et Petrum et heredes [****] de Coponia*” per esigere da loro quanto essi devono “*vigore unius instrumenti divisionis*”. ANC, 270, notaio Antonio di Pascuccio, aa. 1446-1452, cc. n. n.

7) 1451 ottobre 12, Camerino * Un atto di quietanza è rogato nella “*con-trata Medii civitatis Camerini, videlicet in domo Iohannis Barbericti de Pena*”.

ANC, 967, notaio Domenico di Miglioruccio da Altino, c. 69r-v.

La scultura lignea di Santa Maria

13) 1458 agosto 5, Camerino * “*Vincentius Pasque de Coponia*” nomina suo procuratore il fratello Ugolino. ANC, 1421, notaio Antonio di Pascuccio, c. 306v.

14) [1458?] agosto 30, Camerino **Vincenzo di Pasqua** da Copogna, dopo aver concordato con i sindaci e il guardiano di San Francesco in Tolentino la realizzazione di una tavola per l'altare della suddetta chiesa al prezzo di 32 fiorini di bolognini, viene ad un compromesso con gli stessi recedendo dall'accordo già concluso. Si impegna, perciò, a restituire i 16 fiorini e mezzo già ricevuti versandoli nelle mani di Angelo di Cola di Porfirio da Camerino entro la metà del prossimo mese di ottobre, ottenendo così di essere liberato da ogni impegno assunto. Tra i testimoni è presente Giovanni di Piermatteo detto Boccaccio.

ANC, 1225, notaio Antonio di Pascuccio, c. 68r-v; Cfr. Feliciangeli 1906, doc. III b; Di Stefano, Cicconi 2002, p. 461, doc. 158.

Dicta die. Actum in civitate Camerini, videlicet in reclusastro ecclesie Sancti Francisci de dicta civitate posito in contrata Medii iuxta ipsam ecclesiam, res ecclesie predictae et alias fines. Presentibus Iohanne Permaecti alias Boccaccio et Anthonio Dominici et Andrea Vagnoli de Massa etc. Cum, ut asserbatur, Vincentius Pasque de castro Coponie comitatus dicte civitatis promiserit scindicis et guardiano ecclesie Sancti Francisci de Tholentino facere unam tabulam sive conam de ligno pro altari dicte ecclesie pro treginta duobus florenis ad 40 bolonenos pro floreno, prout de predictis asseruerunt apparere publicum instrumentum scriptum et publicatum manu publicorum notariorum de Tholentino. Et cum dicti scindici guardianus et Vincentius a dicta promissione recesserint convenerintque quod dictus Vincentius deberet reddere et restituere dictis scindicis sexadecim florenos cum dimidio quos habuerat de dictis treginta duobus florenis, unde Angelus Cole Porfirii de dicta civitate Camerini, nomine et vice dicatorum

scindicorum et dicte ecclesie pro quibus principaliter obligavit etc., pro animo in se novandi etc., promixit dicto Vincentio presenti et stipulanti pro se et suis heredibus se facturum et curaturum omni conditione et exceptione remota, quod dicti scindici et guardianus sollepniter et legitime ad petitionem dicti Vincentii liberabunt et absolvent dictum Vincentium ab omni eo et toto quod dictus Vincentius eis teneretur vigore dictorum instrumentorum. Et hoc fecit dictus Angelus pro eo quia dictus Vincentius per se et heredes suos promixit et convenit dicto Angelo et mihi notario supra et infrascripto stipulanti et recipienti nomine et vice dicte ecclesie Sancti Francisci et pro dicta ecclesia dare et solvere eidem Angelo nomine dicte ecclesie dictos sexdecim florenos cum dimidio hinc ad medium mensis octobris proxime futuri et demum etc. Renumptians etc. Et promiserunt ubique locorum posse conveniri etc. Iuraverunt etc.

15) 1459 marzo 30, Visso Donna Vannuzza moglie del fu Francesco di Corrado da Visso detta il proprio testamento, indicando come luogo della sepoltura la chiesa di San Francesco di Visso. La donna lascia poi un fiorino affinché l'immagine della Vergine del parto nella cappella di don Gentile di don Nocenzio [in San Francesco?] sia sistemata più onorevolmente e affinché la Vergine Maria interceda per l'anima della testatrice. ANV, notaio Giovanni di Bartolomeo, vol. 17 (1458-60), cc. 59r e v.

Item reliquid dicta testatrix de eius bonis ad hoc ut innago Virginis Marie que est in partu in cappella domini Gentilis donni Nocentii honorabilius et melius actetur et pro ornamento dicte immagini et in operibus ipsius imaginis unum florenum ad hoc ut ipsa Virgo et gloriosa Maria intercedat pro anima dicte testatricis.

16) 1459 ottobre 29, Sanseverino **Antonello di Nicola Indivini** [padre di Domenico] ottiene un fiorino dal camerlengo del comune per cinque barili da lui realizzati per il trasporto dell'acqua utiliz-

zata nella costruzione delle mura della città.

Cfr. Aleandri 1893, n. 2, p. 72.

17) [1460/1470 circa], territorio di Camerino

Vincenzo di Benedetto da Copogna (da identificare con Vincenzo di Pasqua, come chiarisce l’ intestazione dell’atto), che ha acquistato “*duas arbores bedullorum magnas existentes in quadam petia terre posite in scindichatu Coponie*” da Riccerio di Giovanni da Camerino, viene tutelato in termini di contratto per aver versato 5 lire e mezzo, il costo dei due pioppi, al venditore per mano di Nicola di Venanzio da Serrapetrona.

ANC, 1281, notaio Antonio di Pascuccio, c.n.n.; cfr. Di Stefano, Cicconi 2002, p. 458, doc. 117.

18) 1461 giugno 22, Tolentino

I rappresentanti della chiesa di San Francesco a Tolentino sono in lite con maestro Giovanni di Piermatteo [Boccati] da Camerino, che si difende a proposito di una certa *cona* fatta, dipinta e lavorata dal detto maestro Giovanni per la chiesa di San Francesco. Secondo i frati e il sindaco del convento l,ancona non sarebbe stata fatta, dipinta e lavorata bene, accusa dalla quale maestro Giovanni si difende affermando il contrario, e aggiungendo che l,ancona era in realtà molto più grande di quanto non avesse promesso nei patti stipulati in precedenza col notaio Battista di ser Lorenzo da Tolentino. Ora, volendo le parti giungere a un accordo, si rimettono al giudizio del pittore Benedetto Bonfigli da Perugia. ANT, notaio Pietro Alegi, vol. 2298, cc.102r e v; Di Stefano, Cicconi 2002, p. 459, doc. 122.

19) 1462 novembre 15, Sarnano

Permartino di Battista di Marino Crissi da Sarnano aveva disposto fra gli altri legati nel suo testamento che erede universale fosse la figlia Paola; nel caso in cui questa morisse in età pupillare o dopo aveva sostituito a lei per metà suo fratello Antonio di Battista e i figli di costui, e l'altra metà ancora Antonio e Antonio di ser Finaverra da Sarnano. Nel caso in cui, infine, uno di questi eredi avesse rinunciato all'eredità, aveva lasciato metà alla chiesa di Santa Maria di Sarnano. Ciò premesso, ed essendosi verificato il caso della morte di Paola, Antonio di Battista di Marino Crissi, fratello del testatore ed esecutore testamentario, per la salvezza dell'anima del fratello defunto e dei suoi genitori e dei morti della loro famiglia e la remissione dei loro peccati, concede al venerabile padre Antonio de Bosisi, abate del monastero di Santa Maria inter rivora o di Piobbico di Sarnano, presente e agente a nome della chiesa di Santa Maria *[di Piazza]* di Sarnano, per una *cona* da fare con l'immagine della

Vergine Maria, con suo figlio Gesù Cristo con il presepio, da collocare in perpetuo nella medesima chiesa, metà dell'eredità del detto testatore, fra cui una casa.

ANSAR, notaio Bartolomeo di ser Pietro Santi, vol. 34 a (1451-54), cc. 202 v-203r e v. *Cum Permartinus Baptiste Marini Crissi de Sarnano condidit in effectu suum ultimum et sollepnem testamentum et in quo testamento inter alia relicta et legata in omnibus autem suis bonis [...]. Paulam suam filiam [...] instituit et fecit heredem universalem, et si dicta Paula sua filia decesserit in pupillari etate vel postea [...] quandocunque substituit[...]. Antonium Baptiste de sarnano suum fratrem carnalem [...] et eius liberos (per metà e per l'altra metà) supradictum Antonium fratrem carnalem dicti testatoris et Antonium ser Finaverre de Sarnano[...]. Et adveniente casu et conditione predictis et si uterque non venerint vel recusaverint [...] reliquit iure legati ecclesie Sancte Marie de Sarnano pro evidenti edificio dictam medietatem dicte hereditatis [...]et cum ad presens dictus Antonius, frater carnalis dicti testatoris, executor et fideiusor electus et deputatus a dicto testatore intendat et velit post mortem Paule, filie dicti testatoris, nominare, eligere et declarare prout fiunt voluntas dicti Permactei[...] ideo idem Antonius Baptiste Marini Crissi de Sarnano executor predictus et fideicommissarius[...]* *ob salutem animarum dicti testatoris et suorum parentum et mortuorum de eius domo et pro remissione eorum peccatorum ut omnipotens Deus et gloriosa virgo Maria miseratur, dedit cessit concessit et trastulit venerabili in Christo patri fratri Antonio de Bosisi abbati monasterii Sancte Marie inter rinora sive de pubblica de Sarnano presenti, stipulanti et recipienti pro ecclesia Sancte Marie de Sarnano pro una cona fienda cum ymage Virginis Marie cum eius filio Yhesu Cristo cum presepio prout videbitur melius et valebilius expendere dicto domino abbati, que cona in perpetuum stare et sedere debeat in dicta ecclesia Sancte Marie de sarnano omnia et singula bona dicte hereditatis supradicti testatoris pro indivisa [203r] pro medietate cum dicto Antonio fratre carnale dicti testatoris...* [fra cui una casa] *ad habendum[...]* *pro emptione dicte cone et quidquid dicto domino abbati[...]* *placuerit.*

20) 1463 novembre 13, castello di Givoe * Antonio di Vitale e Giacomo di Vanni, entrambi da Copogna, compromettono una loro lite in “*magistrum Vincetium Pasque de Camerino*”, assente, che dovrà decidere entro un mese.

ANC, 650, notaio Cola di Domenico, cc. 143v-144r.

21) 1464 Supplica (mancante di testo) a Rodolfo e Giulio Cesare Varano da parte di “*Vincenzo de Pasqua da Copogna*”.

ANC, 273, notaio Antonio di Pascuccio, c.n.n.; cfr. Di Stefano, Cicconi 2002, p. 460, doc. 136.

22) 1464 maggio 9, Camerino

Tra i presenti al testamento di ser Urbano di Nicola è annoverato, tra gli altri, “*magistro Vincentio Pasque de dicta civitate Camerini*”.

ANC, 4010, notaio Cola di Domenico, cc. 9r-10r; cfr. Di Stefano, Cicconi 2002, p. 460, doc. 140.

23) 1464 giugno 30, Sanseverino

Antonello di Antonio Indivini riceve tre forini per una lettiera da lui fatta per la camera del Palazzo del podestà. Cfr. Ranaldi 1893, n. 2, p. 72.

24) 1465 marzo 19, Copogna

Gli uomini di Copogna, del contado di Camerino, rappresentati dal sindaco e dai massari, affittano a “*magistro Vincentio Pasque de dicto castro, civi Camerini*” un pascolo sul monte Pomaioio fino a tutto il prossimo mese di settembre per la somma di 10 fiorini ANC, 1823, notaio Antonio di Pascuccio, c. 209r-v; cfr. Di Stefano, Cicconi 2002, p. 460, doc. 143.

25) 1465 marzo 19, Copogna

Gli stessi uomini eleggono “*magistrum Vincentium Pasque civem Camerini*” e Antonio di Vitale sindaci e procuratori della chiesa di San Nicola *de valle Porraria* in territorio di Copogna. ANC, 1823, notaio Antonio di Pascuccio, c. 210r; cfr. Di Stefano, Cicconi 2002, p. 460, doc. 144.

26) 1465 maggio 21, Sanseverino

Antonello di Nicola Indivini ottiene un fiorini e 10 bolognini per la cassa dove si sarebbe conservato il corpo del beato Pellegrino nella chiesa di San Francesco. Aleandri 1893, n. 2, p. 72.

27) 1465 novembre 30, Sanseverino

Antonello di Nicola Indivini viene pagato per aver fatto una porta nel palazzo comunale.

Aleandri 1893, n. 2, p. 72.

28) 1465 dicembre 3, Camerino

In un atto esecutivo pronunciato dal podestà camerinese è presente come teste “*Vincentio Pasque de Camerino*”.

ANC, 1413, notaio Antonio di Pascuccio, c.n.n.n.; cfr. Di Stefano, Cicconi 2002, p. 460, doc. 146.

29) 1466 febbraio 28, Sanseverino

Antonello di Antonio Indivini viene pagato tre fiorini per la costruzione di una credenza nel palazzo comunale.

Aleandri 1893, n. 2, p. 72.

30) 1467 novembre 21, Sanseverino

Maestro Benedetto di maestro Giovanni da Urbino promette a Niccolò Giovagnoli e a ser Giuliano di Servanzio, sindaci della chiesa di San Francesco, di rifare due “biscanterias” nella chiesa di San Francesco e due nel dormitorio della chiesa, con le spese di legname e ferro a carico della chiesa, per 14 fiorini.

ANS, notaio Piermartino Sassolini, vol. 40, c. 6v.

31) 1467 novembre 27, Sanseverino

Maestro Benedetto di maestro Giovanni da Gubbio, maestro carpentiere, si accorda con frate Antonio da Campli, priore della chiesa di San'Agostino, con frate Giovanni Tacis e con Piermartino Sassolini, notaio che roga l'atto, tutti agenti a nome del convento di Sant'Agostino di Sanseverino, di fare quodam *biscanteria* nella chiesa di Santa Maria Maddalena degli agostiniani e anche altre in caso di necessità, sistemando il tetto della chiesa, al prezzo di 10 fiorini per ogni pezzo da pagare in tre rate, all'inizio, a metà e alla fine del lavoro, con le spese del ferro e del legname a carico del convento.

ANS, notaio Piermartino Sassolini, vol. 40, c. 10r.

[nella rubrica “*fratrum et capituli Sancti Augustini cum magistro Benedicto de Urbino*”] *Actum in ecclesia Sancte Marie Madalene presentibus Antonio Cuntiole de Sancto Severino, Johanne Bactista filio Nicolai Johannis Balutii et Melchiore Angeli de Camerino Magister Benedictus magistri Johannis de Eugubio, magister carpentarius, promisit et convenit fratri Antonio de Campli, priori ecclesie Sancti Augustini et fratri Johanni Tacis et mihi Permartino notario ut publice persone presentibus stipulantibus et recipientibus nomine et vice conventus dicte ecclesie etc. facere quatuor biscanteria in ecclesia Sancte Marie Madalene ordinis fratrum heremitarum Sancti Augustini et plura si erit opus, quando inter ea et illa reperiendo in tecto actando et fiatiendo bene et lealiter iuditio cuiuslibet boni magistri, pretio et nomine pretii florenorum decem de moneta pro quolibet, de quo pretio partem dictus frater Antonius prior jam dictus et dictus frater Johannes quilibet in solidum promiserunt solvere in principio laborerri, aliam in medio et aliam in fine de magisterio sumptibus dicti conventus de lignamine, ferro et sit dictus ipsius et suorum laborantium promittunt etc. obligaverunt etc. Renumpriaverunt etc. iuraverunt etc. large rogatus etc.*

31 bis) 1467 dicembre 23, Camerino *

“Vincentio Pasque de Camerino” figura tra i testimoni in un atto di quietanza.

ANC, 271, notaio Antonio di Pascuccio, foglio sciolto n.n.

32) 1468 gennaio 4, Sanseverino

Donna Antonella, figlia ed erede del fu Bastiano di Massio e moglie di Giovanni di

Appennino, comitato di Camerino, residente a Sanseverino, insieme al marito vende ad Antonio di Niccolò Antonucci da Sanseverino, un terreno posto nel territorio di Sanseverino in contrada Fonte delle Corone per dodici fiorini. L'atto viene stipulato davanti alla casa del notaio posta a Sanseverino nel quartiere di San Francesco vicino alla casa dei due venditori.

ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 134r.

33) 1468 febbraio 28, Sanseverino

Un atto che riguarda la vendita di una casa viene stipulato davanti all’abitazione del notaio Raffaele di Benedetto, posta a Sanseverino nel quartiere di San Francesco accanto alla casa di Antonella di Giovanni da Appennino.

ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 164v.

34) 1469 gennaio 25, Sanseverino

Alla vendita di un terreno stipulata in casa di privati nel quartiere di San Francesco è presente anche Giovanni, un tempo di Appennino e ora di Sanseverino. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 197r.

35) 1469 febbraio 18, Sanseverino

Francesco di Vicarello Talaccioni vende a Giovanni di Andrea di Matteo da Appennino, comitato di Camerino e abitante a Sanseverino, un terreno campestre e oliativo posto in contrada Bagini a Sanseverino per sette fiorini, che risultano interamente pagati.

ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 202r.

36) 1470 marzo 17, Sanseverino

Giovanni di Andrea da Appennino abitante a Sanseverino è testimone a un atto di vendita di un terreno. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, cc. 766r. e v.

37) 1470 aprile 2, Sanseverino

Polonio di Franciscone di Giovanni Parteguelfa vende a Giovanni di Andrea di Matteo da Appennino abitante a Sanseverino un pezzo di terra silvato posta in contrada del castello o Gualdo per tre fiorini. Successivamente Giovanni, a nome di sua moglie Antonella, vende a Pierangelo di Eustachio Citorelli un terreno in contrada Colle San Vicino per sette libbre di denari. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 249v.

38) 1470 giugno 22, Sanseverino

Maestro Benedetto di maestro Giovanni da Urbino abitante a Tolentino promette di versare a Galeotto di Giovanni Pandregani da Carpignano tutto il denaro che Galeotto o maestro Benedetto dovranno pagare al priore di San Benedetto,

don Bartolomeo Tardoli. Maestro Benedetto promette altresì di pagare 3 fiorini e 16 bolognini a Galeotto per le opere e l’aiuto che questi gli aveva fornito.

ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, cc. 779r. e v.

39) 1470 settembre 3, Sarnano

Santolina di Battista, già moglie di Benedetto di Lorenzo di ser Cristoforo di Sarnano, in punto di morte aveva lasciato verbalmente alla coscienza di Benedetto suo marito, come egli stesso asserisce, trenta fiorini da destinare per un presepio che si doveva fare nella chiesa di San Francesco di Sarnano; ora dunque il detto Benedetto, volendo soddisfare al detto lascito, alla presenza e con il consenso di Battista, padre di Santolina, impegna in garanzia un moggio di terra di Santolina al sindaco della chiesa di San Francesco, aggiungendo il patto che, nel momento in cui Benedetto o i suoi successori pagassero i trenta fiorini, il contratto presente fosse da considerare automaticamente nullo.

ANSAR, notaio Giovan Filippo di don Benedetto, vol. 46, c. 139r. *In Dei nomine amen. Anno domini Mccclcxix, indictione tertia, tempore domini Pauli pape secundi, et die 3 mensis septembris. Actum in Sarnano in logia extra ecclesiam Sancti Francisci iuxta dictam ecclesiam, residentiam ecclesie viam comunis et alios fines, presentibus Pero magistri Jacobi, Georgio Boncorige et Johanne Marini Melioris de Sarnano testibus ad infrascriptas habitis et vocatis. Cum Santulina Bactiste et uxor olim Benedicti Laurentii ser Cristofani de Sarnano in fine sue vite reliquit verbo in conscientia Benedicti sui mariti, prout ipse Benedictus fuit confessus, pro uno presepio fiendo in ecclesia Sancti Francisci de Sarnano, florenis triginta ad rationem 40 bolonienorum pro floreno, unde, volens dictus Benedictus satisfacere dictum relictum, cum presentia, consensu et voluntate Bactiste, patris dicte Sanctuline, obligavit unum modiolum terre dicte Sanctuline posite in districtu Sarnani, in contrata Pantane iuxta res heredum Petri Cruciani, res ecclesie Sancte Marie, res Venture Puctii et alios fines Petro Antonii alias Stocchi de Sarnano, sindicho ecclesie Sancti Francisci presenti et stipulanti pro dicta ecclesia ad habendi etc. hac conditione agecta, quod quandocunque dictus Benedictus vel sui heredes et successores solvebit vel solverint dicte ecclesie florenis triginta presens contractus sit irridum et nullum etc. renumpriaverunt etc. iuraverunt etc.*

Cum Santulina Bactiste et uxor olim Benedicti Laurentii ser Cristofani de Sarnano in fine sue vite reliquit verbo in conscientia Benedicti sui mariti, prout ipse Benedictus fuit confessus, pro uno presepio fiendo in ecclesia Sancti Francisci de Sarnano, florenis triginta ad rationem 40 bolonienorum pro floreno, unde, volens dictus Benedictus satisfacere dictum relictum, cum presentia, consensu et voluntate Bactiste, patris dicte Sanctuline, obligavit unum modiolum terre dicte Sanctuline posite in districtu Sarnani, in contrata Pantane iuxta res heredum Petri Cruciani, res ecclesie Sancte Marie, res Venture Puctii et alios fines Petro Antonii alias Stocchi de Sarnano, sindicho ecclesie Sancti Francisci presenti et stipulanti pro dicta ecclesia ad habendi etc. hac conditione agecta, quod quandocunque dictus Benedictus vel sui heredes et successores solvebit vel solverint dicte ecclesie florenis triginta presens contractus sit irridum et nullum etc. renumpriaverunt etc. iuraverunt etc.

Cum Santulina Bactiste et uxor olim Benedicti Laurentii ser Cristofani de Sarnano in fine sue vite reliquit verbo in conscientia Benedicti sui mariti, prout ipse Benedictus fuit confessus, pro uno presepio fiendo in ecclesia Sancti Francisci de Sarnano, florenis triginta ad rationem 40 bolonienorum pro floreno, unde, volens dictus Benedictus satisfacere dictum relictum, cum presentia, consensu et voluntate Bactiste, patris dicte Sanctuline, obligavit unum modiolum terre dicte Sanctuline posite in districtu Sarnani, in contrata Pantane iuxta res heredum Petri Cruciani, res ecclesie Sancte Marie, res Venture Puctii et alios fines Petro Antonii alias Stocchi de Sarnano, sindicho ecclesie Sancti Francisci presenti et stipulanti pro dicta ecclesia ad habendi etc. hac conditione agecta, quod quandocunque dictus Benedictus vel sui heredes et successores solvebit vel solverint dicte ecclesie florenis triginta presens contractus sit irridum et nullum etc. renumpriaverunt etc. iuraverunt etc.

ANS, notaio Marco Amatucci, vol 41, c. 135r.

40) 1472 maggio 24, Visso

Al Consiglio generale di Visso viene presentata una petizione di Pietro di Andrea santese della chiesa di Santa Maria di Macereto, priva però di testo.

ACV, Riformanze, bastardello (1469-1472), c. n.n.

41) 1472 giugno 9, Tolentino

Donna Petrocchina, già moglie di Leonardo Lici di Tolentino, aveva disposto nel suo testamento che tutti i suoi beni mobili e immobili fossero venduti per comprare dei paramenti ad ornamento della sacrestia del monastero di San Catervo. Poiché i paramenti suddetti erano stati acquistati da molto tempo con il ricavato di una vendita dei beni della defunta ceduti a Venanzio Scarpetta, senza però che della transazione fosse fatta una scrittura legale, essendo la memoria degli uomini labile, per evitare scandali ed equivoci, si decide di stipulare ufficialmente un contratto. Si riunisce pertanto il capitolo dei monaci di San Catervo su istanza di don Giovanni di Sante, prevosto del monastero, nel quale i frati e Massio di Antonio di ser Paolo, fidecommissario di donna Petrocchina, dopo aver ricordato che erano stati fatti diversi bandi per informare della messa in vendita di una casa dell’eredità di Petrocchina, e che nessuno aveva offerto più del suddetto Venanzio di Giovanni Scarpetta, vendono a Venanzio tale casa, posta nel quartiere di Santa Maria e destinata dalla testatrice per ornamento della sacrestia di San Catervo, al prezzo di novanta fiorini.

La somma era stata poi spesa per comprare una pianeta di velluto verde con fregio d’oro e tonacelle di velluto dello stesso colore con fregi ornati d’oro, consegnate ai venditori a nome del detto Venanzio da Vanni di Giovanni di Catervo, che aveva comprato appositamente la pianeta e le tunicelle a Firenze per il suddetto valore e più, come i venditori stessi dichiarano. Fra i testimoni all’atto figura *magistro Johanne sclavo fabricatore corus ecclesie Sancti Cathervi*.

ANT, vol. 2311, cc. 140r. e v., 141r. e v., 142r. e v., 143r. e v.; Coltrinari 2002-2003, II, doc. 407.

42) 1472 novembre 2, Sanseverino

Domenico di Gentile da Podio, potestà di Sanseverino promette di pagare Jacobillo di Giacomo per una certa quantità di panno a lui venduto. La transazione viene stipulata nell’androne presso la casa del notaio alla presenza di **Domenico Indovini**. ANS, notaio Marco Amatucci, vol 41, c. 135r.

43) 1472 dicembre 29, Camerino *

“*Thomas Antonii de Florentia commorans in civitate Camerini*” rilascia quietanza a don Ansovino d’Angeluccio da Camerino, priore della chiesa di San Venanzio, per la somma di 100 fiorini, a lui dovuti “*occasione captum chori quod facit in dicta ecclesia*”; la quietanza comprende gli ultimi 16 fiorini, che egli riceve ora, e va ad aggiungersi ad un'altra precedente, ugualmente per 100 fiorini, rogata dal medesimo notaio ANC, 4605, notaio Antonio di Pascuccio, c.n.n..

44) 1473 luglio 15, Sanseverino

Un atto riguardante questioni ereditarie viene rogato nel quartiere di San Francesco nella casa di Cola di Francesco de’ Manfreducci, che confina tra gli altri con le cose di **Giovanni di Andrea da Appennino**.

ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 274r.

45) 1473 novembre 21, Camerino *

“*Magister Thomas Antonii Franchini de Florentia*” rilascia quietanza a don Ansovino d’Angeluccio da Camerino per la somma di 55 fiorini e un quarto, a lui dovuti come residuo dei 600 promessi “*pro factura cori*” ANC, 1519, notaio Antonio di Pascuccio, c.n.n..

46) 1473 dicembre 7, Sanseverino

Processo contro **Domenico Indivini** per fatti avvenuti nel precedente mese di ottobre, quando Domenico avrebbe colpito con un roncone Piermarino di Vanni da Monte Milone. Ranaldi 1820-39, cc. 56r. e v.

47) 1473 dicembre 13, Sanseverino

Domenico Indivini viene condannato dal podestà di Sanseverino a una multa di 45 lire per aver ferito con un roncone di ferro un tal Piermarino di Vanni da Monte Melone (oggi Pollenza) durante un sabato di ottobre, giorno di mercato.

Aleandri 1893, p. 44.

48) 1473 dicembre 20, Camerino

“*Magister Thomas Nicolai Franchini de Florentia*” rilascia quietanza a don Ansovino d’Angeluccio da Camerino, priore di San Venanzio, per la somma di 414 fiorini, parte dei 600 a lui promessi “*pro captimo cori Sancti Venantii*”, come risulta in atti dello stesso notaio ANC, 1519, notaio Antonio di Pascuccio, c.n.n.; cfr. Santoni, Aleandri 1906, p. 101.

49) 1474 gennaio 8, Sanseverino

Maestro Domenico paga al camerlengo del comune 55 bolognini, cioè un fiorino e 15 bolognini, quarta parte della multa comminatagli per il ferimento di Piermarino di Vanni da Monte Milone. Aleandri 1893, p. 44.

50) 1474 gennaio 17, Sanseverino

Maestro Domenico ottiene dal Consiglio il condono della multa che doveva ancora in parte pagare per il ferimento di Piermarino di Vanni da Monte Milone. Ranaldi 1820-39, c. 69r; Aleandri 1893, p. 44.

51) 1474 febbraio 13, Sanseverino

Maestro Domenico Indivini, trovandosi di notte a guardia della Porta del Mercato, riceve da uno sconosciuto la restituzione

di vari oggetti rubati a tal frate Giovanni. Aleandri 1893, p. 44.

52) 1474 giugno 3, Sanseverino
Domenico di Antonello Indivini dichiara di aver ricevuto in prestito da Piergiovanni di Giovanni Paternali da Sanseverino 30 fiorini che avrebbe restiuito entro un anno. L'atto si svolge in casa del detto Antonello. ANS, notaio Marco Amatucci, vol. 41, c. 257r.

53) 1474 settembre 18, Sanseverino
Giovanni di Andrea da Appennino fa da testimone alla vendita di una casa stipulata nell'orto del notaio Raffaele di Benedetto. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, 297v.

54) 1475 gennaio 26, Camerino
“*Magister Nicolaus Thome Franchini de Florentia*” rilascia quietanza a don Ansovino d’Angeluccio da Camerino per la somma di 19 fiorini, residuo finale dei 600 a lui promessi per prezzo “*facture cori*”, come risulta in atti dello stesso notaio. ANC, 176, notaio Antonio di Pascuccio, c. 29r; cfr. Santoni, Aleandri 1906, pp. 101-102.

55) 1475 marzo 11, Camerino
Pietro d’Angelo da Montelparo rilascia quietanza a Giacomo di Matteo dal borgo San Venanzio di Camerino e al notaio, che agiscono a nome di don Ansovino priore della chiesa di San Venanzio, per la somma di 5 fiorini, promessa al detto Pietro oltre i 600 fiorini promessi e pagati a “*magistro Thome Franchino pro fabbrica cori dicte ecclesie Sancti Venantii*”, come risulta in atti dello stesso notaio. ANC, 176, notaio Antonio di Pascuccio, c. 91r; cfr. Santoni, Aleandri 1906, p. 102.

56) 1475 agosto 10, Sanseverino
Maestro Domenico supplica il Consiglio a nome di suo fratello Nicolò, per ottenere la diminuzione di un’ammenda a cui il medesimo **Nicolò** era stato condannato per rissa. Nella supplica dichiara di trovarsi assente da Sanseverino quando avvenne la condanna del fratello. Ranaldi 1820-1839, c. 70 r.; Aleandri 1893, pp. 44-45.

57) 1475 agosto 12, Sanseverino
Si riunisce il capitolo delle monache del convento di Santa Maria Annunziata delle Povere di San Severino, di cui fa parte fra le altre anche donna **Gabriella di Antonio Indivini**, per eleggere come sindaco e procuratore Niccolò di Ludovico; successivamente nel chiostro del convento, si presenta di fronte al *dominus* Fortunato de Tiris, giudice del podestà di Sanseverino, Alessandro di Pietro detto di Antonio Caldori, di Sanseverino

che, agendo anche a nome del figlio Giovanni, e insieme ad alcuni parenti, permuta con **Domenico e Niccolò di Antonio Indivini** – quest’ultimo agente con il consenso di Francesco di Battista di ser Pietro suo curatore – una casa posta nel quartiere di Santa Maria in cambio di un’altra, ugualmente posta nel quartiere di Santa Maria, valutata 70 fiorini; Alessandro si impegna però a versare ancora altri 50 fiorini ai fratelli Indivini. Subito dopo Niccolò di Ludovico, sindaco delle monache di Santa Maria Annunziata, per tutelare gli interessi che il convento poteva vantare tramite Gabriella di Antonio Indivini, povera conversa del detto monastero e sorella carnale di Domenico e Nicolò, sui beni ereditari del defunto Antonio Indivini, si impegna a non chiedere più nulla circa tale eredità in quanto Domenico e Nicolò – quest’ultimo col consenso del suo curatore – si impegnano a versare al detto sindaco 20 fiorini, che promettono di pagare nei tre anni successivi. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 42, cc. 49v.-50r. e v., 51r. e v., 52r. e v., 53r.

58) 1475 agosto 12, Sanseverino
Domenico di Antonio Indivini e suo fratello **Nicolò**, che agisce con il consenso di Francesco di Battista di ser Pietro, suo curatore, nonché con il consenso di Carlo di Tommaso Galbani e Baldassarre di Marinuccio Peranzi, suoi più prossimi consanguinei, i quali giurano che l’atto che si andrà a stipulare è vantaggioso per il minorennе Nicolò, dichiarano di aver avuto da Antonello alias Steca di Nicolò alias Zamparino 40 fiorini, pari alla dote di donna Lucia, figlia del detto Antonello e futura moglie di Domenico di Antonio. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 42, cc. 55v-56r.

59) 1475 ottobre 7, Sanseverino
Giovanni di Andrea da Appennino abitante a Sanseverino nomina sua fratello germano Pietro, figlio anch’egli di Andrea, di Appennino, anche se assente, suo procuratore nella causa che Giovanni aveva contro Matteo, altro suo fratello germano, oltre che a vendere i suoi beni. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 310 r.

60) 1476 luglio 14, Sanseverino
Presentatosi di fronte al notaio e ai testimoni, **Domenico di Antonio Indivini** sposa donna Lucia, figlia di Antonello detto Steca di Nicolò detto Zamparino con mutuo consenso e immissione dell’anello nel dito anulare. La cerimonia si tiene nella casa del detto Nicolò alias Zamparino alla presenza di Macario di Ciccuccio, Battista di Francesco di ser Valentino, Stefano Danesi e molti altri testimoni.

ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 52, cc. 17r. e v..
Constitutus personaliter coram me notario et testibus infrascriptis Dominichus Antonii Indivini de Sancto Severino disposavit dominam Luciam eius uxorem et filiam Antonelli alias Stecha Nicolai alias Zamparino, cum presentia et consensu dicti Antonelli patris dicte domine Lucie, per verba de presenti que faciunt matrimonium respondeant supradicti Dominicus et Lucia et quilibet ipsorum mihi notario infrascripto presenti et petenti dicendo [17 v.] placet etc. omni modo etc. cum sacramento et immissione anuli in digito anulari ut sancta mater ecclesia precipit promiserunt etc.

Actum in domo dicti Nicolai alias Zamparino presentibus Machario Cicchutii, Baptista Francisci ser Valentini et Stefano Danesis de dicta therra et aliis testibus, que domus posita est in dicta therra in quarterio Sancte Marie iuxta res Severini de Villa Santrarmoris comitatus dicte therre, res heredum Bartholomei Francisci vias publicas et alia latera.

61) 1476 novembre 6, Sanseverino
Antonio di Antonio detto di Scarsellino della villa Biagii, contado di Sanseverino, dichiara di dover pagare ad Amico di Silvestro dieci fiorini, prezzo di una zona di seta di cremosino vellutato con picchetti d’oro e ornata di argento niellato e dorato del peso di sette once e un’ottava, impegnandosi a pagarla entro il successivo mese di aprile. Alla transazione, che avviene in casa del notaio, presenza anche **Domenico di Antonio Indivini**. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 42, c. 68 v.

62) 1476 novembre 7, Tolentino
Maestro Tommaso di Antonio Franchini da Firenze, maestro di legname, promette al venerabile frate Egidio di Giovanni da Tolentino, priore del convento di San Nicola della detta città, di lavorare e fabbricare l’armadio ligneo nella sacrestia della chiesa di San Nicola, secondo i disegni fatti in una carta e depositati per sicurezza presso il magnifico signor Giovan Francesco Mauruzi, entro un anno a partire dal presente giorno, lavorando bene e con diligenza. Il priore promette in cambio di consegnare tutto il legname occorrente per il lavoro e ogni altra cosa necessaria e promette altresì di dare e misurare otto salme di grano, venti salme di vino e un quartarone di olio, sale e legna per accendere il fuoco come vitto del maestro Tommaso e dei suoi garzoni. Promette inoltre di pagare come mercede e salario novanta fiorini da versare di mese in mese a partire dall’inizio dei lavori, secondo le richieste del detto maestro Tommaso. ANT, vol. 2264, cc. 365 r. e v.; Coltrinarì 2002-2003, II, doc. 477, pp. 217-218.

Ecclesie et conventus Sancti Nicole de Tholentino coptimum.
Eodem millesimo, indictione, pontificatu, die, mense supradictis. Actum in terra Tholentini et in datione Magnifici domini Johannis Francisci de Marutiis posita in quarterio Sancte Marie, iuxta bona ecclesie Sancte Marie viam publicam et alia latera, presentibus egregio viro ser Nicola Johannis Pauli de dicta terra notario publico una mecum Jacobo notario infrascripto rogato et subrogato inscribendo et subscribendo,Cathervo Venantii Scarpette, Evangelista Claudii de Tholentino et ser Marcho Johannis de Colmurano comitatus Tholentini testibus.
Magister Thomas Anthonii Franchini de Florentia magister lignaminum per se et suos heredes et successores promisit et convenit venerabili viro fratre Egidio Johannis de Tholentino, priori conventus et capituli ecclesie Sancti Nicole de Tholentino et nobis nariis ut personibus publicis stipulantis et recipientis nomine et vice dicti conventus et pro suis successoribus facere, laborare et fabricare armarium ligneum in sacristia dicte ecclesie Sancti Nicole secundum designa facta in quadam carta quam dicte partes deposuerunt [365 v.] de comuni eorum concordia ad cautelam et securitate ipsorum prefatum Magnificum dominum Johannem Franciscum tunc in presentia dictorum testium infra unum annum proxime futurum incipiendum die predicta ut sequitur finiendo bene et diligenter secundum dicta designa et ordinem ipsorum ad usum boni magistri in dicta arte. Ita quod ab omnibus benemerito posset laudari et hoc pro eo quia prefatus dominus prior dicto nomine cum presentia, consensu et voluntate reverendi patris magistri Mathei Antonii et fratris Marini magistri Dominici, fratrum conventualium dicti conventus, ibidem presentium et consensum prestantium promixit et convenit dare et consignare omnia lignamina convenientia et pertinentia ad dictum laborerium et alia necessaria et promisit dare et mensurare salmas octo grani item salmas viginti vini boni et recipientis, item unum quartaronum olei, item sale et ligna pro igne pro victu dicti magistri Thome et suorum famulorum. Item promisit dare et solvere pro mercede dicti laborerii et suo salario florenos nonaginta ad rationem XL bolonienorum pro quolibet floreno de mense in mense pro rata incepto laborerio et ab hinc in posterum ad terminum et petitionem dicti magistri Thome et suorum heredum et successorum. Et pro observantia omnium et singularium predictorum promiserunt se posse conveniri et constrigni in curia Tholentini etc. dapna omnia emendare etc. Renumptians exceptioni doli mali privilegio fori etc. promiccentes etc. sub pena dupli etc. qua pena etc. jurantes in pectore etc in scripturis.

63) 1477 marzo 30, Serrapetrona
Maestro Domenico di Antonio di Sanseverino promette a Salvo di Angelo e Giuliano di Marino, entrambi di Serrapetro-

na, di lavorare, per il prezzo di trenta fiorini, la struttura lignea di un’ancona per l’altare maggiore della chiesa di San Francesco di Serrapetrona. La carpenteria avrebbe dovuto essere realizzata in analogia a un’altra che maestro Domenico stava facendo per la chiesa di Santa Maria di Submonte di Sanseverino.

ANCAL, Fondo Serrapetrona, notaio Pietro Antonio di Francesco Venanzi, vol. 4, cc. 20-22; Paciaroni 2001, doc. 6, p. 127.

64) 1477 aprile 12, Sanseverino
Gentile di Stefano Acciaccaferri di Serlalta, comitato di Sanseverino dichiara di aver avuto da Bartolomeo di Angelo Servadei di Pitino 20 fiorini pari alla dote di donna Angela di Angelo, nuora di Gentile in quanto moglie di **Pierantonio** suo figlio e sorella di Bartolomeo in virtù del matrimonio contratto e consumato dai due. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 42, cc. 34r. e v.

65) 1477 aprile 19, Sanseverino
È testimone a una composizione di lite stipulata in casa del notaio Raffaele di Benedetto. *Johannes Andree olim de Appinino*. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 338v.

66) 1477 maggio 8, Tolentino
Don Pierantonio di Domenico Maccaroni di Tolentino, priore della chiesa di San Giacomo e fidecommissario del testamento di Giovanni Franchi di Tolentino, rilascia quietanza a Stefano di Pietro di Giovanni Marinutii per la somma di 21 ducato che Stefano era tenuto a dare a Giovanni e alla chiesa come ultima rata di 40 ducati dovuti per un deposito. Il denaro viene dunque ricevuto dal priore che dichiara di averlo versato *magistro Thome fabricatori cori dicte ecclesie et in dicto bedfitrio missi et operati*. ANT, notaio Giacomo di Stefano Solomucci, vol. 2312, c. 260r.

67) 1477 luglio 4, Sanseverino
Nicolò di Antonio Indivini è testimone al testamento di donna Marinella, moglie del fu Giacomo Lippi, stipulato in casa di Sante di Cristoforo, nel quartiere di San Lorenzo a Sanseverino. ANS, notaio Nicolò di Ludovico, vol. 38 (1468-1475), c. 14v.

68) 1477 agosto 8, Sanseverino
Don Matteo di Pietro di Lorenzo vende a **Pierantonio di Gentile di Stefano Acciaccaferri** una casa posta nel quartiere di San Marco e un’altra casupola nello stesso quartiere al prezzo di 15 fiorini di cui viene rilasciata quietanza, ma subito dopo si specifica che sarebbero stati versati entro il successivo mese di dicembre.

ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, cc. 351v.-352r.

69) 1477 ottobre 11, Sanseverino
Donna Antonella, moglie di Giovanni da Appennino, contado di Camerino, insieme al marito vende a Bartolomeo di Giovanni Parteguelfa un terreno. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 42, cc. 71v.-72r.

70) 1477 novembre 29, Serrapetrona
Maestro Domenico di Antonio Indivini da Sanseverino rilascia quietanza a Salvo di Angelo di Serrapetrona per la somma di sedici fiorini, parte dei trentadue fiorini previsti in base al contratto stipulato fra i due per la cornice del polittico di Serrapetrona. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 42, cc. 109-109 v; Paciaroni 2001, doc. 7, p. 127

71) 1478 febbraio 27, Sanseverino
Bartolomeo di Gentile Acciaccaferri, come erede del padre e a nome di donna Ansovina sua madre, con la presenza e il consenso di **Pierantonio di Gentile**, marito di donna Angela, vende a ser Piermartino Sassolini, sindaco delle monache di Santa Maria Annunziata del terzo ordine di San Francesco una casa con un casale nel quartiere di San Marco presso i beni del monastero, al prezzo di 10 fiorini. ANS, notaio Nicolò di Ludovico, vol. 38, quinterno del 1478, cc. 6 v.-7 r.

72) 1478 giugno, Sanseverino
Maestro Domenico riceve dal comune 14 bolognini per fattura di certe rotelle. Aleandri 1893, p. 45.

73) 1478 giugno, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini riceve sette bolognini per la sistemazione della quintana. Ranaldi 1820-1829, c. 71r.

74) 1479 gennaio 23, Sanseverino
Piergiovanni di Giovanni Paternali dichiara di aver ricevuto in deposito da **Domenico di Antonio Indivini** 12 fiorini che restituirà su richiesta di Domenico. L'atto si svolge davanti alla casa di Antonio di Taddeo. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 42, c. 9r.

75) 1479 febbraio 11, Sanseverino
Polonario di Guidone di Giovanni di ser Stefanello da Serlalta riceve in deposito da ser Ugantonio di Bernardino da Fabriano abitante a Sanseverino sei fiorini che restituirà entro otto mesi. Il deposito viene stipulato nella casa del monastero di San Lorenzo e fra i testimoni figura anche **Domenico di Antonio Indivini**. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 42, del quinterno del 1479, c. 30v.

76) 1479 marzo 20, Sanseverino
Nicolò di Antonio Indivini è teste alla vendita di una casa. ANS, notaio Nicolò di Ludovico, vol. 42, cc. 63 r. e v., 64 r.

77) 1479 giugno, Sanseverino
Maestro Domenico riceve altri 7 bolognini per avere accomodato la quintana. Ranaldi 1820-1839, c. 71 r; Aleandri 1893, p. 45.

78) 1479 settembre 20, Sanseverino
Andrea e Francesco di Antonio Maldoni da Sanseverino raggiungono un accordo circa la divisione dei beni paterni. L'atto è rogato presso il banco della bottega di Pierpaolo Tinti, nel quartiere di Santa Maria, e vi testimonia anche **maestro Domenico Indivini**. ANS, notaio Niccolò di Ludovico, vol. 38, quinterno del 1479, cc. 41 v.- 42 r.

79) 1480 marzo 20, Sanseverino
Giovanni di Andrea da Appennino fa da testimone a un atto con cui donna Angela, anziana, dona i suoi beni ad Antonio di Giuliano a patto che la nutra e se curi in vecchiaia. ANS, Raffaele di Benedetto, vol. 32, cc. 416v.-417r.

80) 1481 febbraio 28, Sanseverino
Magistro Johanni Petri Iacobi Nicolai riceve tre fiorini dal camerlengo del comune per la fattura di una credenza. ACS, Camerlenghi 1479-1484, c. 46; Aleandri 1890, p. 50.

81) 1481 maggio 24, Sanseverino
Furiano di Ciriaco Diotifece da San Severino, in qualità di procuratore di Giorgio di Egidio da Sanseverino, abitante dell’isola di Rodi, col consenso di Egidio di Giacomo Grassi e Severino di Marco, altri procuratori del detto Giorgio, vende a **maestro Domenico di Antonio Indivini** un pezzo di terra vignata e olivata posta in contrada Casale al prezzo di cinque fiorini allo stario. L'atto viene rogato nel fondaco ovvero bottega di Severino di Marco e fra i testimoni figura anche Giovan Battista detto Fattorino [fratello del pittore Lorenzo d’Alessandro]. ANS, notaio Niccolò di Ludovico, vol. 38, cc. 56r. e v., 57r.

82) 1481 agosto 31, Sanseverino
Piergiacomo di Nicolò [padre di Giovanni di Piergiacomo] e i suoi figli viene pagato 8 bolognini per aver portato insieme ad altri un legno nella casa delle follature. ACS, Camerlenghi 1479-1484, c. 153; cfr. Aleandri 1890, nota 5, pp. 50-51; Palotto 1971, p. 268.

83) 1482 dicembre 31, Sanseverino
Giovanni di Piergiacomo riceve 8 denari *pro manufactura telarii sive casse cuiusdam maiestatis* e 4 denari *pro actatura cuiusdam ledicole pro domino Iudice*. ACS, Camerlenghi 1479-1484, c. 176; cfr. Aleandri 1890, p. 50.

84) 1483 maggio 5, Sanseverino
Il Consiglio generale di Sanseverino decreta la fabbrica del coro per la chiesa maggiore di San Severino, destinando a tale scopo la cera delle luminarie del giorno precedente alla festa del protettore (che cade l'8 giugno). ACS, Riformanze (1483-1488), c. 15v.; Ranaldi 1820-1839, c. 81 r.; Aleandri 1893, p. 45.

85) 1483 giugno 6, Sanseverino
Il capitolo dei canonici della chiesa di San Severino e i priori della città decidono di affidare a **maestro Domenico Indivini** la fabbrica del coro della chiesa; si stanziano a tale scopo 200 fiorini da parte della chiesa, e altri 100 dalla comunità. Si stabilisce inoltre di eleggere quattro cittadini, quattro *venerabiles mulieres*, quattro uomini dei castelli e quattro delle ville e altrettante donne incaricate di raccogliere le elemosine per il coro; i notai, infine, avrebbero dovuto ricordare il coro a coloro che dettavano il testamento. ACS, Riformanze (1483-1488), c. 25r.; Ranaldi 1820-1839, c. 81v; Aleandri 1893, p. 45.

86) 1483 luglio 8, Sanseverino
Battista di Domenico Passa e donna Francesca di Luciano Quattrocchi, eredi della madre Caterina di Luciano, vendono a Giovanni di Andrea da Appennino abitante a Sanseverino una casa con un orticello nella parte superiore e uno spiazzo nella parte posteriore posta nel quartiere di San Francesco al prezzo di 12 fiorini, di cui risultano pagati 11 fiorini, sei dei quali a loro volta vengono versati al fidecommissario del testamento di Caterina, in ottemperanza ai legati *ad pias causas* fatti dalla donna alla chiesa di San Francesco. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, cc. 509r e v.

87) 1483 luglio 9, Sanseverino
Don Stefano di Antonio, priore della chiesa di San Severino, insieme con don Matteo, uno dei canonici e don Moricuccio Olivieri eleggono come soprastanti alla fabbrica del coro della chiesa Francesco di Antonio Vicarelli, Matteo di Pietro Morsi, ser Raffaele di Benedetto, Severino di Marco e don Perantonio Ciccolini, per San Severino; Severinello da Pitino e Giovan Tommaso da Serlalta per i castelli; Cola di Sabbatuccio e Baldassarre di Cataldo per le ville. I soprastanti, a loro volta, nominano numerose altre persone deputate a raccogliere le elemosine a Sanseverino e nel suo territorio. ACS, Riformanze (1483-1488), cc. 30v, 31v-32 r.; Ranaldi 1820-1839, cc. 82v-83 r.; Aleandri 1893, p. 45.

88) 1483 agosto, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini riceve dal comune un primo acconto di 10 fiorini per il lavoro del coro della chiesa di Sanseverino.

Ranaldi 1820-1839, c. 204; Aleandri 1893, p. 45.

89) 1483 agosto 14, Visso

Al consiglio generale di Visso viene approvata una proposta di ser Benedetto di Benedetto il quale, dopo aver ricordato che la Vergine Maria aveva sempre protetto il popolo di Visso intercedendo per esso presso Cristo, e affinché anche in futuro lo proteggesse da ogni pericolo, ogni anno nella festa dell'Assunta si facessero processioni e litanie con la partecipazione dei priori e degli ufficiali della città, offrendo un cero di 5 libbre alla chiesa di Santa Maria di Visso. Viene altresì approvata la proposta di ser Benedetto per premiare gli arcieri vincitori nelle gare che si tenevano ogni anno presso Santa Maria di Macereto nella festa di Santa Maria Maddalena, con sei braccia di festagno del valore di un fiorino e con una balestra dello stesso valore si premiasero i vincitori nella festa di San Fortunato nella villa di Aschio. ACV, Riformanze 1482-1484, c. n.n. *Benedictus Benedicti alter ex dictis consiliariis [...]*

Item suum prosequens dictum et consilium ide Benedictus consultor predictus dixit et consuluit super eadem prima preposita quoad laudem et gloriam omnipotentis et immensis Dei et gloriosissime virginis Marie, que semper dignata est intercedere pro omni populo Christiano et in specie pro comunitate et populo visano cuius advocata [cancelato: et interceditrix] semper exitit coram unico eius filio: et ad hoc ut in futurum dignetur intercedere et liberare dictum populum visanum ab omni imminente periculo, singulis annis in festo assumptionis prefate Virginis singule guaite teneantur comparere cum processionibus et letaniis et uno cereo ponderis librarum quinque ad ecclesiam Sancte Marie de Visso et dictum cereum elargiri dicte ecclesie, et quod Magnifici domini priores et officiales dicte terre Vissi debeant dictas guitas associare in dicta comparitione et letaniis: qui quidem deceri debant reponi et conservari una cum aliis in cassone ac conscribi in inventario. Item suum prosequens concionem idem consultor dixit et consuluit super eadem prima preposita quod singulis annis in festo Sancte Marie Magdalene comunitas ponat et ponere debeat pro primo sagipariorum sex braccia fustagni valoris unius floreni apud ecclesiam Sancte Marie de Macereta et in festa Sancti Fortunati unam balistam dicti valoris in villa Aschii apud dictam ecclesiam.

93) 1484 marzo 10, Sanseverino Riunione dei soprastanti alla costruzione del coro della chiesa di San Severino. Insieme con il console e i priori eleggono in aggiunta agli altri soprastanti Matteo Caccialupi, ser Piergiovanni Sassolini e, con la carica di depositario o camerlengo del denaro della fabbrica, ser Piermartino Sassolini.

ACS, Riformanze (1483-1488) c. 75 r.; Ranaldi 1820-1839, c. 83v.

94) 1484 aprile, Sanseverino **Maestro Domenico** riceve dal Comune un altro acconto di 10 fiorini per l’opera del coro. Ranaldi 1820-1839, c. 74 r.; Aleandri 1893, p. 45.

95) 1484 maggio, Visso Il camerlengo del comune registra diversi pagamenti per l’edificazione della cappella *glorioso Virginis* [della Misericordia]. In particolare si tratta di estrazioni e trasporti di pietre e del pagamento dei maestri lombardi Pietro e Martino incaricati della costruzione. ACV, Camerlenghi (1483-1484), Esito straordinario maggio 1484, cc. n.n. *Magistro Petro lombardo pro parte sue provisionis et mercedis fabrice cappelle intemerate Virginis florenos duos [...]* *Johanni Marini Pauli pro decem tractis lapidum cum bobum a pretaria ad fabricam cappelle bolonienos decem et octo[...]**Martino lombardo pro duobus diebus quibus stetit apud pretariam ad effodendos lapides pro cappella gloriose virginis solidos sexdecim.*

96) 1484 maggio 3, Sanseverino **Nicolò di Antonio Indivini** è fra i testimoni al testamento di Gaspare di Matteo Puccitelli da Sanseverino. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, c. 18v.

97) 1484 maggio 9, Sanseverino Pergiacomo di Nicolò di Ludovico [padre di Giovanni di Piergiacomo] vende a don Tommaso di Pierpaolo un terreno per 20 fiorini. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 550r.

98) 1484 giugno, Visso

Numerosi pagamenti effettuati per la costruzione della cappella della gloriosa Ver-

Ranaldi 1820-1839, c. 74r; Aleandri 1893, p. 45.

92) 1484 marzo 6, Sanseverino A un atto di costituzione di procuratore è presente **Pierantonio di Gentile Acciaccaferri**. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 548r.

93) 1484 marzo 10, Sanseverino Riunione dei soprastanti alla costruzione del coro della chiesa di San Severino. Insieme con il console e i priori eleggono in aggiunta agli altri soprastanti Matteo Caccialupi, ser Piergiovanni Sassolini e, con la carica di depositario o camerlengo del denaro della fabbrica, ser Piermartino Sassolini. ACS, Riformanze (1483-1488) c. 75 r.; Ranaldi 1820-1839, c. 83v.

94) 1484 aprile, Sanseverino **Maestro Domenico** riceve dal Comune un altro acconto di 10 fiorini per l’opera del coro. Ranaldi 1820-1839, c. 74 r.; Aleandri 1893, p. 45.

95) 1484 maggio, Visso Il camerlengo del comune registra diversi pagamenti per l’edificazione della cappella *glorioso Virginis* [della Misericordia]. In particolare si tratta di estrazioni e trasporti di pietre e del pagamento dei maestri lombardi Pietro e Martino incaricati della costruzione. ACV, Camerlenghi (1483-1484), Esito straordinario maggio 1484, cc. n.n. *Magistro Petro lombardo pro parte sue provisionis et mercedis fabrice cappelle intemerate Virginis florenos duos [...]* *Johanni Marini Pauli pro decem tractis lapidum cum bobum a pretaria ad fabricam cappelle bolonienos decem et octo[...]**Martino lombardo pro duobus diebus quibus stetit apud pretariam ad effodendos lapides pro cappella gloriose virginis solidos sexdecim.*

96) 1484 maggio 3, Sanseverino **Nicolò di Antonio Indivini** è fra i testimoni al testamento di Gaspare di Matteo Puccitelli da Sanseverino. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, c. 18v.

97) 1484 maggio 9, Sanseverino Pergiacomo di Nicolò di Ludovico [padre di Giovanni di Piergiacomo] vende a don Tommaso di Pierpaolo un terreno per 20 fiorini. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 550r.

98) 1484 giugno, Visso Numerosi pagamenti effettuati per la costruzione della cappella della gloriosa Ver-

gine [della Misericordia] per estrazione e trasporto di pietre.

ACV, Camerlengo (1483-1484), Esito straordinario giugno, cc. n.n. *Augustino lombardo pro duobus diebus quibus stetit ad fodiendum lapides pro cappella gloriose virginis solidos sexdecim [...]*

Nicole Johannis Augustini et Cola Augustini Johannis pro eorum mercede viginti octo tractuum lapidum cum bobus pro edificazione cappelle gloriose virginis libras quinque et solidos duodecim

Dominico Petri Teste pro uno die quo stetit ad effodiendum lapides pro dicta cappella solidos octo

Petro Dominici et Dominico Petri famulis magistri Petri lombardi pro quinque operis datis ad effodendo lapides pro cappella gloriose virginis libras denariorum duas.

Dominico Angeli pro una salma et petittis trigintaseptem vini ab eo habitis et datis hominibus et personis de comitatu qui venerunt ad processionibus ad cappellam gloriose virginis misericordie libras denariorum septem et solidos decem.

99) 1484 giugno 5, Sanseverino Piergiovanni di Giovanni di Domenico Paternali da Sanseverino dichiara di essere stato totalmente soddisfatto da **maestro Domenico di Antonio Indivini** per la somma di 30 fiorini che maestro Domenico gli doveva in base a un contratto di mano del notaio Marco Amatucci, rilasciando dunque quietanza finale. L’atto viene rogato nella bottega degli eredi di Antonio di Taddeo, nel quartiere di Santa Maria. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 54, cc. 2v.-3r.

100) 1484 giugno 9, Sanseverino Alessandro di Piergiovanni alias Antonio Caldori di Sanseverino, alla presenza e col consenso della moglie Margherita e dei figli di questa, **maestro Domenico e Nicolò di Antonio Indivini**, vende a Luca di Antonio alias Riccio calzolaio, una vigna posta in contrada Vagliolo per il prezzo di trenta fiorini. Margherita rinuncia a ogni diritto sul bene venduto, che era ipotecato per la sua dote, e dà al marito trentuno fiorini provenienti dall’eredità di Elisabetta, figlia del fu Domenico Malatesta. All’atto è presente come testimone anche **maestro Lorenzo di maestro Alessandro**.

ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 54, cc. 6-8 v.; Paciaroni 2001, doc. 41, p. 134.

101) 1484 giugno 9, Sanseverino Margherita, figlia del fu Domenico Malatesta e moglie di Alessandro di Antonio Caldori, alla presenza del marito e dei figli **Domenico e Nicolò (Indivini)**, dichiara di aver ricevuto la parte che le spettava dei duecento fiorini, prezzo di una possessione posta in contrada della Costa di Carbo-

ne, venduta a Michele di Nicola Fulconi. All’atto è presente come testimone anche il pittore **Lorenzo d’Alessandro**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 54, cc. 8v-9r; Paciaroni 2001, doc. 42, p. 134.

102) 1484 giugno 10, Sanseverino Luca di Antonio alias Riccio calzolaio vende a maestro Lorenzo di maestro Alessandro un pezzo di terra posta in contrada Vagliolo al prezzo di nove fiorini. All’atto sono presenti come testimoni **maestro Domenico e Nicolò di Antonio Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 54, cc. 9r. e v; Paciaroni 2001, doc. 43, p. 134.

103) 1484 giugno 22, Camerino * Testamento di Venanzio d’Angeluccio da Camerino, che lascia 10 fiorini “*pro brachio Sancti Sebastiani sedentis in ecclesia Sancti Dominici de dicta civitate*”. BVC, ms. 191, doc. 198, cc. 549r-550v; copia del XVI secolo.

104) 1484 luglio 27, Sanseverino **Nicolò Indivini** è testimone al pagamento di un terreno effettuato dalla moglie di maestro Giuliano di Bernabeo, nella cui casa viene rogato l’atto. ANS, notaio Marco Amatucci, vol. 41, c. 432v.

105) 1484 agosto, Visso Il Camerlengo effettua vari pagamenti *ad effodiendos lapides pro cappella* [della Vergine]. Inoltre viene pagato Angelo di Giovanni per un legno usato *pro armatura cappelle gloriose Virginis*. ACV, Camerlenghi (1483-1484), Esito straordinario agosto, c.c.n.n.

106) 1484 settembre, Visso **Maestro Pietro lombardo** viene pagato 16 libbre di denari *pro parte sue mercedis fabrice cappelle gloriose Virginis*. ACV, Camerlenghi (1483-1484), Esito straordinario settembre, c.c.n.n.

107) 1484 settembre 25, Sanseverino Piermartino di Antonio Bucarati vende a Carmenello e Giovan Francesco un terreno posto in contrada Casale e confinante con le proprietà di **maestro Domenico Indivini**. ANS, notaio Marco Amatucci, vol. 41, c. 449r.

108) 1484 novembre, Visso Pagamenti di vario genere per materiali e opere prestate alla costruzione della cappella della Vergine. ACV, Camerlenghi (1483-1484), Esito straordinario novembre, c.c.n.n.

109) 1485 febbraio 10, Sanseverino Ciccuccio Spaccioli di Parolito si dichiara debitore di Agostino di Antonio Bruni per la somma di 60 bolognini, prezzo di tre coppe di grano. L’atto viene stipulato sot-

to il portico della casa degli eredi di Antonio di Taddeo e fra i testimoni figurano Macario di Ciccuccio e **maestro Domenico Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 54, cc. 30r e v.

110) 1485 aprile 21, Jesi **Domenico Indivini** da Sanseverino maestro del coro [della cattedrale di Jesi] riceve 20 fiorini. ACJ, Speculum debitorum, 1482-1501, c. 222; Annibaldi 1878, p. 8; Aleandri 1893, p. 45. *Magistro Domenico da S. Severino magistro del Coro a di 21 de aprile 1485 per parte del magisterio del choro fiorini vinti.*

111) 1485 luglio, Visso * **Maestro Lucantonio da Camerino** riceve dal Comune di Visso 8 lire come parte della sua mercede per un’immagine della Madonna della Misericordia. ACV, Camerlenghi (1483-1485), c.n.n. *Magistro Lucantonio de Camereno pro parte sue mercedis pro imagine gloriose virginit de misericordia libras denariorum octo*

112) 1485 agosto, Visso Fra i pagamenti per la cappella della Madonna si segnalano quelli a Pietro e Giovanni lombardi che avevano scavato le pietre, a Petruccio di Martorello per la calce e a Biagio di Gregorio che aveva comprato l’oro per l’immagine della Vergine della Misericordia. ACV, Camerlenghi (1483-1485), c.c.n.n. *Magistro Petro et magistro Johanni lombardis pro decem operibus datis ad effodiendum lapides pro cappella gloriose Virginis libras denariorum novem [...]* *Petrutio Martorelli pro duobus mogiis? et duabus salmis calcis datis pro fabrica cappelle Sancte Marie de misericordia libras denariorum duos [...]* *Blaxio ser Gregorii pro auro empto pro imagine gloriose Virginis de Misericordia libras denariorum undecim*

113) 1485 settembre 10, Sanseverino Antonio di Giovanni da Costa di Castel San Pietro, comitato di San Severino, riceve in deposito da **maestro Domenico Indivini** 10 ducati che terrà a suo rischio e pericolo e restituirà a maestro Domenico su sua richiesta. L’atto viene rogato davanti alla bottega degli eredi di Antonio di Taddeo, nel quartiere di Santa Maria.

ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 54, cc. 7r e v [cfr. 1492, 20 agosto]

114) 1485 settembre, Visso Pagamenti per forniture alla cappella della Misericordia e rimborso a Girolamo di maestro Antonio di uno staio di grano per

il pane fatto con il grano della cappella della Misericordia dato ai fanti che erano andati a fare l’ufficio e la giustizia. ACV, Camerlenghi (1485-1486), c.c.n.n. *Ser Bartholomeo Benedicti pro media canna spongectarum datarum pro cappella Sancte Marie de Misericordia libras denariorum septem.* *Hieronimo magistri Antonii pro uno stario grani de grano cappelle Misericordie pro pane pro peditibus quando iuraverunt facere officio et justitie bolonienos decem et octo.*

115) 1485 ottobre, Visso * **Maestro Giustiniano da Camerino** riceve dal Comune di Visso 2 lire per aver indorato la mostra dell’orologio del palazzo comunale. ACV, Camerlenghi (1485-1486), c.n.n. *Magistro Iustiniano de Camerino pro inauratura radii rose et monstre horologii libras denariorum duas.*

116) 1485 ottobre, Visso Pagamenti per braccioletti di quercia usati per coprire il tetto della cappella della Misericordia; pagamento finale a **maestro Pietro lombardo** per l’erezione dei muri della cappella della gloriosa Vergine della Misericordia. ACV, Camerlenghi, 1485-1486, Esito straordinario ottobre 1485, c.c.n.n.

117) 1485 novembre, Visso Il Comune di Visso versa 4 lire a Gisberto di maestro Giacomo per quattro mesi di affitto di un letto per **maestro Lucantonio da Camerino**, “fabbricatore” dell’immagine della Madonna per la cappella di Santa Maria della Misericordia. ACV, Camerlenghi (1485-1486), c.n.n. *Gisberto magistri Jacobi pro pensione eius lecti accomodati magistro Lucantonio de Camereno, fabricatori imaginis gloriose Virginis pro cappella Sancte Marie de Misericordia, per quatuor menses libras denariorum quatuor.*

118) 1485 dicembre, Visso Simone di Cola Ciccharelli viene pagato per 12 braccioletti di quercia forniti per il tetto della cappella della Madonna della Misericordia. ACV, Camerlenghi, 1485-1486, c.c.n.n.

119) 1485 dicembre 1, Jesi **Domenico Indivini** riceve cinque fiorini per comprare fusaggine e “legni neri” per il coro [della cattedrale jesina]. ACJ, Speculum debitorum, 1482-1501, c. 222; Annibaldi 1878, pp. 8-9; Aleandri 1893, p. 45. *Et più adi primo de decembre 1485 ad magistro Domenico del choro fiorini cinque de moneta per comperare fusari et legne negre per lu choru.*

120) 1485 dicembre 12, Sanseverino Don Moricuccio [di Oliviero] viene eletto rettore dell’altare di San Bartolomeo o Sant’Antonio nella chiesa di San Severino di Sanseverino da Simone Servanzi e Tiberio di Giovanni Servanzi patroni dell’altare; subito dopo don Moricuccio si presenta di fronte a don Stefano di Antonio, priore della chiesa, per ottenere la conferma del rettorato sia dell’altare di San Bartolomeo e Sant’Antonio, sia dell’altare di San Guglielmo di cui era stato nominato rettore da Piergiacomo di Nicolò di Ludovico, erede di Guglielmo Filini, patrono dell’altare. Don Moricuccio ottiene dal priore la conferma e subito dopo don Francesco Scaramuccia effettua la consegna ufficiale degli altari che avviene conducendo don Moricuccio verso gli altari e consegnandogli le tovaglie e le offerte presenti sull’altare. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, cc. 590v.-591r e v, 592r.

121) 1485 dicembre 30, Sanseverino Donna Caterina, figlia di Domenico pellicciaio e moglie di Piergiacomo di Nicolò di Ludovico aveva avuto come restituzione di dote pari a 60 fiorini, per metà i beni del fu Nicolò di Ludovico e per metà quelli del marito; la donna aveva infatti ricevuto come lascito testamentario del fu Nicolò un pezzo di terra in piano di Schito valutato 30 fiorini, ma poiché ora Pergiacomo, spinto dalla necessità, aveva venduto quel terreno, ipotecando in garanzia dei 30 fiorini, valore del terreno e metà della dote, un altro pezzo di terra in contrada Carpignano. Piergiacomo, *in pluribus debitis involutus* al punto tale da non poter più mantenere la famiglia, deve vendere anche questo secondo terreno, per cui, per evitare che la moglie rimanga indotata, ipoteca tutti i suoi beni, soprattutto una casa posta nel quartiere di San Francesco, confinante con le proprietà di Battista di Nicolò, come risulta dalla divisione fatta con il detto Battista e il figlio di Piergiacomo.

ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, cc. 595v.-596r. e v. **122) 1486 gennaio, Visso** **Maestro Pietro lombardo** viene interamente pagato per la costruzione della cappella della Madonna della Misericordia fatta nell’anno presente, compresa la *slargatura* della cappella, per un totale di 11 fiorini. Lo stesso maestro Pietro viene compensato per aver fatto e intonacato la finestra dove doveva essere posta l’immagine della gloriosa Vergine nella detta cappella. Altri pagamenti vanno a Giacomo di Pietro Testa per la realizzazione degli scuri della finestra di Santa Maria della Misericordia e a Biagio Stenaci per forniture per il tetto. ACV, Camerlenghi (1485-1486) Esito straordinario gennaio 1486, c.c.n.n.

Magistro Petro lombardo pro sua mercede fabrice cappelle gloriose Virginis de Misericordia facte presentì anno, videlicet pro pedibus centum quinquagintaseptem et punctis septuaginta spontat? ad rationem quatuor solidorum pro quolibet pede. Item pro cannis duabus et pedibus quinque muri ad rationem septem librarum cum dimidia pro qualibet canna. Item pro slargatura dicte cappelle: in totum florenos undecim cum dimidio.

Magistro Petro lombardo pro manufactura fenestre et intonacatura ubi ponenda est imago gloriose virginis in predicta cappella florenos tres et bolonienos tres

[...] *Iacobo Petri Teste pro sua mercede manufacture hostiorum fenestre Sancte Marie de Misericordia libras denariorum quinque.* *[...]*

Blaxio Stenaci pro quatraginta decorrentibus per eum datis pro tecto cappelle Sancte Marie de misericordia libras denariorum duas

123) 1486 febbraio, Visso Il libro di entrata e uscita del comune registra molti pagamenti per la cappella della Madonna della Misericordia, per i muri, il tetto, chiodi, assi ecc... Viene inoltre rimborsato Giovanni di Angeluccio mandato a Spoleto presso il vicario del vescovo per ottenere la rimozione della scomunica che aveva colpito coloro che entravano nella cappella di Santa Maria della Misericordia; allo stesso Giovanni vengono dati 18 bolognini per aver ottenuto dal luogotenente una riforma e una lettera “per il fatto della cappella”.

ACV, Camerlenghi (1485-1486), Esito straordinario febbraio 1486, c.c. n.n. *Valeriano Jacobi pro sua mercede quia conduxit decem ligna pro tecto cappelle Sancte Marie de Misericordia libras denariorum unam et solidos sexdecim* *[...]*

Magistro Petro lombardo pro sua mercede fabricature medie canne et pedum vigintiocto muri facti pro tecto capelle Sancte Marie de Misericordia libras denariorum quatuor et solidos undecim

Johanni Marini Pauli pro uno ligno per eum dato pro tecto capelle Sancte Marie de Misericordia libras denariorum duas et solidos decem.

[...] *Seraphino Galeocti libras quinque cum dimidia acutorum datorum pro capella Sancte Marie de Misericordia et libras quinque acutorum et ferretarum operatarum in palatio pretoris libras denariorum tres et solidos duodecim* *[...]*

Marino Picche pro duabus assibus pro scannis in palatio pretoris et pro residuo axium quos dedit pro capella Sancte Marie de Misericordia libras denariorum unam et solidos quatuor.

Marino Bastani pro undecim axibus per eum datis pro capella Sancte Marie de Misericordia solidos quatragentaquinque et bolonienos viginti quos accomodavit pro fabrica dicte capelle videlicet in totum libras 6 solidum 1.

[...]

Johanni Angelutii destinato Spoletum ad Reverendum dominum vicarium episcopi pro amovenda excommunicatione contra ingredienties capellam Sancte Marie de Misericordia et facto loci apostolorum pro sua provisione quinque dierum libras denariorum quatuor.

[...]

Johanni Angelutii pro confirmatione unius reformationis obtempta a Magnifico domino locumenente et certis litteris impetratis pro facto capelle bolonienos decem et octo.

124) 1486 marzo, Visso
Pagamenti per il tetto della cappella della Madonna della Misericordia. ACV, Camerlenghi (1485-1486), Esito straordinario marzo 1486, c.c. n.n Magistro Jacobo Petri Teste pro sua mercede manufacture tecti capelle Sancte Marie de Misericordia florenos tres cum dimidio.

125) 1486 febbraio 26, Jesi
Nello “specchio dei debitori” del comune di Jesi viene registrato un pagamento per il compenso dovuto al disegnatore del modello del palazzo, pari a 29 fiorini. ACJ, Speculum debitorum, vol. 2, c. 48 r. cfr. Bigliardi, Conversani 1986, doc. 5, p. 222.

Restituere pro munere facto designatori palatii pro munere ipsi facto et expensis florenos vigintinovem de quibus habent bullecta [...]

126) 1486 aprile 1, Jesi
Pagamento di trenta fiorini a **maestro Domenico Indivini** per il coro della cattedrale di Jesi. ASCJ, Speculum debitorum, 1482-1501, c. 222; Annibaldi 1878, p. 9; Aleandri 1893, p. 45. *Et più adì primo de aprile 1486 magistro Domenico de Sancto Severino magistro del choro per parte della sua provisione [ebbe] fiorini trenta.*

127) 1486 aprile 9, Jesi
Viene registrata la restituzione al datario del comune di Jesi, Piersimone Isilieri, del denaro da lui anticipato a **maestro Domenico da Sanseverino** per il pagamento del modello del palazzo [comunale]. ACJ, Speculum debitorum, 1482-1501, c. 48.; Annibaldi 1878, p.9 e Aleandri 1893, p. 46; cfr. Bigliardi, Conversani 1986, doc. 5, p. 222. *Restituere [domino Piersimoni Isilerio datario] pro solutione moduli sive exemplaris palatii soluta magistro Dominico*

de Sancto Severeno, de quibus habetur bollectinum.

128) 1486 aprile 10, Camerino *
In un atto di compromesso rogato “*ante ecclesiam Sancte Marie Maioris*” è teste “**Lucantonio Iohannis**”. ANC, 427, notaio Vincenzo di ser Antonio, c.n.n.

129) 1486 aprile 30, Jesi
Altro pagamento di sei fiorini e dieci bolognini per lavori al coro della cattedrale jesina a **Domenico Indivini**. ACJ, Speculum debitorum, 1482-1501, c. 222.; Annibaldi 1878, p. 9; Aleandri 1893, p. 46. *Et più adì ultimo de aprile 1486 ad magistro Domenico del choro per parte della sua magisteria fiorini sei et bolognini dece.*

130) 1486 maggio, Visso
Il comune effettua pagamenti per la carne offerta ai priori presso Santa Maria di Macereto, poi per il pane e il vino; Silvestro di Filippo viene pagato per il viaggio del suo cavallo prestato ai priori nella festa di Pentecoste fino a Santa Maria di Macereto. ACV, Camerlenghi (1485-1486), c.c.n.n.

131) 1486 maggio 9, Sanseverino
Francesco di Antonio Vicarelli nomina procuratore Mariano di Giovanni de’ Masiatici da Camerino; Fatto viene rogato presso il banco della bottega di Macario di Ciccuccio alla presenza di *magistro Domenico Indivini* e di Francesco di Ciccuccio. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 630r.

132) 1486 giugno, Visso
Maestro Benedetto [di Marco] pittore viene pagato due libbre di denari per la pittura presso Santa Maria della Misericordia. ACV, Entrata e Uscita (1485-1486), c.c.n.n. *Magistro Benedicto pictori pro parte sue mercedis et salarii picture apud Sancta Mariam de Misericordia libras duas.*

133) 1486 giugno 1, Sanseverino
Domenico di Gabriele pellicciaio promette a Giovanni di Bartolomeo da Camerino, che agisce anche a nome di un certo Giovanni di Battista, di pagare entro il presente mese di giugno cinque fiorini e 26 bolognini, resto del prezzo di 70 pelli di agnello vendutegli dal detto Giovanni di Battista. L'atto viene stipulato davanti alla casa del notaio e vi sono presenti Cesare da Camerino e **Domenico Indivini**. ANS, notaio Marco Amatucci, vol. 41, c.489r.

134) 1486 giugno 27, Sanseverino
Maestro Domenico “dello Indivino” stima alcune tavole di un certo Vico da Visso. Aleandri 1893, p. 46.

135) 1486 giugno 30, Jesi
Pagamento a un cingolano per dieci tavole di noce per il coro della cattedrale di Jesi.

ACJ, Speculum debitorum, 1482-1501, c. 222; Annibaldi 1878, p.9.

Et più adì ultimo de giugno 1486 ad uno da Cingoli per dece tavole de noce per lu choro fiorini doi et bolognini vinti.

136) 1486 luglio, Visso
Il camerlengo registra la spesa di un cero offerto alla chiesa di Santa Maria di Macereto nella festa di Santa Maria Maddalena [offerta ripetuta ogni anno]. ACV, Camerlenghi (1485-1486), c.c. n.n.

137) 1486 agosto 10, Jesi
Pagamento a Pierantonio di Settepaghe per il noleggio della casa dove alloggia **maestro Domenico [Indivini]**. ACJ, Speculum debitorum, 1482-1501, c. 222; Annibaldi 1878, p. 9; Aleandri 1893, p. 46.

Et più adì 10 d’augusto ad Pierantonio de Settepaghe pro parte de nolo della casa, dove sta magistro Domenico fiorini sei.

138) 1486 ottobre 28, Sanseverino
Il francese Gottofredo di Giovanni Suyant detto Chiandrelrier di Valmesier, abitante a Sanseverino, dona tutti i proprio beni ai nipoti Niccolò e Lorenzo di Giovanni Suyant anch’essi di Valmesier, assenti. L'atto viene rogato nella casetta di Piermatteo di Tommaso in contrada Fontenuova a Sanseverino alla presenza di **Domenico di Antonello Indivini**. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, c. 649v.-650r.

139) 1486 novembre 19, Jesi
Primo contratto per il coro della cattedrale di Jesi fra i canonici e **maestro Domenico Indivini da Sanseverino**. ANJ, notaio Antonfrancesco Serangeli, prot. III, c. 213; Annibaldi 1878, pp. 10-12.

In Dei nomine amen. Anno Domini MCCCCLXXXVI, indictione quarta, tempore Sanctissimi in Christo patris et domini domini Innocentii divina providentia pape octavi, die vero XVIII novembris. Magister Dominicus Indivini de Sancto Severino, pro se suisque heredibus et successoribus, promisit et obligavit Gregorio de Ysleriis, domino Amico de Amicis et Dominico Galvani de Exio, operariis ecclesie episcopatus dicte civitatis Exii, presentibus et recipientibus pro dicta ecclesia episcopatus et aliorum pro dicta ecclesia successoroum, facere, construere, componere, fabricare et ordinare in dicta ecclesia episcopatus Exii unum corum lignaminis ad sedendum, cum sediis secundum designum datum per dictum magistrum Dominicum dictis Gregorio, domino Amico et Dominico operariis predictis, videlicet cum sedibus duplicatis, et in princi-

pio dicti cori cum duabus sedibus cum celaturis, et hostium sive portam ecclesie predicte infra spatium trium annorum proxime futurorum dicto die incipiendorum et ut sequitur finiendorum. Et hoc ideo fecit dictus magister Dominicus et prefatus dominus Amicus et Dominicus operarii predicti, nomine et vice dicte ecclesie et suorum in officio successorum promiserunt dicto magistro Dominico ut supra presenti, stipulanti et recipienti pro se suisque heredibus et successoribus conducere seu conduci facere omnia lignamina dicti cori in dicta ecclesia episcopatus, et ipsi magistro Dominico assignare et dare omnia ferramenta tam clavorum quam aliorum ferramentorum ad sustinentiam pro dicto coro fabricando. Et pro mercede et magisterio dicti magistri Dominici dicti Gregorius, dominus Amicus et Dominicus operarii predicti promiserunt dicto magistro Dominico ut supra presenti, stipulanti et recipienti dare, solvere et numerare florenos decem octo monete ad rationem xl bolomienorum pro quolibet floreno pro quolibet sedia dicti chori, et pro magisterio dicti hostiis seu porte dicte ecclesie ducatos decem aureos boni auri et justi ponderis. Renumptiantes dicte partes etc. De qua quantitate denariorum ut supra promissa dicti Gregorius, dominus Amicus et Dominicus operarii predicti promiserunt dicto magistro Dominico ut supra presenti, stipulanti et recipienti dare, solvere et numerare pro rata operis secundum qualitatem operis per dictum magistrum Dominicum prestiri in laborerio et fabrica dicti cori. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et attendentis prefati Gregorius, dominus Amicus et Dominicus operarii predicti obligaverunt omnia bona dicte ecclesie presentia et futura, et voluerunt et pacto expresso obligaverunt se ipsos et ipsorum quemlibet posse realiter et personaliter capi, constringi et detineri in curia civitatis Exii, Ancone, Fani, Pisauri et Senogallie et ubicunque locorum et ubi inventi et contenti fuerint etc. et inde non secedere donec dictus magister Dominicus fuerit integre solutus et satisfactus tam de sorte principali, quam de expensis, damnis et interesse. Et renumptiaverunt beneficio fori etc. Et e converso dictus magister Dominicus, casu quo predicta per ipsum promissa infra dictum tempus non observaverit atque adimpleverit, promisit et pacto expresso obligavit dictis operariis omnia et singula eius bona presentia et futura et reficere et restituere omnia et singula damna et expensas passas et factas pro conductione lignaminum dicti cori etc. etc. etc. Actum in civitate Exii, in logia Palatii dicti la Corte quod palatium positum est in contrada Sancte Crucis iuxta plateam, stratum publicam et alia latera, presentibus Joacchino Antonii Baldi de Montecarotto, domino Floriano Bertono et Bartholomeo Petri Mariani de Exio testibus ad predicta habitis, vocatis et rogatis, ac etiam presente ser Petro ser Joannis de Exio una mecum ha-

bito, vocato et rogato. Et ego Antonius Franciscus notarius rogatus.

140) 1486 novembre 29, Jesi
Pagamenti a **Domenico Indivini** di 80 fiorini per il suo magistero al coro della cattedrale e di 50 fiorini per acquisti di legname per la fabbrica del coro. ACJ, Speculum debitorum 1482-1501, c. 222; Annibaldi 1878, p. 12. *Et più adì 29 de Novembre 1486 ad magistro Domenico da San Severino per parte della maestria del coro fiorini ottanta. Et più adì dicto in uno altro bollectino pagò [Antonio di Giovanni da Milano depositario della fabbrica della cattedrale] ad dicto magistro Dominico per comepar legname per fabbrica del dicto choro fiorini cinquanta.*

141) 1487 gennaio 5, Jesi
Come risulta da una revisione dei conti effettuata il 25 ottobre 1501, in tale data si collocava una quietanza emessa da **Domenico Indivini** a favore dei responsabili del coro della cattedrale jesina per denaro e materiali (cfr. 1501, 26 ottobre). Annibaldi 1878, p. 21.

142) 1487 febbraio, Visso
Marco di Vitale e Bernardo lombardi vengono pagati per vari lavori di muratura e di sistemazione di strade presso chiese cittadine e per la sistemazione di certi giardini presso la cappella di Santa Maria della Misericordia. ACV, Camerlenghi (1486-1487), c.c.n.n. *Marco Vitalis et Bernardo lombardis pro eorum mercede unius canne et tertii alterius canne muri facti apud ecclesiam Sancte Crucis, actatione penes et in via apud dictam ecclesiam et actatione vie iuxta domum heredum Turchi et actatione conductus apud ecclesiam Sancti Francisci et actatione certorum graduum iuxta capellam Sancte Marie de Misericordia florenos quatuor.*

143) 1487 febbraio 1, Sanseverino
a) Donna Mattea, vedova di Antonello di Niccolò detto de Steca, erede per la terza parte del figlio Francesco di Antonello, cede a **maestro Domenico di Antonio Indivini** suo genero, che stipula a nome di donna Lucia sua moglie per metà, e di donna Piera sua [di Mattea] figlia, sposa di Niccolò Indivini, tutti i diritti sull’eredità del suo defunto figlio Francesco.
b) **Maestro Domenico di Antonio Indivini** riceve da donna Lucia sua moglie i beni dell’eredità del fratello di costei Francesco di Antonello Steca, che fra beni mobili, panni, massarizie, suppellettili ed altre cose vengono stimati cinquanta fiorini.
c) **Nicolò di Antonio Indivini** riceve da donna Piera sua sposa i beni ereditari a lei

spettanti come erede per metà del fratello Francesco: si tratta di beni mobili, panni, massarizie, suppellettili e altre cose per un ammontare di sessanta sei fiorini.

d) **Maestro Domenico di Antonio Indivini** vende a suo fratello Nicolò una casa posta nel quartiere di Santa Maria per 70 fiorini, di cui cinquanta vengono pagati attraverso i beni dell’eredità di Francesco di Antonello, loro cognato e venti risultano già versati.
e) Nicolò Indivini dichiara di aver ricevuto da donna Piera, sua sposa e figlia del fu Antonio Zamparini cinquanta fiorini come dote per il matrimonio che i due avrebbero contratto e consumato. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 44, cc. 37r. e v., 38r. e v., 39r. e v., 40r. e v.

144) 1487 febbraio 2, Camerino *
Testamento di Biagio d’Ugolino di Giovanni da Fiegni, ora abitante a Camerino, che lascia 25 libbre di cera “*cappelle Sancti Sebastiani erecte in ecclesia Sancti Dominici de civitate Camerini*” per un voto fatto “*in dicta cappelle (!) figure beatissimi Sebastiani*” ANC, 4010, notaio Cola di Domenico, cc. 164r-165v.

145) 1487 febbraio ultimo, Sanseverino
Antonio del fu Piergiacomo di Nicolò di Ludovico, insieme ai fratelli Pacifico e **Giovanni, figli del detto Piergiacomo**, rinuncia all’eredità paterna che risulta più dannosa che vantaggiosa per loro. ANS, notaio Nicolò di Ludovico, vol. 38, c. 68r.

146) 1487 marzo 17, Jesi
Secondo contratto per il coro della cattedrale di Jesi fra i canonici della cattedrale e **maestro Domenico Indivini da Sanseverino**. ACJ, Registri 1485-1490, c. 74; Annibaldi 1878, pp. 13-16; Aleandri 1893, pp. 46-47. *Instrumentum locationis chori episcopatus et capitula.*

In Dei nomine amen. Anno Domini MillesimoCCCCLXXXVII, inditione sexta, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Innocentii divina providentia pape VIII, et die decima septima martii.

Spectabiles viri Gregorius de Isilerii, dominus Amicus de Amicis et Dominicus Galvani de Exio, operarii et superstes deputati super constructione et fabrica episcopatus civitais Exii, simul convenientes unanimiter et concorditer, cum presentia, consensu et voluntate magnificorum dominorum confaloneriorum et priorum dicte civitatis infra-scriptorum, videlicet domini Amici de Amicis predicti, nunc in officio confaloneriis constiuiti, Petri ser Joannis et ser Angeli Gasparini, magnificorum dominorum priorum dicte civitatis in absentia aliorum eorum collegarum, nomine et vice dicti episco-

patus, nec non et comunis Exii, pro dicto episcopatu, omni meliori modo, via, jure, causa, forma quibus magis et melius facere poterunt et debuerunt de jure, locaverunt constructionem et manufacturam chori fabricandi et construendi in ecclesia episcopatus predicti magistro Dominico Antonii de Sancto Severino, presenti, stipulanti, acceptanti, confsntenti et reacceptanti pro se suisque heredibus et successoribus, cum pactis, modis, capitulis, conditionibus, obligationibus, salario et mercede infrascriptis, penitus inter dictas partes, nominibus predictis conventis, et tandem observandis et adimplendis etc. etc. videlicet

“Capitula chori episcopatus”

In prima chel dicto magistro Dominico sia obligato et debia lavorare, fare et costruire el choro predicto del vescovato de sua manifattura et arte, con sedee quaranta doppie con taglio et remesso, et fiori et cose secondo el designo dato per lui alli dicti soprastanti et operarii et depositari, de volontà delle parte allu predicto Gregorio, uno delli predicti, et promecte anche fare la porta della chiesa majore et lu legvio et lu pergolo con lavori et fiori et ornamenti corrispondenti al choro. Et questo è per fiorini deccocto de moneta ad razione de quaranta bolognini per fiorino per ciascuna sedea predicta doppia, che monta fiorini septecento vinti, et ducati dece d’oro per sopragionta, per pacto che monta fiorini decespte et menso, che in tutto sonno fiorini septecento trentasepte et bolognini vinti; et promecte besognando fare più o manco sedee farle al modo predicto, et rata crescere et minuere secondo che occorrerà.

Item chel dicto magistro Dominico sia obligato fare le doi sedee, cioè una per banda, con li capochori et ciborii ornati secondo la qualità del lavoro et designo de esso choro; et fare similiter li capochori nelle altre doi piccole denanzi alle dicte doi prime sedee et similiter le intrate delli mensichori et li pedechori intagliati et ornati secundo el designo conveniente et proportionato alla qualità del choro. Item chel dicto magistro Dominico faccia quattro figure in li principali capochori, cioè due figure da capo et doi da piede del dicto choro.

Item chel dicto Vescovato o li predicti in nome del dicto Vescovato siano obligati ad darli al dicto magistro Dominico per costruzione et fabrica del dicto choro tutti legnami et ferramenti da mecterse, operarse et infigerse nel dicto choro, colle et altre cose necessarie per la dicta costrutione et factura. Et lo dicto magestro solum sia obligato con soi istrumenti necessari al dicto lavoro.

Item che li predicti soprastanti in nome predicto li sia obligati a pagarli la pisione della casa per sua habitatione, et darli el loco conveniente dove possa lavorare.

Item chel predicto magistro Dominico sia obligato fare et expedire totalmente el predicto choro et haverlo composto et messo in

effecto infra termene de quattro anni proximi, quali se intenda comensati addì primo de jennaro 1487, et da finir come seguita, dandolisi legname, ferramenti, et cose predicte.

Item de comuni volontà delle parte predicte, per questo presente capitulo se approva et conferma el conto et partite tucte quale apparono describe allu Specchio del Comune per mano de me cancellario, ratificando et approbando quelle secondo in quello se contene etc. non obstante chel di precedente al di del presente contracto.

Item che per li presenti capituli le predicte parte vogliono siano casse et annullate ogni altre obligationi, patti et contracti fossero facti et apparesono tra li predicti per mano de Antonfrancesco notario o per le mani di altri per qualunque modo pubblico o privato. Et questo presente contracto et capituli vogliono tengano et habiano piena fermezza.

Que omnia et singula supra in prescriptis capitulis et pactis contenta, descripta et annotata, partes predicte, videlicet dictus Gregorius, dominus Amicus et Dominicus Galvani, operarii et superstes predicti, cum presentia, consensu et voluntate predictorum dominorum confaloneriorum et priorum ex una, et dictus magister Dominicus ex alia parte, ipse et quilibet ipsorum nominibus predictis insimul et vicissim una lateri et altera parti sollempni stipulatione premissa, promixerunt et convenerunt et mihi B cancellario notario etc.

Actum in civitate Exii, in domo que dicitur della Corte, posita in dicta civitate, in contrata Porte palatii, iuxta muros comunis, plateam a parte ante et alia latera, presentibus domino Joanne Boffo, Francisco Antonelli Mensalancia et Jacobo alias Giorno de Exio testibus etc.

147) 1487 aprile 7, Jesi

Saldo a favore di Pierantonio Settepaghe per la pensione della casa di maestro Niccolò di Juccio dove aveva abitato **Domenico Indivini**. Subito dopo pagamento per i chiodi impiegati da **maestro Domenico** nella lavorazione del coro. ACJ, Speculum Debitorum, c. 222.; Annibaldi 1878, p. 17.

Et più adì 7º de aprile 1487 pagò [Antonio depositario etc.] per uno bollectino dirizzato ad ipso Antonio, fiorini quattro ad Pierantonio Settepaghe, per resto della pisione et nolo della casa de mastro Nicolò de Juccio, dove sta magistro Domenico predicto [Indivini] la quale pisione è finita secondo appa-re in lo scripto.

Item per chiodi comparati da Bartolomeo et operati per lu dicto magistro Domenico in lu lavoro de lu choro bolognini quattro.

148) 1487 maggio 25, Jesi

Pagamento a maestro Nicolò di Juccio sulla base di un bollettino emesso il 25 maggio per l’affitto della casa dove risiedevano i maestri del coro.

ACJ, Speculum Debitorum, c. 223; Anibaldi 1878, p. 17.

Et più pagò al mastro Nicolò de Succio per pensione de la sua casa data a li maestri de lu choro per loro habitatione, come appare per uno bollectino adì 25 de majo fiorini otto.

149) 1487 maggio 31, Jesi

Pagamento di cinquanta fiorini a **maestro Domenico “del coro”** per tavole da lui stesso comprate.

ACJ, Speculum Debitorum, c. 222; Anibaldi 1878, p. 17.

Et più adì ultimo de majo ad magistro Domenico del choro per taule comprate per le mani soi per lu dicto choro fiorini cinquanta.

150) 1487 giugno, Visso

Giacomo di ser Sebastiano, uno degli amministratori e provveditori della cappella della Madonna della Misericordia ottiene un rimborso di 25 bolognini spesi *in festo dicte cappelle*. Altri pagamenti sono effettuati per il ferro per la grata della cappella della Madonna della Misericordia e per un cero di tre libbre e due once offerto alla cappella nella sua festa.

ACV, Camerlenghi (1486-1487), c.c.n.n. *Jacobo ser Sebastiani uni ex administratoribus et proveditoribus cappelle Sancte Marie de Misericorida pro celebrando offitio in festo dicte cappelle bolonienos vigintiquinque [...]*

Catutio Staxii quia accomodaverit pro solvendo ferro empto pro rata capelle Sancte Marie de Misericordia libras denariorum quatuor. [...]

Laurentio Perangeli pro uno cereo ponderis librarum trium et unciarum duarum elargito capelle Sancte Marie de Misericordia in eius festo libras denariorum duas et solidos unum

151) 1487 giugno 30, Sanseverino

Antonio di Piergiacomo di Nicolò di Lodovico, dichiarando di aver superato i 14 anni, ma di non averne ancora 25, giura sui vangeli che avrebbe sempre tenuto fede al patto che si accingeva a stipulare; successivamente, insieme ai fratelli Ludovico e Giovanni di Piergiacomo che sono presenti e danno il loro consenso, Antonio vende a Gaspare di Giuliano di Vanni beccaio un terreno nel sindacato di Parolito al prezzo di 47 fiorini che Antonio, Ludovico e **Giovanni** dichiarano di aver ricevuto e per cui rilasciano quietanza. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, cc. 700r. e v.

152) 1487 giugno 31, Sanseverino
Petruccio di Battista di Domenico Ture da Sanseverino vende a **maestro Domenico [Indivini?]** una casa posta a Sanseverino nel quartiere di Santa Maria presso la piaz-

za per cento fiorini, di cui riceve in contanti gli ultimi 25 e rilascia finale quietanza. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 44, c. 246v.

153) 1487 novembre 29, Sanseverino

Pergiacomo di Nicolò di Ludovico era morto lasciando Ludovico, **Giovanni** e Antonio, figli suoi e della sua prima moglie Annesina, nonché altri figli e figlie avuti da donna Caterina, sua seconda moglie. Egli aveva lasciato anche molti debiti, fra cui 60 fiorini, pari alla dote della moglie, di cui questa voleva la restituzione; 27 fiorini che Ludovico e Giovanni chiedeva fossero loro pagati in virtù di un lascito di donna Filippa, loro nonna paterna; altri 16 fiorini e 26 bolognini che Ludovico chiedeva a nome della moglie Margherita, alla quale Piergiacomo li doveva versare. Non essendo però l'eredità di Piergiacomo sufficiente a coprire i debiti e quindi più dannosa che utile, i figli vi avevano formalmente rinunciato. Ora di fronte a Giovanni Maria da Visso, potestà di Sanseverino, si presentano ser Cristoforo di Pietro Guazaroni, curatore dell'eredità, Domenico di Gabriele, padre di donna Caterina, vedova di Piergiacomo, Ludovico, anche a nome di Giovanni suo fratello e della moglie Margherita, accordandosi circa la divisione dei beni di Piergiacomo. ANS, notaio Raffaele di Benedetto, vol. 32, cc. 733r. e v., 734r. e v.

154) 1488 gennaio, Visso

Giacomo di ser Sebastiano e Bartolomeo Todini, due dei responsabili della Cappella della Madonna della Misericordia ricevono 12 libbre di denari *pro actandis hostiis dicte cappelle*.

ACV, Camerlenghi (1486-1488), c.c.n.n.

155) 1488 marzo 15, Sanseverino

Marco di Giacomo Tosti di Tabbiano, contato di Sanseverino, si dice debitore di Agostino di Antonio per la somma di cinque fiorini dovuti per il collatico di un bue, dato a soccida al detto Agostino. L'atto viene stipulato presso il banco di Francesco di Antonio Vicarello alla presenza di **maestro Domenico Indivini**. ANS, notaio Niccolò di Ludovico, vol. 37, quinterno del 1488, c. 24v.

156) 1488 aprile 13, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini presenta una supplica al consiglio di credenza di Sanseverino nella quale dice che la sua casa, sita nel quartiere di San Lorenzo presso i beni di Nicolò di Domenico e la piazza, aveva bisogno di lavori di ristrutturazione affinché fosse più comodamente abitabile. Per questo Domenico voleva rifare la facciata della casa costruendo un colonnato ed elevandola. Pertanto chiedeva licenza per poter compiere questo intervento secondo la forma degli altri portici. La sup-

plica viene messa ai voti e accolta per 48 sì e un no.

ACS, Riformanze (1483-1488), c. 266 r.; 267 r.; Ranaldi 1820-1839, c. 83v.-84 r.

157) 1488 maggio 10, Camerino *

In un atto di acquisto di una casa da parte della confraternita della Santa Croce, rogato “*in ecclesia Sancte Marie Maioris*”, è teste “*Lucha Antonio Iohannis Barvericti*”. ANC, 335, notaio Bartolomeo d’Antonio, cc. 58v-62v.

158) 1488 giugno, Visso

Il comune paga 25 bolognini a don Silvestro di Matteo cappellano della cappella della Madonna della Misericordia *pro offitio celebrato in eius festo*. ACV, Camerlenghi (1486-1488), c.c.n.n.

159) 1488 giugno 25, Sanseverino

Risulta che l'anno prima Cicco di Nicolò di Antonio detto Zamparino aveva comprato da donna Lucia e donna Piera [moglie rispettivamente di Domenico e Nicolò Indivini], figlie ed eredi del fu Antonello detto Steca, fratello di Cicco due delle tre parti di una casa posseduta in comune con Cicco per 99 fiorini e Benedetto di Nicolò di Antonio, fratello carnale di Cicco aveva pagato di suo 45 fiorini, e ora Cicco rilascia quietanza a Benedetto per la somma sborsata. ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 45, cc. 147v-148r.

160) 1488 giugno 30, Sanseverino

Il console e i priori eleggono altri soprastanti al coro della chiesa di San Severino in aggiunta a quelli esistenti, nelle persone di ser Pietro di Martino, don Moricuccio e Gaspare di Francesco. ACS, Riformanze (1483-1488) c. 274 r.; Ranaldi 1820-1839, c. 83v.

161) 1488 luglio 11, Camerino *

Antonio di Bastiano dal borgo San Venanzio, sindaco e procuratore del monastero di Santa Chiara, rilascia quietanza a don Pietro di ser Luca dello stesso borgo, fatto re e procuratore del vescovado, per la somma di 120 fiorini, tratti dal denaro al vescovado dalla vendita di una casa a Giovannino di Grazioso e fratelli, e dovuti al detto Antonio “*vigore commissionis, voluntatis et mandati illustrissimi domini nostri Iulii Cesaris de Varano Camerini etc.*”. Il detto sindaco dichiara di aver ricevuto l’intera somma, comprendente 20 fiorini ricevuti da Angelo di Melchiorre “*per manus sore Baptiste*”, come risulta da una polizza di mano del detto Angelo esistente presso la detta suora, 80 fiorini ricevuti in contanti dal detto Antonio ed ora depositati presso Angelo di Melchiorre “*de voluntate et mandato dicte sore Baptiste*”, e infine 20 fiorini ricevuti da detta suor Battista per mano del detto Antonio e da loro

spesi “*in utilitatem dicti monasterii*”. Il detto Antonio dichiara dunque di aver ricevuto tutti i 120 fiorini, “*solutos et depositos pro factione et fabbrica cori fiendi in dicto monasterio et pro aliis necessariis in monasterio predicto*” ANC, 1333, notaio Giovanni Battista d’Angelo, cc. 246v-247v.

162) 1488 agosto 13, Camerino *

In un atto di soccida è teste “*Gregorio Iohannis Barbericti*”. ANC, 1333, notaio Giovanni Battista d’Angelo, cc. 258v-259v.

163) 1488 settembre 25, Camerino *

In un atto di *protestatio* è teste “*Iohanne Barbericti de civitate Camerini*”. ANC, 490, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 409r-411r.

164) 1488 ottobre 28, Camerino

Mariano di Venanzio Meneconi, alla presenza di maestro Carlo Crivelli da Venezia, dichiara di aver ricevuto da quest’ultimo la somma di 95 fiorini di bolognini, che si impegna a restituire in cinque soluzioni: 5 fiorini a richiesta del creditore, 20 al Natale prossimo, 25 a Pasqua, 25 per la fiera di Recanati, i restanti 20 successivamente “*ad omnem dicti magistri Karoli terminum et petitionem*”. All’atto è presente come testimone “*Luca Antonio Iohannis Barvericti de Camerino*”. ANC, 1647, notaio Antonio di Pascuccio, cc. n. n.; cfr. Di Stefano, Cicconi 2001, p. 465, doc. 204

165) 1489 febbraio 25, Tolentino

Il reverendo padre Giovanni da Cossignano, cappellano e commissario del cardinale Ascanio Maria Sforza, commendatario della chiesa e monastero di San Catervo a Tolentino, dichiara di doversi assentare dalla città. Per questo, per evitare che gli affari della chiesa vadano male e che la chiesa stessa o i monaci patissero danno dalla sua assenza, nomina il venerabile domino frate Giovanni di Arcangelo, monaco di San Catervo, suo sostituto, incaricarlo in particolare di occuparsi della fabbrica e dell’ornamento della chiesa. ANT, notaio Giacomo Ferretti, vol. 2289, c. 664 r. ; cfr. Coltrinari 2002-2003, II doc. 579.

166) 1489 febbraio 26, Camerino *
Maestro Domenico di Antonio da Sanseverino rilascia quietanza finale ad Angelo di Melchiorre da Camerino, sindaco della locale chiesa di San Francesco per la somma di 290 fiorini, promessi da Angelo a maestro Domenico per la fattura del coro che questi aveva realizzato nella chiesa di San Francesco a Camerino, secondo quanto contenuto nel contratto di commissione rogato con il medesimo notaio (Antonio Pascucci). ANC, vol. 1004 (1489), cc. 110 r. e 111 r.

Agneli Melchioris de Camerino

Dictis anno, indictione et tempore die vigesima sexta mensis februarii. Actum in civitate Camerini vid sub logia comunis dicte civitatis sita in contrata medii civitatis predicte imp platea comunis iuxta domum Pandulfi Francisci et alios fines presentibus Venantio Antonio Pervenantii Tarazzicti de Camerino contrata Cisterne dicte civitatis et ser Macteo Saveluctii de Burgo Sancti Venantii dicte civitatis testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis.

Magister Dominicus Antonii de Sancto Severino pro se et heredibus suis fecit finem quiet et solut refutationem remissionem plenariam et pactum perpetuum de ulterius non petendo nec agendo Angelo Melchioris de dicta civitate pres et stip pro se et suis heredibus de ducentum nonanginta florenis promissis per dictum Angelum dicto magistro Dominico pro factura cori per dictum magistrum Dominicum in ecclesia Sancti Francisci de Camerino, prout de promissione dicte quantitatis et de commissione faciendi dicti cori facta per dictum magistrum Dominicum apparet manu mei notarii infrascripti. Et hoc fecit dictus magister Dominicus pro eo quia ibidem presen interrogant et acceptant dicto Angelo dixit asseruit et plene confessus et contentus fuit sibi fuisse et esse de dictis ducentis nonanginta florenis a dicto Angelo integre et plenamente solutus et satisfactus. Et dictus Angelus asserens se scindicus et scindicario nomine dicte ecclesie Sancti Francisci et ad ela ? omnia et singula habere plenum et validum mandatum scriptum et publicatum manu[c. 110 v.] manu publici notarii inde rogati, dicto scindicario nomine presente et acceptante dicto magistro Dominico dixit asseruit et plene confexus et contentus fuit dictum magistrum fecisse dictum corum secundum promissionem factam per ipsum magistrum Dominicum dicto Angelo, de qua apparet manu mei notarii infrascripti. Et ideo dictus syndicus dicto nomine fecit dicto magistro Dominico presenti et stip pro se et suis her finem quiet absolutionem et pactum perpetuum de ulterius non petendo nec agendo de omni eo quod dictus magister Dominicus facere promixit pro dicto choro prout in sua promissione conducere. renumprians dicte partes et contrahentes predicti singula singulis referendo xceptione non fact dicte quieta exceptione non nominate persone et non habite non recepte et non numerate dictorum ducentomnonanginta florenorum et non facti dicti chori, prout fuit promissum... Et promictentes iuraverunt ad sancta Dei evangelia videlicet dictus Angelus in animam constitutum et dictus magister Dominicus [c.111 r.] manu tactus scripturis in iuditiis et quod confiteri vera esse.

167) 1489 marzo 20, Sanseverino
Peranzio di Battista di Donato Ture vende a **maestro Domenico Indivini** una casa posta a Sanseverino, nel quartiere di S. Lorenzo, al prezzo di dodici fiorini, somma che riceve per mano di maestro Lorenzo di maestro Alessandro, il quale è presente all’atto anche in qualità di testimone. ANS, notaio Pierbattista di maestro Battista, vol. 84, cc. 613v.-614; Paciaroni 2001, doc. 64, pp. 140-141.

168) 1489 marzo 30, Sanseverino
A un atto di quietanza legato a questione ereditarie stipulato in casa degli eredi di Gabriele e Battista del fu Bene da Sanseverino è presente anche **Nicolò Indivini**. ANS, notaio Severino Grimaldi, vol. 70, c. 165r.

169) 1489 maggio 16, Visso

Il camerlengo del comune registra un pagamento di 12 bolognini al vescovo di Spoleto per un mandato diretto a don Silvestro di Matteo [cappellano della cappella della Madonna della Misericordia] affinché, sotto pena della scomunica, debba dotare di un beneficio la cappella di Santa Maria della Misericordia così come promesso. ACV, Camerlenghi (1488-1491), c.c.n.n.

170) 1489 giugno 30, Sanseverino

Maestro Andrea e maestro Lorenzo pittore, figli di Alessandro di Francione, vendono ai loro fratelli Giovambattista e Giampiero la metà di una stalla posta nel quartiere di Santa Maria al prezzo di quindici fiorini. All’atto è presente come testimone **maestro Domenico di Antonello Indivini**. ANS, notaio Raffele di Benedetto, vol. 34, c. 48r; Paciaroni 2001, doc. 67, p. 14.

171) 1489 agosto 4, Tolentino

Intestazione della commissione del coro della chiesa di San Catervo a Tolentino. L'atto non viene trascritto, ma dalla quietanza del 15 dicembre 1490 si può ricavare che tale contratto riguardava **Domenico Indivini** da Sanseverino. ANT, notaio Giacomo Ferretti, vol. 2289 (1486-1487), c. 721 v. *Monasterii Sancti Catervi fabrice cori promissio.*

172) 1489 agosto 13, Sanseverino

Nicolò di Antonio Indivini è presente alla nomina di un procuratore. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 55, c. 8v.

173) 1489 agosto 18, Tolentino

Donna Paola, vedova di Giovanni Francesco [Rutiloni] come tutrice e amministratrice dei beni dei figli ed eredi del detto Giovanni Francesco, rilascia quietanza ad Agamennone Rotiloni, Antonio Benaduci e Giovanni di Ser Luzio, operai della sacrestia e della fabbrica del coro della chiesa e monastero di San Catervo a Tolentino, per la somma di 58 fiorini dovu-

tile come aggiunta al valore di una veste dorata foderata di taffetà morello data alla detta Paola come prezzo di una possessioe comprata dalla chiesa di San Catervo. ANT, notaio Giacomo Ferretti, vol. 2289, cc. 730 v.-731 r.; cfr. Coltrinari 2002-2003, vol. II, doc. 580, p. 274.

174) 1489 settembre 13, Visso

Al consiglio generale viene presentata la supplica dei sindaci di Santa Maria della Misericordia che chiedono che in occasione della pulizia della piazza si provvedesse a far spazzare anche sotto la cappella della Misericordia; il comune accoglie la proposta e stabilisce anche che non si potesse gettare l'immondizia dalla piazza di Santa Maria fino alla cappella di Santa Maria della Misericordia. ACV, Riformanze (1489-1490), cc. 107r. e v.; 111r. e v.

4°) super supplicatione Sancte Marie Misericordie videlicet sindicorum eius cuius tenor talis est videlicet

“denanti da voy Magnifici signori priori et spectabili consigleri de la magnifica terra de Vissi si suplica et humelemente se recorre per parte de li vostri fglioli et servitori facturi de Sancta Maria de la Misericordia exponenti in effectu che ve piaccia de ordinare et reformare che quando per la comunità se fa scopare la piazza li magnifici signori priori che servando per li tempi debbeano fare scopare suo ala cappella de la gloriosa Regina del celo Sancta Maria de la misericordia: et così vi piaccia ordinare et reformare che quando se [c. 107 v.]] fa bandire lo scorpo: et scomorare de la piazza del comune così siano tenuti li vicini et actenenti appresso ad dicta cappella scopare denanti a le loro case et non scopando siano tenuti ad quella pena che sondo obligati quilli che habitano intorno a la piazza del comuno et questo custaria a la comunità mancho de day bolonieni per fiata: la quale cosa se demanda de gratia ale vostre magnifiche signorie et m consiglio: ad ciò che lu Eterno Dio et ipsa gloriosa Regina del paradiso habbeano ad infondere ne le menti de vostre magnifiche tucte quelle cose che siano pace et unione de questa magnifica comunità et de tucto lo populo vissano”[...][c. 111 r.] Ordo ad nullus prohibiat immunditiem a porta Sancte Marie usque ad cappella Sancte Marie Misericordia. Item suum prosequendo dictum dicitus consultor consulit super dicta prima preposita hoc modo videlicet quod nullus audeat nec presumat prohibere immunditie a porta Sancte Marie usque ad cappellam Sancte Marie de Misericordia: Et si quis contrafecerit incurrat penam decem solidorum de facto sive aliqua diminutione. Quod consilium misso super eo diligenti ac sollempni [c. 111 v.] partito ad bussolas et palluctas ut supra octentum et reformatum sollempniter fuit per omnes palluctas restitutas in bussulam rubeam del sic numero 62 nemine in contrarium sentiente non obstante.

Reformatio super supplicatione Sancte Marie de Misericordia
Item dicitus consultor continuando dictum eius consuluit super suplicatione Sancte de Misericordia hoc modo videlicet quod fiat prout in ea continetur: super qua quidem suplicatio et consilio super ea reddito misso diligenti partito ad bussulas et palluctas ut supra octentum sanatum et sollempniter reformatum per omnes consiliarios restituentes eorum palluctas in bussulam rubeam del sic: nulla pallucta in contrarium in bussula alba del non restituta non obstante.

175) 1489 ottobre 12, Visso

Al Consiglio generale del comune di Visso viene presentata la supplica di don Serafino di Antonio da Valle d’Ussita, priore della chiesa di Sant’Angelo di Paganico, il quale espone come nei giorni passati avesse facta fare nella chiesa una bella immagine intagliata in forma di San Michele Arcangelo armato, con le bilance e il demonio ai suoi piedi, ma essendo la chiesa povera, e costando la statua sette fiorini, chiede un contributo al comune, affinché Dio e San Michele difendano il popolo vissano da ogni avversità e pericolo. La supplica, messa ai voti, viene accolta con 54 sì e un no.

ACV, Riformanze (1489-1490), cc. 121 r.; 123 r.

Super supplicatione dompni Serafini cuius tenor talis est videlicet “supplicale et humelemente se recorre de nanti dale v(ostre) m(agnifiche) s(ignorie) magnifici segnori priori capitanei de dicto consiglio et capitaneo de la terra de Vissi per parte del vostro figlolo et fidelissimo servitore dompnus Serafinus de Antonio de la valle de Uxita, prepositus de chiesa de Sancto Agnelo de Paganicho, dicente et humelemente excorrente che, con ciò sia cosa che ali di passati habbea facta fare ne la dicta chiesa una bella ymagine relevata in forma de Sancto Angelo armato con le balance et con uno drago socto li pedi, et perchè la dicta chiesa è povera et ha pocha intrata, et la ymagine quosta secte fiorini, per la quale cosa suplica ale v(ostre) m(agnifiche) s(ignorie) como a fonte de misericordia quelle pregando se digne contribuire doi fiorini per l’amore de Dio per supplire al pagamento de dicta ymagine: Et ad ciò lu altissimo Dio et ipso Sancto Agnelo seniore defenda quisto magnifico populo da omne fortuna adversitè et periculo et niente Dominicho lo demanda de gratia singularissima ad le v(ostre) m(agnifiche) s(ignorie) et ad quisto magnifico consiglio le quale lu eterno Dio lo conserve in prospero et felice statu et gloria.
[...]

Super quibus omnibus et singulis petitum fuit salubre consilium exhiberi [...]
Circhumspectus vir ser Nicolaus Costactius unus ex consiliaris in dicto consilio existenti surgens pede [...]

[c. 123 r.] *Item suum continuando dictum consuluit super supplicatione don Seraphini hoc modo videlicet quod mictatur ad partium in presenti consilio: super quaquidem suplicatione et consilio super ea per supra-dictum consultorem reddito misso sollempni et diligenti parctito ad bussulas et palluctas per Johennem Mazarorum cancellarium et notarium reformationum predictam ut moris est octentum et reformatum ac sancitum sollempniter fuit per palluctas quinquagintaquatuor repertas in bussula alba del sic viginti et una pallucta in contrarium in bus-sula alba del non repertis non obstantibus.*

176) 1489, ottobre 20, monastero dell'ereo di Monte San Vicino (castello di Frontale, contado di Sanseverino)

Frate Francesco di Martino, un tempo di Spello e ora monaco nel monastero dell'ereo cistercense di Monte San Vicino, ce-de a Bernardino di ser Gabriele da Cingoli, che agisce per sé e a nome dei fratelli Raffaele, Girolamo e ser Giovanpiero, nonché di Lorenzo di Andrea di Mariano da Cingoli, un mulino da grano posto nel territorio di Cingoli, in contrada Grotte al prezzo di sedici salme di grano che viene consegnato. Il secondo atto vede comparire **maestro Domenico di Antonio** Indivini da San Severino che si dichiara debitore del suddetto frate Francesco di Martino per la quantità di sedici salme di grano, che promette di restituire al frate presso il castello di Isola in due tornate, ovvero metà entro la Pasqua successiva e metà entro fer-ragosto. Il terzo rogito comprende infine la dichiarazione fatta da Bernardino di ser Gabriele di conservare indenne maestro Domenico rispetto alla predetta promessa. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 55, cc. 21v.-22r.

177) 1489 novembre 14, Sanseverino
Frate Antonio Bene priore degli Eremitani, Carmenello e Giovan Francesco suoi nipoti promettono a **Nicolò Indivini** di togliere entro tre mesi un legno appoggiato sopra il muro e la colonna [della casa] di Nicolò. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 55, c. 22v.

178) 1489 dicembre 2, Sanseverino
Giovanni, Piergiovanni e Francesco di Pietrangelo Soccorsi di Montecchio [Treia] vendono a Bernardino di Gaspere Puccitelli di Sanseverino un terreno posto nel territorio di Montecchio per 125 fio-rini. A garantire del rispetto della promes-sa si presentano inoltre Amico di Anto-nello di Maricono di Nuccio da Montecchio e Giacomo di Pietro Lenni da Sanse-verino. La vendita e la fideiussione sono stipulate a Sanseverino, nella bottega di Taddeo di Antonio di Taddeo, situata nel quartiere di Santa Maria, alla presenza fra gli altri di maestro Domenico Indivini.

ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 55, cc. 24v.-25 r. e v., 26 r.

179) 1489 dicembre 18, Sanseverino
Andrea di Nicola e il fratello Lorenzo, essen-do in lite per la divisione di certi beni, nomi-nano Rinaldo di Nicolò Tinti arbitro per di-rimere la controversia. All'atto sono presenti come testimoni maestro Lorenzo di maestro Alessandro e **maestro Domenico Indivini**. ANS, notaio Pierbattista di maestro Bat-tista, vol. 84, cc. 682r e v.; Paciaroni 2001, doc. 70, pp. 141-142.

180) 1489 dicembre 31, Sanseverino
Antonio di Piergiacomo di Nicolò [fratel-lo dell'intagliatore di Giovanni di Piergia-como] prende Giacomo Corcuci per un anno come socio nell'arte di murare e fa-re fornaci. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 55, cc. 28v-29r.

181) 1490 gennaio 23, Sanseverino
Pietro Paolo di Luca Brunarelli da Sanseve-rino vende a **maestro Domenico di Anto-nio Indivini** due terreni, uno di otto mog-gi di terra laborativa in contrata della Roc-cia, l'altro, facente parte della dote di Santa, moglie del detto Pietro Paolo che acconsente al maestro **Domenico di Antonio** Indivini da San Severino che si dichiara debitore del suddetto frate Francesco di Martino per la quantità di sedici salme di grano, che promette di restituire al frate presso il ca-stello di Isola in due tornate, ovvero metà entro la Pasqua successiva e metà entro fer-ragosto. Il terzo rogito comprende infine la dichiarazione fatta da Bernardino di ser Gabriele di conservare indenne maestro Domenico rispetto alla predetta promessa. ANS, notaio Bernardino Ciccolini , vol. 55, cc. 31v-32r e v, 33r.

182) 1490 febbraio 24, Sanseverino
Il consiglio Comunale di Sanseverino de-libera di far fare una statua di San Seba-stiano per cui stabilisce vengano eletti de-gli incaricati di raccogliere i fondi per provvedervi.

ACS, Riformanze (1488-1492), cc.74-75 v; Aleandri 1893, p. 47; Capriotti 2004, p. 33. 3°. *Super ordine dando circa magisterium et fabricam unius pulcherrime et devotissi-me imaginis devotissimi martiris Sancti Sebastiani: quem abiliter et maiori cum de-vozione portari possit in processionem per terram Sancti Severini quod nunc sit, velu-ti suplicatum est a quampluribus devotis ho-minibus et personis huius terre ad ipsius martiris sanctissimi honorem et totius popu-li devotionem et meritum. [c. 75 v.] Pro simulachro Sancti Sebastiani. Item suum continuns dictum dixit et con-suluit super tertia proposita. Quod Magni-fici eligant duos cives et duos alios de comi-tatu qui colligant ad unum elemosinas con-tribuentium in fabrica dicte imaginis de terra et domitatu. Et comunitas largiatur et solvat pro dicta fabrica imaginis floren-decem et dicti homines procurent diligenter facti dicta imago pulchra et devota omni*

meliori modo etc. Quod obtentum fuit per 44 fabas del sic, nulla reperta in contra-rium del non.

183) 1490 febbraio 25, Sanseverino
I priori e il console eleggono gli uomini destinati a fare il simulacro di San Seba-stiano, che sono Raffaele di Benedetto e Piero di Martino per la città; Antonio di Agostino da Aliforni e Giovanni detto “lu scomorato” di Gaglianvecchio per il contado. ACS, Riformanze (1488-1492), c. 77 r.; Ranaldi 1820-1839, c. 88r.

184) 1490 marzo 6, Visso
Al Consiglio generale i procuratori della cappella di Santa Maria della Misericordia chiedono un'elemosina per fare una porta nella chiesa della Trinità; il comune accorda tre fiorini. ACV, Riformanze (1490-1491), cc. 21 v.; 23 v.

185) 1490 giugno 12, Jesi
Il depositario del comune paga a **Giorgio di Smeduccio da Roccacontrada** [Arce-via], garzone di **maestro Domenico da Sanseverino**, sei fiorini, mentre un fiorino viene dato a **Pieramore**, altro garzone di maestro Domenico. ACJ, Speculum Debitorum, c. 238; An-nibaldi 1878, p. 18.

Die XII junii 1490. Item paghò dicto Antonio [il depositario] ad Giorgio de Sme-duccio da la Rocca Contrada garzone de mastro Domenico de Sancto Severino per mano de messere Amico in due poste fiorini sei de moneta, et uno fiorino paghò dicto Antonio ad Pieramore garzone de dicto magistro Domenico.

186) 1490 giugno 24, Jesi
Pagamento a Domenico di Galvano, operaio del coro della cattedrale di Jesi venti bolognini per cinque boccali di olio consegnati alla famiglia di **maestro Domenico Indivini**. Inoltre vengono pagati 41 bolognini a Martino di Bac-chetta e Franchino per la colla comprata per il coro. ACJ, Speculum Debitorum, c. 238; An-nibaldi 1878, p. 18.

Die XXIV junii 1490. Item paghò ad Do-menico de Galvano operario del choro per cinque buchali de olio consegnati a la fami-glia de mastro Domenico bolonienos XX Item paghò per colla fra tre volte comprata pel dicto choro bol XLI ad Martino de Bac-chetta et Franchino.

187) 1490 luglio 23, Visso
Vengono eletti i fattori della chiesa di *Santa Maria della Misericordia*; fra essi il colletto-re dei Frutti è *Gisberto di maestro Giacomo* [che già aveva fornito un letto a maestro Lucaantonio da Camerino, scultore del-L'immagine].

ACV, Riformanze (1490-1491), cc. 84r e v. *Electio factorum cappelle Sancte Marie de Misericordia Prefati magnifici domini quinque priores in unum collegialiter residentes in sala superio-ri popularis palatii eorum solite residentie vacantes circha utilia et necessaria comunis et presertim quod tempus sit eligendi [c. 84 v.] factores sive superstites cappelle Sancte Marie de Misericordia habito inter eos ma-turo colloquio eligerunt et deputaverunt in-frascriptos, videlicet Corradum Petri Lutii Johanne alias Cingo-li Magistrum Azolinum et Petrum Becche factores Gisbertum magistri Jacobi percepto-rem fructuum*

188) 1490 luglio 26, Jesi
Pagamento di 60 fiorini a **maestro Do-menico da Sanseverino** per acquisti di le-gname per il coro. ACJ, Speculum Debitorum, c. 238r; An-nibaldi 1878, p. 18. *Die 26 julii 1490. Item paghò a mastro Do-menico da Sancto Severino per ligname com-prato per lo choro fiorini sexanta de moneta.*

189) 1490 agosto 6, Jesi
Vengono effettuati due pagamenti rispet-tivamente di trenta e ventinove fiorini a **maestro Domenico da Sanseverino** per il magistero al coro. ACJ, Speculum Debitorum, c. 238r; An-nibaldi 1878, p. 18. *Due 6 augusti 1490. Item paghò ad magi-stro Domenico dicto Antonio (il deposita-rio) per parte del suo magisterio de la fabri-ca del choro de vescovato per mano de Joan-battista de Rocco fiorini trenta. Dicto die. Item paghò a magistro Domenico de Sancto Severino per la parte della fabri-ca del choro per mano de Paolo bastaro fio-rini vintinove de moneta.*

190) 1490 settembre 12, Visso
Supplica al Consiglio generale del rettore e dei fattori della cappella della Madonna della Misericordia per ottenere un'elemo-sina *pro emenda campana pro dicta cappel-la*; vengono stanziati tre fiorini per contri-buire al pagamento della campana che ri-sulta già acquistata dalla chiesa. ACV, Riformanze (1490-1491), cc. 112 v. e 114 v.

191) 1490 ottobre 7, Visso
Pagamento dei tre fiorini stanziati dal Con-siglio comunale ai fattori di Santa Maria del-la Misericordia per la campana della chiesa ACV, Camerlenghi (1488-1491), c.c.n.n.

192) 1490 ottobre 29, Sanseverino
Giovanni Benedetto di Angelo Bucarati ri-sultava debitore degli eredi di ser Pierfran-cesco da Montemilone, abitante a Tolenti-no per la somma di 100 fiorini, e i detti ere-di a loro volta erano debitori della chiesa di San Catervo di Tolentino per l'acquisto di

una casa, mentre la chiesa era debitrice di maestro Domenico di Antonio Indivini da Sanseverino per la medesima somma: per-tanto Giovanni Benedetto di Angelo insie-me ai figli, maestro Francesco e Angelo si dichiarano debitori di **maestro Domenico Indivini** per la somma suddetta, afferman-do altresì di tenere tale quantità di denaro in deposito e che l'avrebbero versata a ma-estro Domenico entro un anno. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 55, cc. 95r e v.

193) 1490 novembre 6, Camerino *
“*Magister Baccius Fini de Pontili de Flo-rentia*” si dichiara debitore nei confronti di Matteo di Pietro da Camerino per la som-ma di 15 fiorini meno tre bolognini d’ar-gento, prezzo di una certa quantità di pano di lana in parte “*bianchectam*” e in par-te “*bistellam*” venduta a lui dal detto Mat-teo, e promette di consegnargli il denaro entro la fine del gennaio prossimo; Maria-no di Venanzio alias *de Menechone* da Ca-merino [orafo] si fa fideiussore per maestro Baccio, che si dice reperibile nelle città di Camerino, Foligno, Perugia, Siena, Firen-ze, Roma, Urbino, Bologna, Ferrara, Vene-zia, L’Aquila, Napoli, Macerata, Recanati, Fermo, Ascoli, Ancona e Osimo. ANC, 408, notaio Luca di ser Marco di Lippo, cc. 304r-307r.

194) 1490 novembre 6, Camerino *
“*Magister Baccius Fini de Pontili de Flo-rentia*” si dichiara debitore nei confronti di Antonio di Mariano *Cozzoni* da Came-rino per la somma di 20 fiorini d’argento, prezzo di due panni “*seu duarum blan-chectarum*” di lana venduti a lui in questo momento, e promette di consegnargli il denaro entro la fine del gennaio prossimo; Mariano di Venanzio alias *de Menechone* da Camerino [orafo] si fa fideiussore per maestro Baccio, che si dice reperibile nle città di Camerino, Macerata, Ancona, Fermo, Ascoli, Recanati, Osimo, Foligno, Perugia, Urbino, Gubbio, Bologna, Ferr-a-ra, Firenze, Milano, Siena e Roma. ANC, 408, notaio Luca di ser Marco di Lippo, cc. 307r-310r.

195) 1490 novembre 26, Sanseverino Maestro Domenico di Antonio Indivi-ni ha ricevuto dai Canonici della Chiesa maggiore di Sanseverino per la fabbrica del Coro, dal 1483 fino a questo giorno, 92 fiorini provenienti dalla cera per la lu-minaria, compresi anche 10 fiorini del co-mune per mano di Giovanni cancelliere. ADS, Liber Diversorum, c. 197r.; Ranaldi 1820-1839, c. 53v; Aleandri 1893, p. 59.

196) 1490 dicembre 15, Tolentino Maestro Domenico di Antonio [Indivi-ni] da Sanseverino rilascia quietanza al sindaco e agli operarii alle fabbriche del mo-nastero e della chiesa di San Catervo a To-

lentino per la somma di 200 fiorini a lui spettanti in pagamento della fabbrica del coro della chiesa.

ANT, Atti del notaio Giacomo Ferretti, vol. 2267, aa. 1490-1495, c. 111v; Coltri-nari 2002-2003, vol. II, doc. 587, p. 280. *Eodem millesimo, indictione, pontificatu, die mense, loco, testibus et notariis ante dictis. Magister Dominicus Antonii de Sancto Se-verino per se et suos heredes et successores fecit finem, quietationem, refutationem, re-missionem et generalem absolutionem cum pacto de ulterius non petendo nec agendo pro perpetuo valituram ser Jacobo Stefani, scin-dico ecclesie et monasterii Sancti Cathervi et ser Agammenoni Jacobi Rotiloni, Anthonio Benaddutii et Johanne ser Julii de Tholenti-no, operarii fabrice corus dicte ecclesie et no-bis notariis ut personis publicis ibidem pre-sentibus, stipulantibus et acceptantibus, no-mine et vice dicte ecclesie et pro suis successo-ribus de florenis ducentis ad rationem xl, si-bi debitis pro mercede seu fabrice corus dicte ecclesie Et hoc pro eo quia sua sponte et in ve-ritate contentus et confessus habuisse et re-cepisse omnem dictam quantitatem manuali-ter et in contanti, computatis in his florenis centum receptis per manus Venantii ser Per-francisci et florenis quinquaginta recepti per manus Jacobi Antonii Rotiloni, olim debito-ri dicti monasterii de pretio domus eisdem vendite pro apparuit manu meny Jacobi nota-rii infrascripti et integraliter fuit satisfactum etc. Liberans et absolvens etc. cassans et ad-nullans etc. Renumptians exceptioni doli ma-li etc. promictens etc. sub pena dupli etc. qua pena etc. jurans etc.*

197) 1490 dicembre 30, Jesi
Pagamento a **maestro Domenico** di 11 fiorini e 15 bolognini per parte della co-struzione del coro del vescovato. ACJ, Speculum Debitorum, c. 238; An-nibaldi 1878, p. 18. *Die penultima decembris 1490. Item paghò ad m° Domenico predicto per parte della fa-brica del choro del vescovato per mano de Santi de Mariano fiorini undeci et bolone-ni quindecim como appare in uno bollectino subscripto de mano de dicto m° Domenico.*

198) 1491 giugno 15, Camerino *
Matteo di Pietro da Camerino, contrada di Muralto, rilascia quietanza a “*magistro Baccio Fini de Florentia*” di tutto quanto gli era dovuto per i panni a lui venduti. ANC, 628, notaio Luca di ser Marco di Lippo, cc. 207v-209r.

199) 1491 luglio 2, Camerino *
Antonio di Mariano da Camerino rilascia quietanza a Mariano di Venanzio *Mene-chon*i da Camerino, che riceve a nome di “*magistri Bacci Fini de Florentia*” per il quale si era obbligato, della somma di 20 fiorini dovutagli per la vendita di certi panni; dei 20 fiorini, 12 appartengono a maestro Baccio e 8 a Mariano.

ANC, 628, notaio Luca di ser Marco di Lippo, cc. 214v-216r.

200) 1491 luglio 23, Sanseverino
Vari cittadini della Villa di Caprazzano nel contado di Sanseverino, assente Giovanni di Appennino anch’egli abitante del mede-simo luogo, si riuniscono per eleggere co-me sindaco Corrado Benamati e come amministratori Giovanni di Appennino, assente e Bonaventura di Andrea presente. ANS, notaio Severino Grimaldi, vol. 70, c. 128r.

201) 1491 agosto 3, Assisi Maestro Domenico di Antonio carpentarius di San Severino promette a maestro Francesco Sansone [Generale dell’ordine francescano] di costruire il coro della chiesa superiore di Assisi, lungo quanto il coro vecchio, sulla base di un disegno lasciato da maestro Domenico al Generale, e con venti figure di personaggi dell’ordi-ne francescano; il maestro si impegna an-che a realizzare il leggìo, entro tre anni, al prezzo di 700 ducati, di cui vengono con-segnati subito 60. Cenci 1974-1976, II, p. 857.

202) 1491 ottobre 19, Sanseverino
Bartolomeo di Marco di Pietro detto Cat-tivo di San Severino riceve 20 fiorini che gli spettavano dall’eredità della nonna, donna Margherita Nettarelli. L’atto viene rogato sotto il portico della casa di Taddeo di Antonio, nel quartiere di Santa Maria presso la piazza, alla presenza fra gli altri di **maestro Domenico Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 55, cc. 135v-136 r.

203) 1491 ottobre 23, Sanseverino Nicolò Indivini è nominato ufficiale dei pesi. ACS, Riformanze (1488-1492), c. 216 v.; Ranaldi c. 88 v.

204) 1491 novembre 13, Montecchio (Treia)
A un atto di vendita di terreni stipulato nella bottega degli eredi di Mariotto di Vagnozzo nel quartiere di San Martino a Montecchio è presente fra gli altri ma-estro Giuliano fiorentino [legnaiolo]. ANTR, notai diversi, vol. 24, c. 15v.

205) 1491 dicembre 10, Sanseverino
Francuccio di Galasso e Antonio di Pier-martino Centii da Sanseverino nomina-no loro procuratore il nobiluomo Gas-pare di Andrea di Paoluccio da Cameri-no per occuparsi della nomina di don Domenico di Simone Servanzi, prete se-colare all’altare detto di Guglielmo *de Filino* posto nella chiesa di San Severino maggiore.

ANS, notaio Battista di Ludovico, vol. 46, cc. 255r e v.

206) 1492 gennaio 9, Tolentino
I maestri **Giuliano da Firenze** abitante a Montecchio [Treia] e **Giulio di France-sco di maestro Bene da Tolentino** pro-mettono a frate Bernardo de Salis, priore della chiesa di San Nicola a Tolentino, di costruire il coro della cappella dell’altare maggiore della chiesa, da completare en-tro la successiva Pasqua al prezzo di 35 fiorini. ANT, notaio Giacomo Ferretti, vol. 2267, c. 311r.

Ecclesie Sancti Nicole de Tholentino pro-missio fabrice corus Eodem millesimo, indictione, pontificatu, die et mense infrascriptis. Actum in therra Tholentini et in palatio residentie domini potestatis dicte therre, situm in quarterio Sancte Marie, iuxta macellos et plateam magnam comunis et alia latera, presentibus ser Thoma Francisci Culteris notario publi-co una mecum Jacobo notario infrascripto rogato et subrogato inscribendo et subscri-bendo, Jeronimo se Nicolay et Perotio Lodo-vici pictoris de Tholentino testibus etc. Magister Julianus de Florentia, habitator ter-re Monticuli et Julius Francisci magistri Bene de Tholentino per se et suos heredes et succes-sores promiserunt et convenerunt quilibet ip-sorum in solidum et de per se, cum hoc quod uno adimplere alter liberatur fabricare et edi-ficare corum cappelle altaris magni ecclesie Sancti Nicole de dicta therra fratre Bernardo de Salis, priore dicte ecclesie et conventus et nobis supra et infrascriptis notariis ut personis publicis stipulantibus et recipientibus nomi-ne et vice dicte ecclesie et conventus et pro suis successoribus, videlicet sodus, nigrus et aptus de abbeta cum braccialibus de assibus nucis in numero sufficienti et capacis. Et hoc usque ad festum paschatis resurrectionis domini no-strii Jhesu Christi proxime futurum. Et hoc pro eo quia idem dominus prior promixit et convenit dare lignamina pro dicto laborerio et pro eorum mercede solvere florenos xxxv, quos promixit dare in principio laborerii florenos decem et in medio laborerii alios decem et totum residuum in fine dicti laborerii. Cum hoc hoc quod si steterint per ipsos quod laborerium non perficiatur in dicto tempore ipsi magistri Julianus et Julius fabricatores et constructores dicti corus perdant ultras xv flo-renos et sint expensas dicte ecclesie etc. Et pro observantia predictorum obligaverunt se ipsos et qualiter omnia eorum bona etc. se posse conveniri ubicunque locorum etc. Renumpta-ntes exceptioni doli mali privilegia fori etc. promictentes sub pena dupli etc. qua pena etc. iuraverunt etc.

207) 1492 febbraio 14, Sanseverino
Sante di Piergiovanni Servadei un tempo di Serralta e ora di Sanseverino vende a **Pie-rantonio di Gentile Acciaccafferri** una ca-sa con uno spiazzo contiguo nel quartiere di San Marco a San Severino per 18 fiorini. Subito dopo Pierantonio di Gentile Acciaccafferri per maggiore cautela di Pier-

giovanni si dichiara suo debitore di 8 fiorini, che mancavano al pagamento della suddetta casa, e che avrebbe versato entro il successivo mese di aprile.

ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 56, cc. 11v-12 r.

208) 1492 febbraio 18, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini viene estratto priore municipale. Ranaldi 1820-1839, c. 89 r; Aleandri 1893, p. 60.

209) 1492 aprile 27, Sanseverino
Don Francesco Bruno a nome di suo fratello Agostino, insieme al quale era patrono dell'altare di San Sebastiano posto nella chiesa di San Lorenzo in Doliolo] affidano l'officiatura dell'altare a frate Battista da Montemilone monaco della detta abbazia. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 56, cc. 28r e v.

210) 1492 maggio 18, Camerino *
In un atto di lavoroccio è teste “*Lucantonio Iobannis*”. ANC, notaio Pierantonio di Venanzio, vol. 1101, cc. 400r-401v.

211) 1492 maggio 26, Sanseverino.
Venanzio di Cristoforo da Cisello permuta un suo terreno posto nel sindacato di Cisel-lo, in contrada Corneto, con altro pezzo di terra situato nel sindacato e contrada di Fulconi, di proprietà di Giovanni di Angelo da Fulconi. All'atto sono presenti come testimoni **maestro Lorenzo di maestro Alessandro** e **maestro Domenico Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 56, cc. 37v-38r; Paciaroni 2001, doc. 77, p. 143.

212) 1492 luglio 1, Montecchio (Treia)
Cesare di Piefrancesco da Cingoli, a nome suo e di don Pellegrino suo fratello, riceve da **maestro Giuliano da Firenze** ora di Montecchio che è presente e agisce a nome degli eredi di Grazia di Mariano di Cagnuccio da Montecchio dieci fiorini su un totale di 30 in virtù di un accordo raggiunto fra Cesare e gli eredi di Grazia. ANTR, notaio Pietro di Giovanni, vol. 8, c. 2180v.

213) 1492 luglio 21, Torre del Parco
Con atto rogato “iuxta turrim Bilancio-num”, “*magister Bartolomeus Fini de Pu[n]ctellis alias Baccio de Florentia*” promette al nobileuomo Bartolomeo di Tommaso da Pesaro, ragioniere di Giulio Cesare da Varano, di restituire entro il prossimo mese disetteembre la somma di 400 fiorini d’argento ricevuta in mutuo dallo stesso Giulio Cesare, nella quale sono compresi i denari versatigli per mano di Annibale, figlio di Giulio Cesare, e di Giovanna, sua moglie.

ANC, 1230, notaio Antonio di Pascuccio, cc. 376v-379r; Aleandri 1904; Corradini 1971, pp. 219-220, doc. III.

214) 1492 ottobre 7, Visso
Il cappellano e i fattori di Santa Maria della Misericordia chiedono e ottengono cinque fiorini al comune *pro laborerio facto in dicta cappella in honore beate Marie Virginis*. ACV, Riformanze (1492), cc. 243 v.; 249 v.

215) 1493 gennaio 1, Sanseverino
Essendoci lite tra Onofrio di Berto e suo figlio Gisberto a causa di certi beni, i due nominano arbitri Guidone di Graziano e Simone di Giacomello per dirimere la controversia. All'atto sono presenti come testimoni **maestro Lorenzo di maestro Alessandro** e **maestro Domenico Indivini**. ANS, notaio Boezio Vittori, vol. 76, cc. 184r e v; Paciaroni 2001, doc. 81, p. 144.

216) 1493 marzo 17, Sanseverino
Pierantonio di Gentile Acciaccaferri viene condannato per una rissa avuta con Venanzio da Matelica. Pallotto 1971, p. 261.

217) 1493 aprile, Sanseverino
Donna Antonella figlia del fu Bastiano e moglie di Giovanni di Andrea da Appennino, abitante a Sanseverino, sana di mente, ma malata, detta il proprio testamento nel quale, dopo aver disposto di essere sepolta nella chiesa di San Severino lascia un fiorino alle figlie Francesca, Caterina, Antonia e Andrea, tutte sposate e nei primi due casi, vedove; dispone di restituire al marito Giovanni di Andrea 25 fiorini da lui sborsati per la dote di Caterina, sua figlia e metà dei suoi beni, secondo quanto appare in un atto di donazione rogato con il notaio ser Giovanni di ser Bartolomeo. Erede universale è invece il figlio Pellegrino. ANS, notaio Moricuccio di Oliviero, vol. 74, cc. 32r e v-33r.

218) 1493 maggio, Sanseverino
Giovanni di Piergiacomo riceve 3 e denari 12 per la fattura di una finestra impannata nella camera del Podestà, compresi il panno e la pittura. ACS, Camerlenghi 1493-1497, c. 16; Aleandri 1890, p. 50.

219) 1493 maggio 5, Sanseverino
Il Consiglio di Credenza del Comune di Sanseverino accoglie favorevolmente l’istanza rivolta da don Moricuccio (Olivieri), **maestro Domenico Indivini** e **maestro Lorenzo pittore**, che volevano fare una bella rappresentazione in onore della Madonna, concedendo un sussidio di dieci fiorini. ACS, Riformanze (1492-1502), vol. 38, cc. 67-69, Paciaroni 2001, doc. 89, pp. 145-146

Die Vt̃a maii 1493

Consilio Credentie Communis et hominum terre Sancti Severini de mandato Magnificorum dominorum consulis et priorum ad sonum campane magne Communis, in sala magna palatii eorum residentie in sufficienti numero et modo consueto congregato et choadunato. Ego cancellarius, de mandato magnificorum dominorum consulis et priorum et maioris partis confaloneriorum et regulatorum, proposui quid videretur dicto Consilio et hominibus in eo existentibus deliberare, sententiare et reformare super infrascriptis propositis et qualibet ipsarum: [...]

10. Super suplicatione Domini Moricuctii, magistri Dominici Indivini et magistri Laurentii pictoris dicentium eis cordi esse velle facere unam pulchram representationem, in qua agenda veniunt exponende multe pecunie ad quod inhabiles sunt. Petunt, amore Dei et ad laudem Marie Virginis, velit Comune contribuere denarios qui sibi videbuntur dandi, cum ipsi offerant eorum industriam et labore gratis ad honorem Dei, eius Genitricis et ad honorem et laudem huius Magnifice Comunitatis. [...]

Gualterius Petri, unus ex consiliariis in dicto Consilio existentibus, surgens pedes, servatis servandis dixit et consuluit [...]
Item, suum continuans dictum, dixit et consuluit supet X^{ma} proposita, quod dictis oratoribus detur de pecuniis Conunis florenos decem ut bene honorifice ad laudem Marie Virginis facere possint. Quod obtentum fuit per 53 fabas del sic, non obstantibus sex re- pertis in contrarium del non.

220) 1493 agosto, Sanseverino
Giovanni di Piergiacomo riceve 18 bolognini per adattamento della rotella *pro balistando* Aleandri 1890, p. 50.

221) 1493 agosto 19, Montecchio (Treia)
Bartolomeo albanese abitante a Montecchio vende a **maestro Giuliano fiorentino** ora abitante a Montecchio un terreno in contrada Pissiarelli per 12 fiorini. ANTR, notaio Giovanni Todini, vol. 27, c. 80r.

222) 1493 agosto 31, Visso
Matteo Milane e Massio di Domenico, in base a una disposizione del consiglio generale, sono eletti come deputati per rifare l’immagine della Valle di Ussita. ACV, Riformanze (1493-1494), c. 103 r. *ELECTIO HOMINUM PRO REFICIENDA IMMAGINE IN VALLE UXITE*
Item secundum remissionem in eos factam similiter per generale consilium de eligendo duos homines pro reficienda immagine in

valle Uxite, habito inter ipsos sano colloquio pari voto eligerunt infrascriptos quorum nomina sunt hec, videlicet: Matheus Milane et Maxius Dominici pro immagine reficienda.

223) 1493 novembre 17, Assisi
Frate Francesco Sansone, generale dei Francescani emana da Assisi un’ordinanza rivolta ai frati del convento di San Francesco a Civitanova affinché attendessero che **maestro Domenico Indivini** da Sanseverino, il quale doveva realizzare un coro ligneo per la loro chiesa, terminasse quello della chiesa di San Francesco ad Assisi. Cfr. Pancotto 2001, pp. 122-123.

224) 1493 dicembre 11, Montecchio (Treia)
Stefano di Galeotto promette a frate Marino, prevosto della chiesa di San Michele, di fabbricare e sostituire una capriata che egli stesso aveva fatto in passato nel tetto della chiesa con il legname che lo stesso frate Marino consegnerà a Stefano, dietro pagamento del solo magistero, stabilito da **maestro Giuliano fiorentino** e da Taliano di Scagnetto. ANTR, notaio Pietro di Giovanni, vol. 11, c. 3147v.

225) 1494 gennaio 22, Visso
Elezione e giuramento dei nuovi fattori della cappella di Santa Maria della Misericordia. ACV, Riformanze (1493-1494), cc. 172 r. e v.

226) 1494 aprile 13, Visso
In una seduta del consiglio generale di Visso si discute del modo di unire la chiesa di Santa Maria di Macereto a un'altra chiesa vissana, affinché i confini della terra di Visso si potessero meglio difendere. ACV, Riformanze (1493-1494), cc. 216v-217r. *MODUS UNIENDI SANCTAM MARIAM DE MACERETA ALTERI ECCLESIE VISSANE*
Spectabilis vir Antonangelus Gasparis alter ex numero consiliarorum in dicto consilio existentium surgens pedibus receptoque corporali sacramento de bono publico consulendo iens ad solitum arrendandi locum ibique prius divino implorato favore dixit et consuluit super prima preposita de publica hoc modo videlicet [c. 217 r.] quod Magnifici domini priores una cum duobus massariis pro qualibet guta vocandis per ipsos pro eligendis quinque hominibus pro facto finium debeant habere dominum Permatheum Patrianum et providere ecclesie Sancte Marie de Macereta uniatur alicui alteri ecclesiis terre Vissi secundum oblationem factam per ipsum dominum Permatheum in presenti consilio, ut fines terre Vissi melius manuteneantur qui Magnifici domini priores una cum dictis massariis habeant in predictis auctoritate presentis consilii, quod quidem dictum et consilium misso super

eo sollempni et diligenti partito ad bussulas et palluctas ut moris est victum et obtemptum ac sollempniter reformatum fuit per palluctas sexagintasex restitutas et repertas in bussulam rubeam del sic quinque palluctis in bussulam albam del non restitutis et in contrarium facientibus minime obstantibus.

227) 1494 agosto 20, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini dà al notaio ordine di cassare il contratto con Antonio di Giacomuccio da Costa per la somma di 10 fiorini [cfr. 1485, 10 settembre]. L'atto viene rogato nella bottega di Macario [di Ceccuccio]. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 56, c. 105v.

228) 1494 ottobre 20, Camerino *
Con atto rogato nella contrada di Mezzo “*ante domum infrascripti Iobannis*”, “*Iobannes Luce Barvericti de dicta civitate*” rilascia quietanza a Pierantonio di Franceschino dalla contrada di Mezzo per la pigione di un anno di una bottega, situata nella stessa contrada “*iuxta plateam, filios Mazzutilli et alia latera*”, e affitta di nuovo la medesima bottega al detto Pierantonio per due anni a partire dal prossimo 1º novembre per un canone di 18 fiorini. ANC, 1897, notaio Antonio di Pascuccio, cc. 345r e 345v.

229) 1494 ottobre 28, Sanseverino
Nicolò Indivini è presente alla vendita di un cavallo stipulata nella bottega di maestro Lauro [di Ottaviano orefice]. ANS, notaio Severino Grimaldi, vol. 70, c. 224r.

230) 1494 dicembre 26, Sanseverino
Nel rinnovo del Bussolo del Reggimento **maestro Domenico Indivini, Lorenzo d’Alessandro** e **Ludovico Urbani** figurano fra gli eletti per il quartiere di San Lorenzo. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 89v; Aleandri 1893, p. 60; Paciaroni 2001, p. 146.

231) 1495 gennaio 10, Camerino *
Maestro Girolamo di Paolo da Sant’Angelo in Vado da una parte e Niccolò di Catervo ed Angelo di Niccolò da Montalto, massari del castello di Montalto, dall'altra eleggono “*magistrum Lucham Anthonium Iobannis Barbericti de Camerino*”, assente, perché entro il prossimo 18 gennaio esamini “*quandam figuram seu imaginem Sancti Benedicti terre cocte factam de relevo*” dal detto maestro Girolamo per il compenso di 5 ducati d’oro, e stabilisca se essa sia ben fatta e se l’autore meriti i 5 ducati. ANC, 645, notaio Luca di ser Marco di Lippo, cc. 15r-16r.

232) 1495 febbraio, Sanseverino
Giovanni di Piergiacomo riceve un fio-

rino e 3 bolognini per fattura *armarii librarorum* comprese le assette e le chiavi. Aleandri 1890, p. 50.

233) 1495 marzo 1, Jesi
Nell’inventario degli oggetti mobili del comune di Jesi che si trovavano in casa di Francesco Nolfo, allora provvisoriamente adibita a residenza comunale in occasione del rifacimento del palazzo, viene citato anche il modello ligneo del palazzo. [...]
Lo modello del palazzo
[...]
ACJ, Registri, vol. 4, c. 6; cfr. Bigliardi-Conversani 1986, doc. 13, p. 225.

234) 1495 marzo 4, Sanseverino
Giuliano Servadei e Sante di Piergiovanni Servadei di Serralta dichiarano di aver ricevuto otto ducati loro dovuti da **Pierantonio di Gentile Acciaccaferri**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 56, c. 134r.

235) 1495 maggio 16, Tolentino
Maestro Giuliano fiorentino viene pagato per la sistemazione della camera della cancelleria e per i “vergoli” fatti a una tavola nella medesima camera. ACT, Camerlenghi, aa. 1495-1497, c. 42 v.

236) 1495 luglio 28, Tolentino
Maestro Giuliano fiorentino viene pagato per un congegno per la pesa del grano da lui fatto. Il denaro viene corrisposto sotto forma di grano. ACT, Camerlenghi, 1495-1497, c. 68 r.

237) 1495 luglio 31, Tolentino
Maestro Giuliano da Firenze compra dal comune di Tolentino una salma di grano. ACT, Camerlenghi, 1495-1497, c. 50 r.

238) 1495 luglio 31, Tolentino
Maestro Giuliano fiorentino riceve un pagamento per la macchina per pesare il grano da lui costruita. ACT, Camerlenghi, 1495-1497, c. 68 v.

239) 1495 agosto, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini riceve dal comune 5 fiorini in pagamento di una spalliera fatta per il tribunale dei magnifici console e priori. Ranaldi 1820-1839, c. 74v; Aleandri 1893, p. 60.

240) 1495 agosto 17, Assisi
Nel libro di conti del convento di San Francesco viene registrata la spesa di nove bolognini per un paio di scarpe pagate a frate Antonio di Pelliccione, *che andò a San Severino al maestro del coro* Cenci 1974-1975, p. 885.

241) 1495 novembre 30, Sanseverino
Il vicario del vescovo di Camerino, il dotto-

re Lorenzo Teccarelli, presente nelle case della chiesa di San Severino, aveva avuto notizia dell’esistenza di un legato testamentario fatto da Gabriele Condei Dalla Porta, che non era stato ancora soddisfatto dai commissari testamentari; su richiesta anche di Margherita, figlia del defunto e dei suoi parenti, ordina di destinare il resto del detto legato, pari a 45 fiorini, *pro fabrica corus dicte ecclesie*, riservandone la quarta parte al vescovo. ANS, notaio Severino Grimaldi, vol. 70, c. 245v.

242) 1495 dicembre, Sanseverino
Maestro Domenico riceve tre fiorini per residuo di pagamento degli arcibanchi del palazzo pubblico e 6 bolognini per avere accomodato le impannate nel palazzo del Podestà. Ranaldi 1820-1839, c. 74v; Aleandri 1893, p. 60.

243) 1496 gennaio, 10, Sanseverino
Il Consiglio di Credenza, giudicando che fosse un male che il coro della chiesa di San Severino *annis superioribus inceptus* non veniva portato a compimento, e che gran parte dei soprastanti ad esso era morta, mentre altri erano assenti da Sanseverino, decide di nominare nuovi responsabili. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 238 r. Ranaldi 1820-1839, c. 89v; Aleandri 1893, p. 61.

244) 1496 marzo 17, Sanseverino
Testamento di donna Gentilesca, figlia del fu Francesco di Battista di ser Pietro e moglie di Bernardino di Gaspare Puccitelli, rogato nella casa degli eredi del detto Gaspare Puccitelli; fra i testimoni figurano Macario Ciccucci e **maestro Domenico Indivini**.

ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, c. 56r.

245) 1496 marzo 21, Sanseverino

Giacomo di Silvestro Cancellotti e **Domenico di Antonio Indivini**, come arbitri nominati da Fiorgentile di Cola a nome di Ciccolina e Francesco detto Fornarolo a nome di Mattea sua moglie, da una parte, e da Francesco di Amico Cancellotti, Margherita sua madre e Amico suo padre dall'altra, sedendo presso il banco di Macario di Ciccuccio, si pronunciano circa il possesso di un terreno con vigna conteso fra le parti in causa, rappresentate da Cicco Zamparini. Alla pronuncia del lodo arbitrale è presente anche maestro Lauro di Ottaviano [orafa]. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 57, cc. 48v-49r e v.

246) 1496 marzo 25, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini fa da garante all'appaltatore della beccheria insieme, tra gli altri a Macario di Ceccuccio. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 246r;

Aleandri 1893, p. 61.
247) 1496 agosto 7- 21 e settembre 4 e 19, Sanseverino
Poiché la peste infuriava nel territorio di San Severino don Francesco Cittadini, pievano dei Santi Benedetto e Clemente, che voleva vendere alcuni terreni, non aveva potuto far effettuare i bandi precedenti da squilli di tromba, ne aveva fatto dare notizia da frate Francesco da Spello nella chiesa di San Pietro di castel San Pietro durante la messa domenicale, mentre il popolo era lì riunito per ascoltare le funzioni. Si trattava di un terreno piantato a querce della pieve posto nel sindacato di castel San Pietro. Il successivo 21 agosto, sempre di domenica, don Francesco fa fare un secondo avviso nella chiesa di San Biagio di castel San Pietro, e un terzo e ultimo avviso viene fatto nella chiesa di San Pietro, stabilendo un termine di 15 giorni per presentare le offerte d’acquisto. il 19 settembre infine vengono raccolte le offerte. Si tiene una vera e propria asta alla quale prende parte anche **maestro Domenico Indivini** che, a nome di Anastasio Colotti offre prima 45 e poi 65 fiorini. Alla fine si aggiudicano i terreni Patregnone e Giovanni di Michele per 92 fiorini, ma Anastasio, fa mettere per iscritto dal notaio una formale protesta contro il pievano, sottolineando come questi fosse obbligato a spendere il denaro totalmente per utilità della chiesa. L’asta si tiene in castel San Pietro sotto il portico della casa di Anastasio alla presenza di maestro Domenico Indivini. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 57, cc. 98r e v-99r e v.

248) 1496 ottobre 12, Visso
Maestro Francesco di Giovannangelo da Visso [maestro di legname] nomina Pietro di Cruciano da Visso suo procuratore nella causa che ha con don Bartolomeo di Pietro di Puccio. ANV, notaio Angelo di ser Giuliano, vol. 23, c. 86r.

249) 1497 febbraio 6, Camerino *
In un atto di compravendita rogato nella chiesa di Sant’Angelo è teste “*magistro Gregorio Iobannis Barvericti de Camerino*”. ANC, 1102, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 248r-254r.

250) 1497 marzo 7, Sanseverino
Paolo di Nicolò di Paolo Centi da Gaglianvecchio vende a **maestro Domenico Indivini** un terreno campestre in contrada San Gennaro presso le proprietà dello stesso maestro Domenico da due lati, al rezzo di 5 fiorini pagato sotto forma di una salma di grano. ANS, notaio Severino Grimaldi, vol. 70, c. 298 r.

251) 1497 marzo 8, Sanseverino
Don Francesco da Spello monaco richie-

de formalmente a **maestro Domenico Indivini** presente di restituire una certa quantità di grano, che, a suo dire, maestro Domenico gli doveva, ma questi nega affermando di non avere nessun obbligo verso il frate. L'atto viene stipulato nella piazza del mercato presso la casa di maestro Domenico. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 57, c. 123r.

252) 1497 giugno, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini riceve dal Comune 24 bolognini per avere accomodato i Castelli di legno. Ranaldi 1820-1839, c. 74r; Aleandri 1893, p. 61.

253) 1497 giugno 9, Sanseverino
Giovanni di Matteo da Appennino, comitato di Camerino, a nome suo e del figlio Valerio, nomina Pietro di Matteo da Appennino procuratore delegato a fare la pace con Taddeo e Benedetto di Bartolomeo dallo stesso luogo. L'atto è stipulato nella bottega di maestro Domenico Indivini dove sono presenti come testimoni Frangutio Galassi e maestro Lorenzo di maestro Alessandro. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 57, c. 153; Paciaroni 2001, doc. 111, p. 151.

254) 1497 agosto 23, Visso
Francesco di Giovannangelo di Angelo [maestro di legname] sano di mente, ma ammalato detta il proprio testamento, disponendo di essere seppellito presso la chiesa di Santa Maria di Visso; in particolare lascia 5 fiorini da pagare entro due anni della sua morte alla cappella dei fabbri esistente nella detta chiesa. ANV, notaio Angelo di ser Giuliano, vol. 23, c. 91 r.

255) 1497 settembre 14, Assisi
Nei libri di amministrazione del convento di Assisi è registrato un pagamento di 25 ducati *per lo maestro del coro*. Cenci 1975, p. 895

256) 1497 ottobre 19, Montecchio (Treia)
Berto di Antonello da Montecchio vende a **maestro Giuliano da Firenze** ora di Montecchio metà di un terreno posto in contrada Ricina al prezzo di 20 fiorini, di cui dieci risultano pagati sotto forma di un terreno alberato venduto al detto Berto dalla moglie di maestro Giuliano. La donna, che si chiama Margherita, vende infatti subito dopo il detto terreno e versa il ricavato nelle mani di Berto. Mentre il primo atto viene rogato sulla pubblica piazza, il secondo è steso in una casa di maestro Giuliano posta nel quartiere di San Martino. ANTR, notaio Pietro di Giovanni, vol.

11, cc. 4190r e v.

257) 1497 ottobre 21, Sanseverino

Antonio di Agostino Vinani di Casavecchia di Castel San Pietro vende un terreno a Tommaso Balestrieri di Corsiano per 35 fiorini. L'atto si svolge nel quartiere di San Lorenzo *in apotecha et domo magistri Dominici Indivini* presso i beni di Giovanni di Nicolò Ture e la piazza alla presenza del detto maestro Domenico e di Berardino di Gaspare Puccitelli.

Subito dopo **maestro Domenico Antonio Indivini** vende a Berardino di Gaspare Puccitelli, che acquista anche a nome dei fratelli e nipoti, un terreno per 50 fiorini ANS, notaio Benardino Ciccolini, vol. 57, cc. 175v-176r e v, 177r.

258) 1498, Assisi
Sebastiano, a nome di **maestro Domenico Indivini**, riceve dieci ducati dal camerlengo del convento di San Francesco ad Assisi. Archivio del Sacro Convento, Biblioteca Comunale di Assisi, Miscellanea DD (1491-1498), n. 7, cc. 135-134v; Pallotto 1971, p. 258. *Habuit Sebastianus de Appennino ducatos decem de camera nomine dicti magistri Dominici*.

259) 1498 febbraio 20, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini viene estratto fra i priori. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 316 r.; Ranaldi 1820-1839, c. 90r; Aleandri 1893, p. 61.

260) 1498 marzo 1, Sanseverino
Maestro Domenico presta giuramento come priore. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 317r; Ranaldi 1820-1839, c. 90 r; Aleandri 1893, p. 61.

261) 1498 aprile 13, Sanseverino
Maestro Domenico di Antonio Indivni chiede e ottiene dal Consiglio il permesso di restaurare e ornare di portici la propria casa posta nel quartiere di San Lorenzo, confinante coi beni di Nicola di Domenico Ture e la piazza da due lati. Aleandri 1893, p. 61

262) 1498 maggio 7, Camerino *
In un atto di compravendita è testimone *“Iustiniano Iohannis Barvericti de dicta civitate”*. ANC, 425, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 597r-607v.

263) 1498, giugno, Sanseverino
Maestro Domenico dello Indivino riceve dal comune 3 fiorini e 5 bolognini per fattura del tabernacolo di San Severino, di due asette e della quintana e per accomodatura del castello di Carpignano.

Aleandri 1893, p. 61

264) 1498 giugno 23, Sanseverino
Ser Raffaele di Benedetto vende a **Pierantonio di Gentile Acciacaffero** un suo pezzo di terra nel quartiere di San Francesco per 18 fiorini che vengono pagati e di cui si rilascia quietanza. ANS, notaio Bernadino Ciccolini, vol. 58, cc. 37v-38r.

265) 1498 giugno 28, Camerino *
In un atto di compromesso è teste *“Iustiniano Venantii (!) Barbericti de dicta civitate Camerini”*. ANC, 425, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 769v-774v.

266) 1498 luglio 23, Camerino *
Un atto di quietanza è rogato nella contrada di Mezzo *“ad bancham fundici Thome Corradini de Camerino, sitam in dictis civitate et contrata iuxta plateam Communis, dominum [*****], Iohannem Barbericti de Camerino et alios fines”*. ANC, 1564, notaio Luca di Giacomo di ser Matteo, cc. 751v-754r.

267) 1498 agosto 12, Sanseverino
Pierantonio di Gentile Acciacafferi e il figlio Francesco sono testimoni al testamento Giacoma, vedova di Arcangelo di Tommaso di Antonii Lucii. ANS, notaio Benardino Ciccolini, vol. 69, c. 62v.

268) 1498 ottobre 7, Camerino *
In un atto di *sindicatus* rogato *“in sacristia ecclesie Sancti Augustini”* è presente come teste *“Lucantonio Barbericti de Camerino et contrata Medii”*. ANC, 1564, notaio Luca di Giacomo di ser Matteo, cc. 944v-948r.

269) 1498 novembre 17, Assisi
Maestro Domenico da San Severino promette a maestro Luca da Siena, ministro provinciale dei francescani e a ser Ludovico di Giovanni da Assisi, fabbricere, e Antonio di Rainaldo da Assisi, sindaco, di fare nella chiesa superiore di San Francesco ad Assisi dieci sedie grandi con quattro piccole, da aggiungere alle altre già realizzate, da consegnare entro la festa di Santa Maria degli Angeli di agosto al prezzo di 132 ducati.

Cenci 1974-1976, II, p. 900

270) 1498 novembre 18, Assisi
Maestro Domenico Indivini risulta aver ricevuto fino a questo giorno 689 ducati per la fabbrica del coro di Assisi. Aleandri 1893, p. 61

271) 1499 gennaio 25, Assisi
Nei libri di amministrazione del convento di San Francesco ad Assisi viene registrato un introito di 10 ducati restituiti da

maestro Domenico Indivini di Sanseverino, maestro del coro, che li aveva ricevuti in prestito dal ministro provinciale padre Luca. Cenci 1974-1976, II, p. 902.

Ducati dieci de camena, li quali restituì mastro Domenico de Sancto Severino mastro del coro, li quali ducati furono a lui imprestati dallo reverendo padre mastro Luca ministro della provintia; li quali denari furono allui consegnati da mastro Iacobe de Costaciaio debitore.

272) 1499 febbraio, Sanseverino
Pierantonio di Gentile Acciacafferi viene eletto castellano di Carpignano. ACS, Introito ed esito (1498-1502), vol. 39, c. 47; Ranaldi 1820-1839, c. 98r; Pallotto 1971, p. 261.

273) 1499 febbraio 7, Camerino *
Promessa di pagamento fatta da *“magister Franciscus Romboli de Florentia habitator Pontis Sancti Galli”* e da Marino di Paolo da Varano a Pierpaolo di Guglielmo da Camerino (ANC, 313, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 128v-129v).

274) 1499 febbraio 14, Camerino *
In un atto di *societas* è teste *“Lucantonio Iohannis Barberitti de Camerino”*. ANC, 1341, notaio Pierpaolo di Venanzio di Battista, cc. 109v-111v.

275) 1499 marzo 16, Assisi
Quietanza di 700 ducati pagati per il coro della Basilica superiore di Assisi, rilasciata da **maestro Domenico di Antonio** da Sanseverino a maestro Galasso da Padova, che agisce a nome di maestro Francesco Sansone, Generale dei Francescani. Cenci 1974-1976, II, p. 903.

In sacristia inferiori ecclesie S. Francisci [...] magister Dominichus Antonii de S. Severino [...] fecit finem [...] magistro Galasso de Padua [custodi] [...] nomine [...] magistri Francisci Sansonis de Senis ministri generali et suorum successorum de septingentis septuaginta quinque ducatis [...]occasione cori.

276) 1499 aprile 10, Sanseverino
Nicolò Indivini insieme a Carmenello di Gabriele è testimone a un atto di vendita di panni di lana effettuato nel fondaco di Battista di ser Pietro. ANS, notaio Severino Grimaldi, vol. 70, c. 342v.

277) 1499 maggio 6, Tolentino
Maestro Giuliano fiorentino paga un butinello di grano da lui comprato dal comune. (ACT, Camerlengo, aa. 1499 - 1501, c. 6 v.)

278) 1499 giugno, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini riceve dal comune 16 bolognini per due tavole.

Aleandri 1893, p. 61.
279) 1499 agosto, Sanseverino
Pierantonio Acciacafferi è fra i deputati del comune *pro defensione communitatis*. ACS, Riformanze (1492-1502), vol. 3, c. 375r; Pallotto, 1971, p. 261.

280) 1499 agosto 22, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini è deputato a rivedere i conti del comune. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 375 r.; Ranaldi 1820-1839, c. 90r; Aleandri 1893, p. 61.

281) 1499 settembre 10, Sanseverino
Amico di Silvestro Cancellotti da Sanseverino dichiara di aver ricevuto da donna Francesca di Egidio, sua nuora, per mano di Nicolò Indivini trenta fiorini come dote della donna, sposata al figlio di Amico. L'atto viene rogato nella casa di **Nicolò Indivini**, posta nel quartiere di Santa Maria. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 58, cc. 91r e v.

282) 1499 settembre 14, Sanseverino
Francesco di Pierantonio Acciacafferi è testimone a una quietanza di pagamento. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 58, c. 91v.

283) 1499 ottobre, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini riceve 2 fiorini e 30 bolognini e mezzo in restituzione di un prestito fatto al comune. Aleandri 1893, p. 61.

284) 1499 novembre 6, Tolentino
Maestro Giuliano da Firenze viene pagato 8 bolognini per lavori di riparazione nella camera [del palazzo dei priori?] ACT, Camerlenghi, aa. 1499- 1501, c. 146v.

285) 1499 novembre 24, Sanseverino
Nicolò di Antonio Indivini insieme a don Pierantonio di Cicuccio è nominato esecutore testamentario di Pietro di Severino di Battista di ser Pietro da Sanseverino; nello stesso testamento vengono istituiti eredi universali le chiese di San Francesco, Santa Maria Maddalena, Santa Maria del Mercato e l'ospedale di San Sebastiano *noviter fabricatum*. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc.66r e v.

286) 1500 gennaio 8, Sanseverino
Dominus Francesco spagnolo, auditore del reverendissimo Governatore, nomina Battista di Francesco di don Valentino e **maestro Domenico Indivini da San Severino** arbitri nelle cause che oppongono Bartolomea moglie del fu Cecco e altre persone. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 58, cc. 120v-121r.

287) 1500 gennaio 22, Sanseverino
Battista di Venanzio e **maestro Domeni-**

co di Antonio Indivini emettono un lodo su una questione che contrappone gli eredi di un certo Checco, per cui avevano ricevuto un mandato dall'auditore del Governatore della Marca. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 58, cc. 125v-128v.

288) 1500 febbraio 24, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini viene eletto deputato per trattare la pace circa i confini con i Monticolani. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 393r; Ranaldi 1820-1839, c. 90r; Aleandri 1893, p. 61.

289) 1500 marzo 14, Camerino *
Tommaso di Marco da Mistrano vende a *“Gregorio et Iustiniano Iohannis Barberitti de civitate Camerini”*, che ricevono a nome del padre, un terreno vignato situato nelle pertinenze di Mistrano, in vocabolo Polaforca, per il prezzo di 17 fiorini. ANC, 676, notaio Pierpaolo di Venanzio, cc. 138v-141v.

290) 1500 aprile 10, Sanseverino
Pierantonio di Gentile Acciacafferi e il figlio Francesco sono testimoni al testamento di Battista di Francesco Bentivogli di Colle Luce, contado di Sanseverino, stesso nella bottega di Giovan Pietro di maestro Alessandro [fratello del pittore Lorenzo d'Alessandro]. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 69r e v.

291) 1500 giugno 16, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini è nominato arbitro in una questione che concerne il comune. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 408r; Ranaldi 1820-1839, c. 90v; Aleandri 1893, p. 61.

292) 1500 settembre, Sanseverino
Maestro Dominico dello Indovino riceve due bolognini dal comune di Sanseverino. Ranaldi 1820-1839, c. 74v.

293) 1500 settembre, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini riceve dal comune 24 bolognini per pagamento di quattro *scole*. Aleandri 1893, p. 61.

294) 1500 ottobre 27, Sanseverino
Essendoci lite fra Santolina, moglie di Giacomo di Michele e vedova del fu Bartolomeo di Giuliano Angelucci, e i fratelli del marito defunto Francesco, Simone, Angeluccio, Antonio e Giovanni, a causa della dote e di alcuni beni, volendo le parti chiudere la controversia, ne affidano l'arbitrato a **maestro Lorenzo di maestro Alessandro e maestro Domenico di Antonio Indivini**. ANS, notaio Boezio Vittori, vol. 79, cc.

38r e v-39r; Paciaroni, doc. 131, p. 154.
295) 1500 novembre 10, Tolentino
Maestro **Michele** [ma poi è sempre chiamato Giuliano] **residente a Montecchio (Treia)** promette di lavorare una porta di legno della chiesa di San Nicola verso la piazza secondo la forma e il modello fatto e disegnato che si trova nelle mani del reverendo Francesco Armellini di Perugia, consegnandola finita entro la successiva festa di Pasqua. Tutte le spese del mangiare e del bere sarebbero state a carico di maestro Giuliano, mentre la porta avrebbe dovuto essere lavorata bene con i disegni, gli intagli e le tarsie contenute nel detto disegno. Il priore della chiesa, frate Antolino da Genova promette di dare come compenso al detto maestro Michele 55 fiorini, da pagare due per ogni mese e il resto alla fine del lavoro.

ANT, notaio Giacomo Ferretti, vol. 2272, c. 592 v.; Coltrinari 2002-2003, II, doc. 638, pp. 296-297. *Ecclesie Sancti Nicole et magistri Juliani de Florentia conventio* *Eodem millesimo, indictione, pontificatu, die et mense predictis. Actum in therra Tolentini et in sacrestia ecclesie Sancti Nicole de Tholentino posita in quarterio Sancti Cathervi iuxta bona dicti conventus et ecclesie undique, presentibus Magnifico comite Antonio de Tolentino et Vanne Iohannis Cathervi de Tholentino testibus etc.* *Magister Michael florentinus habitans terre Monticuli per se et suos heredes et successores promisit laborare portam lignaminis ecclesie Sancti Nicole versus spiazza secundum formam et modellum factum et designatum quod est in manibus reverendi in Christo patris eam reducere quod sit completa in festo paschatis resurrectionis domini nostri Jhesu Christi proxime futuris sumptibus ipsius magistri Juliani de magnare et bibere pro eo quia et quod dicta porta sit bene laborata et cum disignis, intaglis ac tarsiiis in dicto modello contentis et designatis ita et taliter quod de ornatis eam mictentibus possit convenienter laudari. Et hoc pro eo venerabili fratri Antholino de Jenua priore dicti conventus et ecclesie ibidem presenti, stipulanti et recipienti pro dicta ecclesia et conventu promisit dare, solvere et satisfacere pro sua mercede dicto magistro Michele ibidem presenti et ut supra stipulanti et recipienti florenos quinquaginta quinque denariorum ad rationem xl bolonienorum pro quolibet floreno solvendos singulis mensibus pro victu ipsius magistri Juliani et famulorum et totum residuum in fine laborerii et casu quostic ad dictum festum paschatis non finiverit dictam portam et laborerium perdat ipse magister Julianus suam mercedem et salarium promissos et dictus dominus prior promisit dare et consignare omnia lignamina et alia necessaria pro dicto laborerio et quantum et qualis deficerit dictus prior in dare necessaria pro dicta porta, idem magister Julianus (sic) non perdat suam mercedem et salarium etc. Et*

pro omnibus predictis obligavit se et omnia sua bona etc. promixit posse conveniri ubicunque locorum etc. Renumptians exceptioni doli mali privilegio fori etc. promicentes etc. sub pena dupli etc. iunaverunt etc.

296) 1500 novembre 12, Sanseverino
Don Francesco albanese nomina suo procuratore **Francesco di Pierantonio Acciacafferi** per prendere possesso a suo nome di una casa del fu Venantio di Giovanni Pandegrano e di un terreno posto in contrada Gualdo. ANS, notaio Bernadino Ciccolini, vol. 58, c. 183v.

297) 1500 dicembre 4, Sanseverino
Don Francesco Scaramuccia di Albania, residente a San Severino, vende a **Pierantonio di Gentile Acciacafferi** una casa con orto posta a San Severino nel quartiere di San Marco, al prezzo di 75 fiorini e mezzo che risultano pagati e dei quali don Francesco rilascia quietanza. L'atto viene rogato nella bottega che tiene il detto Perantonio, nella casa di Berardino di Nicola. ANS, notaio Bernadino Ciccolini, vol. 59, cc. 2r e v.

298) 1501 febbraio 21, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini viene estratto priore municipale. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 432v; Ranaldi 1820-1839, c. 90v; Aleandri 1893, p. 61.

299) 1501 marzo 1, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini, estratto priore municipale, presta giuramento. Aleandri 1893, p. 61

300) 1501 aprile 19, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini viene eletto nuovamente deputato per trattare la concordia con i Monticolani. ACS, Riformanze (1492-1502), c. 239r; Ranaldi 1820-1839, c. 90v; Aleandri 1893, p. 62.

301) 1501 aprile, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini paga al Comune 2 fiorini e 22 bolognini per non essere stato nel Priorato. Aleandri 1893, p. 62.

302) 1501 giugno 21, Sanseverino
Pierantonio Acciacafferi si appella all'ufficiale del danno dato del comune affinché costringa Cristoforo Parteguelfa a pagare la multa inflittagli per le pecore ritrovate in un terreno del detto Pierantonio. ANS, notaio Bernadino Ciccolini, vol. 59, c. 18r.

303) 1501 agosto 9, Assisi
Quietanza finale per il coro della Basilica superiore di Assisi rilasciata da **maestro Domenico di Antonio da Sanseverino**.

Cenci 1974-76, II, p. 918.
Magister Dominicus Antonii de S. Severino[...] *fecit finem [...]* occasione chori ecclesie superioris [...], *et pro ultima et finali solutione [...]* ducatos auri quinquaginta.

304) 1501 ottobre - novembre, Tolentino
Maestro Giuliano fiorentino viene pagato per la fattura di un telaio e dell'impannata nel salotto del palazzo dei Priori. ACT, Camerlenghi, aa. 1499-1501, c. 412v.

305) 1501 ottobre - novembre, Tolentino
Maestro Giuliano fiorentino viene pagato per una tavola di abete usata per il telaio dell'impannata del salotto e per la fattura delle dette impannate. ACT, Camerlenghi, aa. 1499-1501, c. 413v.

306) 1501 ottobre 26, Jesi
Revisione generale dei conti legati alla realizzazione del coro della cattedrale di Jesi. Annibaldi 1878, pp. 21-23.

307) 1501 novembre 11, Sanseverino
Essendoci lite fra Bernardino di Lorenzo e suo fratello Perantonio circa la divisione dell'eredità del loro defunto fratello Angelo si affida un arbitro a **maestro Pierantonio di Gentile Acciaccaferri**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 59, cc. 28 v-29r.

308) 1501 dicembre 19, Sanseverino
Il consiglio di Credenza, alla presenza di **maestro Domenico Indivini**, discute circa l'opportunità di “ riformare ” il coro della chiesa di San Severino *cum fenestris a parte a tergo astantium* verso la porta maggiore sul fondo della chiesa, seguendo per il resto il disegno sia per le finestre non aperte, ma lavorate di commesso come appare da un disegno che sta nelle mani di maestro Domenico fabbricatore del coro. Un consigliere si pronuncia a favore di una riforma sulla base del nuovo disegno mostrato da maestro Domenico che aveva le finestre aperte verso la porta maggiore della chiesa, presso la cappella un tempo dei signori; il tutto avrebbe comportato una spesa aggiuntiva di 100 fiorini a carico del comune, nella quale però si potevano contare i denari prestati un tempo a don Liberato, che avrebbe pensato a versarli a Domenico. Il resto lo avrebbe pagato il comune, ma a partire dai successivi due anni e a rate da pagare di priorato in priorato.

ACS, Riformanze, (1492-1502), cc. 468r e v.; Ranaldi 1820-1839, cc. 91r e v.
Consilio credentie comunis et hominum terre Sancti Severini [...]

4°) Si videtur presentis consilio quod fiat et reformetur chorus ecclesie Sancti Severini cum

fenestris a parte a tergo astantium, a parte versus portam magnam in pede ecclesie. Et pro residuo sequebatur dictum designum tam cum fenestris non apertis, sed laboratis de commisso per ubi designato apparet in carta recto et a tergo subscripto manu quod designum restat in manu magistri Dominici Indivini fabricatoris dicti chori. [c. 468 v.] *Item suum continuans dictum dixit super 4^a preposita quod chorus ecclesie Sancti Severini permutatur a desigño. Item cum prior Sancti Severini et reformetur primum designum noviter ostensum per magistrum Dominicum cum fenestris apertis a parte versus portam magnam ecclesie prope cappellam olim dominorum, prout in desigño apparet, cum additione centum florenorum, predicta reformatione in melius et honorabilis opus, solventorium a comune Sancti Severini et in dicta quantitate computentur denarios olim mutuatos per comune domino Liberato priori, quos dictus prior solvat magistro Dominico. Et de quantitate restat solvenda per comune, ultra illas quantitates in manus prioris comunitas habeat delationem ad solvendum duos annos et pro reliqua solvatur de prionatu prout haditus est primo cum magistro Dominico tunc presente et stante in dicto consilio. Quod obtentum fuit per 69 fabas del sic, nono bstante tribus del non.*

309) 1501 dicembre 26, Sanseverino
Al consiglio generale di Sanseverino si riferisce della decisione presa nel consiglio di credenza di mutare la forma del coro della chiesa di San Severino secondo un disegno voluto dal priore di San Severino e fatto da maestro Domenico Indivini, che prevedeva la presenza di finestre aperte nella parte anteriore del coro verso la porta maggiore della chiesa, come risulta nello stallo disegnato su carta controfirmata dal notaio Boezio Vittori, il tutto per una spesa di 100 fiorini che il comune avrebbe pagato entro un certo tempo considerando anche i soldi prestati a don Liberato, priore della chiesa. La proposta viene accolta con 219 sì e 9 no. ACS, Riformanze (1492-1502) cc. 469v-470r; Ranaldi 1820-1839, cc. 91v-92r.
Publico et generali consilio comunis et hominum terre Sancti Severini ...

5) Cum fuerit reformatum per Consilium credentie quod chorus ecclesie Sancti Severini reformetur in aliam formam diversam a desigño ordinato a priori Sancti Severini cum magistro Dominico videlicet cum fenestris apertis a parte ante dicti chorus versus portam magnam ecclesie, et in aliis sedilibus dantis, tamen cum diversis laboreriis prout in sede designata in carta subscripta manuser Boetii Victoris apparet. Et comunias solvat florenos centum per dicta reformatione infra certum tempus, prout supra reformatum apparet manu mei cancellarii, computatis in dictis centum florenis denaris mutuatis olim domino Liberato, quos restat solv

vere et restituere in comuni si presentis concilio videtur aprobandum quod per Credentiam factum et reformatum fuit. [c. 470 r.]
Item suum continuans dictum dixit et consuluit super 5^{ta} preposita quod in virtute presentis Consilii approbatur et per approbata habeatur omnis impensa ordinata per Consilium credentie per reformationem dicti chori Sancti Severini. Quod obtentum fuit p. 219 fabas del sic, non obstante 9 del non [...]

310) 1502 gennaio 7, Tolentino
Giovan Francesco Rutiloni commissiona a **maestro Giuliano da Firenze** abitante a Tolentino la realizzazione del soffitto di una sala della sua casa posta nel quartiere di San Catervo con precise richieste. Il soffitto avrebbe dovuto essere consegnato entro il mese di marzo e come compenso il maestro Giuliano avrebbe ricevuto oltre alle forniture del materiale e delle cose necessarie, quattro salme di grano. ANT, notaio Giacomo Ferretti, vol. 1872, c. 7r.

Domini Johannis Francisci Rotiloni locatio sufficiti sale domus ipsius Johannis Francisci Eodem millesimo, indictione, pontificatu, die, mense et loco predictis ac supradictis testibus et notariis.
Idem dominus Johannes Franciscus per se et suos heredes et successores dedit et locavit laborerium et suffictaturam sale domus ipsius domini Johannis Francisci, sita in quarterio Sancti Cathervi, iuxta magistrum Perum slavum, viam publicam et alia latera subficandi et laborandi in infrascriptum modum Magistro Julio de Florentia habitatore Tholentini ibidem presenti, stipulanti et recipienti per se et suis heredibus et successoribus in hunc modum, videlicet quod dictus magister Julius promisit subficare dictam salam in hunc modum fare quatroni sumisi et schitti relevati uno palmo o circha secundo la grandezza della sala con lu suo requatramento. Et inturno alli frisi delli requatramenti una cornice coveniente. Et inturno alla sala uno smussio conveniente per depignere lo cornicione et mattonare rosticho et simplice de sopra. Et questo infra termene de tucto marzo proximo da venire. Et hoc pro eo quia dictus dominus Johannes Franciscus promisit dare fornimenta pro dicto laborerio et dare, solve

re et satisfacere pro sua mercede quatuor salmas grani, videlicet unum tertium in principio laborerii, aliud tertium in medio laborerii et aliud tertium finito laborerio. Qualis laborerium sit bene factum et tabule sint bene commise. Et pro observantia predictarum obligavit se ipsum et omnia eius bona etc. Renumprians exceptioni doli mali etc. promicentes sub pena dupli etc. qua pena etc. Juraverunt etc.

311) 1502, Jesi
Pieramore [di **Bartolomeo di Pierleone da Jesi**] ottiene la commissione per la carpenteria di una cona della società di Lombardi e Jesini, dietro compenso di 38 fio-

rini. La parte pittorica era stata affidata a **maestro Pietro Paolo Agabiti da Sassoferrato** che doveva dipingere la *Vergine, San Sebastiano e San Rocco*, per la chiesa di San Rocco a Jesi.

Annibaldi 1878, p. 25.

312) 1502 febbraio 1, Camerino *
Francesco d’Antonio *“de Gonis magiochinus”*, attualmente abitante a Camerino, dichiara di essere debitore nei confronti di “*magistro Alovixio condam Reynaldi machinatore de Venetiis”* abitante a Camerino, presente all’atto, della somma di 40 carlini d’argento (in forza di una polizza) e di una spada del valore di un ducato (avuta in mutuo). L’atto è rogato “*in stantia sotietatis Corporis Christi de dicta civitate Camerini”*, situata accanto alla cattedrale; tra i testimoni sono presenti “*Luca Anthonio Johannis Barbericiti de Camerino et magistro Anthonio Iohannis Iacobi de Ravenna habitatore in dicta civitate Camerini”*. ANC, 1870, notaio Venanzio di Leonardo, cc. 125v-130v.

313) 1502 febbraio 8, Camerino *
In un atto di ratifica rogato sotto la loggia delle case della chiesa di Sant’Angelo è teste “*magistro Franciso Romboli de Florentia carpentario”* ANC, 400, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 350r-353v.

314) 1502 febbraio 17, Sanseverino
Giovanni Battista Petroni da Sanseverino si dichiara debitore di **maestro Domenico di Antonio Indivini** per nove fiorini e mezzo in base a un calcolo fatto fra loro del denaro prestato a Giovanni Battista dal detto maestro Domenico. L’atto viene rogato nella bottega di maestro Domenico Indivini, sotto la sua casa nel quartiere di San Lorenzo e fra i testimoni figurano Sebastiano e Pierfrancesco di Giovanni da Appennino, lavoranti del detto maestro Domenico. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 59, cc. 244v-245r.

Eisdem anno, indictione, tempore, mense et die quibus supra Johannes Bactista Petroni Simonis de Sancto Severino fuit sponte confexus etc. se esse verum debitorem etc. magistri Dominici Antonii Indivini presenti etc. in florenis novem cum dimidio idem Johannes Bactista pro se etc. promisit etc. dare [245 r.] et solvere eidem magistro Dominico presenti etc. ad omnem ipsius magistri Dominici therminum et petitionem etc. pro quibus etc. observandis etc. voluit posse conveniri etc. ac obligavit etc. renumpitavit etc. iuravit et. pe-

na etc. rogans me etc. Actum in apoteca ipsius magistri Dominici sita sub eius domo in dicta therra et quarterio Sancti Laurentii iuxta bona Johannis Nicolai, plateam etc. presentibus Benedicto Luce Gentilis et Bastiano et Perfrancisco Johannis de Appinino laborantibus dicti magistri Dominici testibus etc.

315) 1502 aprile 5, Sanseverino
Maestro Domenico Indivini detta il proprio testamento destinando di essere seppellito nella chiesa di Santa Maria del Mercato alla quale lascia cinquanta fiorini con i quali far costruire un altare, al quale lascia altresì un terreno in dote. Esecutori testamentari sono Giacomo di Luca Gentili e Macario di Ciccuccio; eredi universali la moglie Lucia e il fratello Nicolò in uguale porzione. L’atto viene rogato in casa del testatore, nel quartiere di San Lorenzo alla presenza, fra gli altri di *Bastiano Johannis de Appinnino, famulo sive laboranti ipsius magistri Dominici.*

ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 73v-74r e v; Pallotto 1971, p. 258
In Dei nomine amen. Anno domini millesimo quingentesimo secundo, indictione quinta, tempore Sanctissimi in Cristo patris et domini nostri domini Alexandri divina providentia pape sexti, die quinta mensis aprilis Dominicus Antonii Indivini de Sancto Severino, Dei gratia mente sanus et boni intellectus, licet corpore languens, timens divinum moretis iudicium quoad semper impensate evenire solet, nolens inestatus decedere ne post eius mortem de bonis suis lis aut questio aliqua exoriret, dispositionem ipsorum per presentem nuncupativum testamentum quod dici voluit sine scriptis facere procuravit et fecit in hunc modum, videlicet in primis quidem eius animam reliquit et commisit onnipotenti Deo eiusque gloriosissime matri Marie et corpus suum, tempore sue mortis, sePELLIendum in ecclesia Sancte Marie de Mercato, in qua suam elegit sepulturam. Item reliquit de bonis suis pro anima sua et remissione suorum peccatorum florenos vigintiquinque monete currentis ad bolonienos Xlta pro quolibet floreno, de quibus reliquit domino camerinensi episcopo pro eius canonica portione et pro male ablatis incertis solidos decem. Item reliquit maiori ecclesie Sancti Severini de dicta terra pro concimine ipsius solidos viginti. Item ecclesie Sancte Marie Gratie de Submonte pro concimine ipsius solidos viginti. Item cuilibet aliis ecclesiis sitis intrus dictam terram, in qua seu quibus cotidie divina celebrantur officia pro eorum concimine solidos decem pro qualibet ipsarum. Residuum vero dicte quantitatis sibi pro anima relicte, expendi voluit et mandavit arbitrio infrascriptorum eius fidei commissariorum, in funeralibus suis divinis officiis fiendis tempore sue mortis et post ac aliis operibus suis pro anima ipsius testatoris, prout eius melius videbitur.Item reliquit construi et fieri pro

anima ipsius testatoris et ad sui memoriam, unum altare in dicta ecclesia Sancte Marie de Mercato, ubi melius poterit et eius fideicommissariis videbitur, sumptibus hereditatis ipsius testatoris, pro cuius altaris dotibus, reliquit et expendi mandavit florenos quinquaginta monete, de quibus emi voluit per infrascriptos eius fideicommissarios, unum petium therre, cuius fructus habere facere dicte ecclesie qui officiabunt dictum altare pro anima ipsius testatoris et sui memoria. Ad quem omnia et singula supradicta exequenda et executioni mandanda eius fidei commissarios reliquit, fecit et esse voluit Jacobum Luce Gentilis et Macharium Cichhutii de Sancto Severino, quibus coniunctim et divisim dictus testator dedit et concexit licentiam, auctoritatem, potestatem et baliam adcipiendi, vendendi, permutandi et alienandi omne de bonis et hereditate ipsius testatoris etiam sine licentia et requisitione infrascriptorum eius heredum vel alterius iudicis : Quod subfficiat pro predictis omnibus ut supra excipiendis. [c. 74 r.]
Item reliquit de bonis suis domine Pellegrine eius ancille iure legati et pro dotibus sibi dandis tempore quo nuptui tradetur florenos vigintiquinque monete. Item reliquit domine Lucie, uxori ipsius testatoris, iure legati ultra dotes et alia bona ipsius Lucie et que ab ea sive pro ea habuit, casu quo dicta Lucia eius uxor vellet transire ad secunda vota, florenos centum monete de bonis ipsius testatoris et omnia et singula vestimenta addosum ipsius Lucie et usum facta, tam lini quam lane et sirici, zonas, anulos et omnia eius ornamenta cuiuscunque generis. Et casu quo ipse Lucia eius uxor velit servare vitam vidualem et honestam, et in ea permanere, reliquit eidem Lucie eius uxori iure prelegati et ante partem omnia et singula ipsius testatoris bona, mobilia et domos, masaritiias vel suppelectilia cuiuscunque generis speciei vel materiei, de quibus possit disporre pro sui libito voluntate tam in vita quam in morte et quod de eius nullo unquam tempore tenentur reddere rationem. Item habitationem, possessionem et usufructum domorum ipsius testatoris quoad visit, de quibus disporre possit ad sui libitum et a nemine possit tibi molestari vel inquietam quo quoniam dum vixerit et vitam vidualem honestam ut supra servaverit. In omnibus aliis suis bonis immobilibus et semoventibus, iuribus et actionibus, tam presentibus quam futuris ubicunque sint et inveniri possent vel poterunt, dictam dominam Luciam eius uxorem et Nicolaum fratrem carnalem ipsius testatoris, sibi heredes universales instituit, reliquit, fecit et esse voluit decem pro qualibet ipsarum. Residuum vero dicte quantitatis sibi pro anima relicte, expendi voluit et mandavit arbitrio infrascriptorum eius fidei commissariorum, in funeralibus suis divinis officiis fiendis tempore sue mortis et post ac aliis operibus suis pro anima ipsius testatoris, prout eius melius videbitur.Item reliquit construi et fieri pro

tatis, ita quod bene valeat ex tunc, cassans, irritans et annullans omne aliud testamentum et ultimam voluntatem a se factum usque in presentem diem et horam.

Actum factum et completum fuit per dictum testatorem et per me Bernardinum Ciccholinum notarium infrascriptum, scriptum, lectum, rogatum et publicatum in domo dicti testatoris, sita in dicta therra Sancti Severini, in quarterio Sancti Laurentii, iuxta bona Johannis Nicolai Dominici Ture, plateam mercati et alios fines, presentibus venerabilibus viris domino Francisco Ciptadini, plebano Sancti Benedicti, donno Alisandro ser Raffaelis canonico Sancti Severini, et Johanne Baptista magistri Alexandri, Florgentile Cole, Augustino Johannis Benedicti Bucarati, Johanne Guidoni Gratioli, Baldo Febus Scomborati et Johanne Juliani Angelutii de Sancto Severino et Dominico Sinibaldi de Tolentino, Franciso Johannis Peri Factorini et Bastiano Johannis de Appinnino, famulo sive laboranti ipsius magistri Dominici testibus ad predicta vocatis, habitis et una mecum a dicto testatore rogatis et subscriptis. [c. 74 v.] Et ego, Bernardinus Ciccholinus de Sancto Severino, publicus apostolica auctoritate notarius supradictis omnibus et singulis ut supra legitis una cum supra et infrascriptis testibus, rogatus interfui et quod a dicto testatore rogatus scribere scripsi et publicare publicavi, et eo quo signo signavi et quod supra in xxvii linee prime faciri cassatum videlicet expendi. Et in secunda facie et linea xii remissum est manu prout cassavi et remisi non vicio sed errore positi et obmissi.

Ego Franciscus plebanus, rogatus presens fui supradictis et ad fidem me subscripsi etc. Ego donnus Alexander rogatus a dicto testatore fui presens supradictis et ad fidem me subscripsi
Jo Zoan Baptista de magistro Alexandro pregato dal ditto testatore fui presente a lo supradicto testamento et ad fide me so sottoscripto
Jo Augustino de Io Benedicto, pregato dal ditto testatore, fui presente alle suprascripte cose et affede de cio me so socio scritto.
Jo Piergentile de Cola pregato dal dicto testatore fui presente alle sopra dicte cose et ad fede me so socio scritto etc.

Jo Giovanni de Gioliano de la Fiuminata pregato dal ditto testatore foi presente alle sopredicte cose et affede me sotto scripto
Ju Giovagni da Vidone pregiatu da ditu testatore foi presente alla sopradite cose etcetera
Jo, Dominico de Sinibaldo de Tolentino pregato dal ditto testatore fui presente alle supradicte cose e in fede de cio me so sotto scripto.

316) 1502 aprile 16, Sanseverino
Francesco di Nicolò Jacobucci da Sanseverino riceve da un bue di pelo bianco stimato 16 fiorini per un anno, con il quale **Pierantonio di Gentile Acciaccaferro** lavorerà a maggese quattro modiolì di terra per il detto Pierantonio. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol.

59, c. 76r.

317) 1502 aprile 24, Camerino *
Gabriele di Venanzio Boldrini da Mergnano e Pascuccio di Matteo da Mergnano, quest’ultimo a nome proprio e del fratello Domenico, compromettono in Andrea di [****] *Soldatelli* da Camerino e Nanzio di Paolo da Mergnano. L’atto è rogato “*ante domum Felicis Imperatoris de Camerino”*, presenti come testimoni “*Luca Antonio Iohannis Barbericiti*” e “*Mariano Andree Fere de Camerino*”. ANC, 400, notaio Pierantonio di Venanzio, c. 275r-v.

318) 1502 aprile 27, Sanseverino
Nicolò di Antonio da Sanseverino, riceve da parte di maestro Domenico, suo fratello defunto, il pagamento per il coro della chiesa di San Severino dovuto nel presente priorato, pari a tre fiorini, 13 bolognini e 8 denari.
Nicolao Antonii de Sancto Severino recipienti pro magistro Dominico eius frate mortuo pro provisione et mercede sibi promissa pro coro ecclesie Sancti Severini pro tempore presentis prioratus florenos tres et bolonienos xiii et denarios 8. ACS, Entrata e Uscita (1498-1502), c. 189v; Ranaldi 1820-1839, c. 75r.

319) 1502 giugno-novembre, Sanseverino
In ciascuno di questi mesi **Nicolò Indivini** riceve una rata di 3 fiorini, 13 bolognini e 8 denari per il coro di San Severino pro magistro Dominicho suo fratello ACS, Entrata e Uscita (1502-1503), cc. 88r; 96 v; 106r; 118r; Ranaldi 1820-1839, c. 75v.

320) 1502 novembre 6, Sanseverino
Nicolò Indivini presenta una supplica ai priori di Sanseverino in cui dice che l’anno precedente la comunità aveva fatto fare a Domenico suo fratello un’immagine di San Sebastiano fatta con le elemosine raccolte dalla comunità, con la promessa che il comune si sarebbe fatto carico di quello che mancasse al pagamento. Ora Domenico aveva ricevuto in effetti sette fiorini e mezzo, ma in realtà la scultura comprensiva di tabernacolo e pittura ne costava 44, per cui Nicolò chiede che gli venga pagato il residuo. Il consiglio risponde che, una volta verificato se il tabernacolo e la figura di San Sebastiano fossero effettivamente stati fatti su richiesta della comunità, si procedesse al pagamento.

Supplicatio Nicolai Indovini. Alle Vostre Magnifiche signorie se supplica per parte de Nicolò de Antonio dello Indovino esponente come dello anno passato per opera de mastro Domenico giù suo fratello fo facta fare per la comunità la imagine del Gloriosò martire Sancto Sebastiano per la quale ymagine la dicta comunità ce pagò dece fiorini et fo de-

liberato se cercasse per le helimosine. Et quello che poi mancasse la comunità supleria della quale helimosina ipso magistro Dominico ricevette fiorini septe e mezo. La dicta immagine insieme col tabernaculo in quella facto et la depentura de epso constorno fiorini 44 infra tutto [c. 115 v.] delli quali solum ne sonno ricevuti fiorini spete et mezo, per tanto recorro alle prefate vostre magnifiche signorie et quelle prega se dignino dare opera ab ipso sia statisfacto de quanto resta ad havere delli dicti fiorini 7 et bolonini 20 infino alli dicti fiorini 44, el che quantunque sia honesto loro ce vorò de gratia singulare dalle vostre magnifiche signorie quali Dio exsalti. [117r.] *Pro Nicolao Indovini. Item dixit et consulit ut supra stans super suplicatione Nicolai hoc modo, quod si tabernaculum illud et figura Sancti Sebastiani factum et facta fuit de commissione et deliberatione comunitatis solvatur residuum ut petitur.* ACS, Riformanze (1492-1502), cc. 115r e v- 117r e v; Capriotti 2004, p. 33.

321) 1503 febbraio, Sanseverino
Nicolò Indivini riceve la solita rata dal comune per il coro della chiesa di Sanseverino. ACS, Entrata e Uscita (1502-1503), c. 149v; Ranaldi 1820-1839, c. 75v.

322) 1503 agosto 2, Sanseverino
Gaspare di Giuliano beccaio vende a **Pierantonio di Gentile Acciaccaferro** un terreno con alberi di olivo e di mora in contrada Fonte Smetana per 29 fiorini che risultano pagati e di cui il venditore rilascia quietanza. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 59, cc. 88v-89r.

323) 1503 settembre 25, Sanseverino
Domenico di Cristoforo Paternali e Marco di Bernabeo Fenocchi di Sanseverino si dichiarano debitori di Giovanni di Eustachio di Bartolomeo per la somma di venti fiorini ciascuno, pari al prezzo di alcune balle di pelle conciata da loro acquistata. L'atto viene rogato nel quartiere si San Lorenzo, sulla pubblica via davanti alla casa del notaio e fra i testimoni figura **Nicolò Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 59, cc. 102v-103r.

324) 1503 dicembre 18, Sanseverino
Antonio di Eustachio Bondenari si dichiara integralmente soddisfatto da Severino di Pierpaolo de Cagnoribus quale erede del detto Pierpaolo riguardo a quanto contenuto in un strumento rogato dal medesimo notaio Bernardino, che ora viene ordinato di cassare. L'atto si svolge nella bottega degli **eredi di maestro Domenico Indivini** alla presenza di Giovan Domenico di Peruzzo e di **Pierfrancesco da Appennino** suo [verosimilmente di

Domenico Indivini] famulo ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 59, c. 144r.

325) 1504, Osimo
Giovanni di Piergiacomo esegue un'anconetta per il palazzo dei Priori di Osimo e i cori per le chiese dell'Annunziata e di San Francesco. ACO, Riformanze, vol. 17 (1502-1504), cc. 90v-92v; Paciaroni 1998, p. 19 e nota 16, p. 39.

326) 1504 gennaio-febbraio, Osimo
Giovanni di Piergiacomo viene pagato per lavori eseguiti per il comune di Osimo. ACO, Entrata e uscita, vol. 6 (1504-1508), cc. n.n. (esito straordinario); Paciaroni 1998, p. 19 e nota 16, p. 39.

327) 1504 gennaio 10, Sanseverino
Lucia, vedova di **maestro Domenico Indivini** detta il proprio testamento. La donna lascia a **Sebastiano e Pierfrancesco di Giovanni, un tempo di Appennino**, tutti i ferri e gli strumenti del mestiere e i disegni pertinenti all'arte del legname; a Pierfrancesco inoltre, definito eius laboranti, lascia otto fiorini per la confezione di un mantello funebre e di un cappuccio per onorare il corpo della testatrice al tempo della sua morte. Sebastiano di Giovanni, infine, detto *allevum et filium suum adoptivum*, viene designato erede universale dei beni della donna.

ANS, Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 77v-78r e v, 79r; Pallotto 1971, p. 258. *In dei nomine amen. Anno domini millesimo quingentesimo quinto, indictione septima, tempore sanctissimi domini nostri domini Julii divina providentia pape secundi, die decima mensis januarii.*

*Donna Lucia filia olim Antonelli Nicolai alias Stecha et olim uxor magistri Dominici Indivini de Sancto Severino, Dei gratia mente sana et boni intellectus, timens divinum mortis iudicium quod inappensate multotiens evenire solet, nolens intestata decedere ne post eius mortem lis aut questia aliquid de bonis suis exoririùeturdispositio ipsorum per presens nuncupativum testamentum quod dici voluit sine scriptis facere procuravit et fecit in hunc modum, videlicet in primis quidem eius animam reliquit et commisit omnipotenti Deo et eius matri Marie et corpus suum tempore sue mortis seppelliendum in ecclesia Sancte Marie de Mercato de Sancto Severino in cappella Sancti Vincentii .Item reliquit de bonis suis pro anima sua et remissione suorum peccatorum florenos duodecim expendendis tempore mortis ipsius testatricis in funeralibus corporis suis. Item reliquit reverendo dominocamerinensi episcopo pro eius canonica portione et omni iure sibi in hoc quolibet competent *ac etiam pro male ablatis incertis solidos decem**

Item reliquit maiori ecclesie Sancti Severini, ecclesie Sancti Francisci, ecclesie Sancti Laurentii [c. 78 r.] ecclesie Sancte Marie Magdalene, ecclesie Sancti Benedicti et ecclesie Sancte Marie Annuntiate loco pauperum pro concimine ipsarum ecclesiarum sol decem pro qualibet. Item reliquit ecclesie Sancte Marie pro concimine ipsius florenum unum.

Item reliquit ecclesie Sancte Marie de Mercato pro ornamento altaris supradicte cappelle Sancti Vincentii florenos quatuordecim monete. Item reliquit societati dominarum de Sancta Maria pro augumento ipsius florenos duos monete. Ad quem omnia supradicta exequenda eius fideicommissarius et presentis testamenti exequutores reliquit fecit et esse voluit Permarctinum Antonii Bucarati et me Benardinum notarium infrascriptum, quibus etiam in solidum dedit et concexit licentiam et auctoritatem adcipiendi, subpignorandi sive vndendi tam de bonis ipsius testatricis quod sufficiat pro predictis omnibus exequendis et publica auctoritate sive alicuius iudicis licentia seu heredi requisitis.

Item reliquit donne Machbee eius matri iure legati et pro benemeritis florenos duos monete et ulterius quod si ullounquam tempore vidua remaneret quod portare dotes suas possit venire in domum ipsius testatricis et ibi una cum heredibus ipsius testatricis comunicam opera manuum suarum habere debeat victum et vestitum condecenti. Item reliquit donne Pere sorori ipsius testatricis iure legati florenos duos monete et unum bambacile valoris unius floreni
Item reliquit Nicolao Antonii Indivini cognato ipsius testatricis casu quo adceserit ad honorandum corpus ipsius testatricis tempore funeralium ipsius unum capputeum et aliter non. Item reliquit filiis et filiabus ipsorum Pere et Nicolai qui erunt tempore mortis ipsius testatricis solidos quinque pro quolibet. Item reliquit donne Pellegrine eius ancille pro dote sue sive pro augumento dotium ipsius florenos duodecim monete et canestrum per ipsum testatricem habitum ab eius matre, videlicet tubagliolos septem in uno pedano, quinque tubaleas in uno pedano, unam tubaleam ad breve, unum par vancialium panni lini. Item unam tubaleam magnam a tabula unam confecteriam et unum bambacile pretii unius floreni. Item reliquit Floregentili Cole eius avunculo iure legati unum capputeum [c. 78 v.]
Item reliquit Johannisbactiste Petroni eius famulo et affini iure legati florenos octo monete de quibus debeat facere unum mantellum et unum capputeum viduale ad honorem corporis ipsius testatricis tempore eius funeralium. Item iure legati Bastiano et Perfrancesco Johannis olim de Appinnino omnia ferramenta, designa et instrumenta arctis lignaminis communiter et equaliter inter ipsos. Item reliquit Perfrancesco Johannis olim de Appinnino eius laboranti

florenos octo monete de quibus facere debeat sibi unum mantellum viduale et unum capputeum pro honore corporis ipsius testatricis tempore eius mortcis.Item reliquit dominabus Ciccholine et Margarite materteris ipsius testatricis iure legati florenum unum pro qualibet ipsarum. In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus et semoventibus, iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris ubicunque sint vel esse poterunt Bastianum Johannis olim de Appinino allevum ipsius testatricis et filium suum adoptivum sibi heredem universalem instituit et fecit et esse voluit. Et hanc suam asseruit esse velle suam ultimam voluntatem et ultimum testamentum quam et quod valere voluit iure testamenti nuncupativi et si iure testamenti non valeret valere voluit iure codicillorum de cuiuscunque alterius ultime voluntatis, cassans, irritans et annullans omne aliud testamentum a se quolibet factum usque in presentem manu cuiuscunque apparerent.

Actum completum et publicatum in cortilli sive porticu ecclesie Sancte Marie Gratiarum in therritorio Sancti Severini in contrata Submontis iuxta ipsam ecclesiam et alia bona ipsius ecclesie, presentibus fratre Francisco Lazari de Casteldurante Guardiano dicti loci, fratre Filippo Benedicti Santis de Sancto Severino, fratre Francisco Santis de Caldarola, fratre Cipriano Petripauli Rubei de Sancto Severino, fratre Raffaele Gasparis de Orbino, fratre Angelo Simonis de Parata Rubea de Montefalco et fratre Mariano Angeli de Caldarola, fratribus dicti ordinis de Observantia Sancti Francisci in dicto loco commorantibus cum licentia dicti Guardiani ad predicta vocatis habitis et rogatis. Et ego Bernardinus Ciccholinus de Sancto Severino publicus apostolica auctoritate notarius supradictis omnibus ut supra rogatus interfui etc.

328) 1504 gennaio 13, Sanseverino
Donna Lucia, vedova di maestro Domenico Indivini, di fronte all'altare maggiore della chiesa di Santa Maria delle Grazie, adotta come figlio **Bastiano di Giovanni da Appennino** già allevo suo e del marito, in considerazione della sua virtù. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 59, cc. 154v-155r e v. *In Dei nomine amen. Anno domini millesimo quingentesimo quarcto, indictione septima, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Julii divina providentia pape secundi, die thertia [c. 155 r.] decima mensis januarii dicti anni.*
Donna Lucia, uxor olim magistri Dominici Antonii Indivini de Sancto Severino, orбата filiis etc. diligens Bastianum Johannis de Appinnino, ipsius Lucie et dicti quondam magistri Dominici eius viri allevum etc. ob ipsius virtute etc. adoptavit sibi in filium etc. dictum Bastianum presentem etc. ipsum

ex sacro altari magno ecclesie Sancte Marie Gratiarum loci fratrum Minorum de Observantia Sancti Francisci, sito in therritorio dicte therre in contrata Submontis, iuxta bona dicte ecclesie circum circa etc. Actum in supradicta ecclesia Sancte Marie Gratiarum ut supra posita et laterata, presente Francisco Lazari de Casteldurante Guardiano dicti loci et fratre Filippo Benedicti et fratre Cipriano [c. 155 v.]
Petripauli Rubei de Sancto Severino, fratribus dicti ordinis in dicta ecclesia et loco moram trahentium de therra Sancti Severini et Florgentile Cole de dicta therra testibus etc.

329) 1504 gennaio 22, Sanseverino
Donna Lucia, moglie ed erede di **maestro Domenico Indivini** defunto, per resto del compenso pattuito per la costruzione del coro della chiesa di San Severino, per rata del presente priorato 3 fiorini, 13 bolognini e 8 denari. ACS, Entrata e Uscita (1502-1504), c. 135r; Ranaldi 1820-1839, c. 77r. *Dopne Lucie uxori et heredi magistri Dominici Indivini mortui pro parte residui mercedis convente pro fabrica chori ecclesie Sancti Severini pro rata presentis prioratus florenos 3, bolonienos 13, solidos 8.*

336) 1504 luglio, Sanseverino
Donna Lucia, vedova di **maestro Domenico Indivini**, riceve la rata di 3 fiorini, 13 bolognini e 8 denari per il coro della chiesa di San Severino. ACS, Entrata e Uscita (1502-1504), c. 135 r.; Ranaldi 1820-1839, c. 141r.

337) 1504 settembre 4, Sanseverino
Donna Giovanna, vedova di Andrea Fiorentino detto da Coldivalle vende un terreno a Stefano di Giovanni da Sanseverino per sessanta fiorini. L'atto viene stipulato davanti alla casa del defunto Andrea, ora della moglie, nel quartiere di Santa Maria e fra i testimoni figura anche **Nicolò di Antonio Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 59, cc. 223r e v.

338) 1504 ottobre 6, Sanseverino
Maestro Bastiano da Appennino, abitante a Sanseverino dichiara di aver ricevuto da Pietropaolo detto Petrepono da Sanseverino, a nome dei frati di San Francesco a Macerata, 25 fiorini, parte del prezzo di una *cona* che Bastiano doveva fare per la detta chiesa di San Francesco a Macerata.

*Eisdem anno, indictione, tempore, mense, die loco et testibus quibus supra. Magister Bastianus [***] de Appinino habitator terre sancti Severini fuit sponte confesus etc. habuisse etc. a fratribus Sancti Francisci de Macerata per manus Petripauli alias Petrepone de Sancto Severino habitatoris Macerate florenos viginquique monete currentis ad bolonienos XL pro quolibet floreno ex causa pretii et pro parcte pretii cone per eum fiende in dicta ecclesia*

333) 1504 marzo-aprile, Osimo
Giovanni di Piergiacomo viene pagato per lavori eseguiti per il comune di Osimo. ACO, Entrata e uscita, vol. 6 (1504-1508), cc. n.n. (esito straordinario); Paciaroni 1998,

p. 19 e nota 16, p. 39.

334) 1504 maggio 29, Camerino *
Giovanni di Pacetto e Bernardino suo figlio da Morro promettono di pagare entro luglio a Venanzantonio di Piervenanzio da Camerino la somma di 2 fiorini, prezzo di mezza salma di grano. L'atto è rogato nella contrada di Mezzo *“ad ostium domus mei Petriantonii”*, teste *“Lucantonio Iohannis Barbericti”*.

ANC, 424, notaio Pierantonio di Venanzio, II fasc., c. 312r-v.

335) 1504 giugno 30, Sanseverino
Il comune di Sanseverino versa a donna Lucia, moglie ed erede di **maestro Domenico Indivini** defunto, per resto del compenso pattuito per la costruzione del coro della chiesa di San Severino, per rata del presente priorato 3 fiorini, 13 bolognini e 8 denari. ACS, Entrata e Uscita (1502-1504), c. 135r; Ranaldi 1820-1839, c. 77r. *Dopne Lucie uxori et heredi magistri Dominici Indivini mortui pro parte residui mercedis convente pro fabrica chori ecclesie Sancti Severini pro rata presentis prioratus florenos 3, bolonienos 13, solidos 8.*

336) 1504 luglio, Sanseverino
Donna Lucia, vedova di **maestro Domenico Indivini**, riceve la rata di 3 fiorini, 13 bolognini e 8 denari per il coro della chiesa di San Severino. ACS, Entrata e Uscita (1502-1504), c. 135 r.; Ranaldi 1820-1839, c. 141r.

337) 1504 settembre 4, Sanseverino
Donna Giovanna, vedova di Andrea Fiorentino detto da Coldivalle vende un terreno a Stefano di Giovanni da Sanseverino per sessanta fiorini. L'atto viene stipulato davanti alla casa del defunto Andrea, ora della moglie, nel quartiere di Santa Maria e fra i testimoni figura anche **Nicolò di Antonio Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 59, cc. 223r e v.

338) 1504 ottobre 6, Sanseverino
Maestro Bastiano da Appennino, abitante a Sanseverino dichiara di aver ricevuto da Pietropaolo detto Petrepono da Sanseverino, a nome dei frati di San Francesco a Macerata, 25 fiorini, parte del prezzo di una *cona* che Bastiano doveva fare per la detta chiesa di San Francesco a Macerata. *Eisdem anno, indictione, tempore, mense, die loco et testibus quibus supra. Magister Bastianus [***] de Appinino habitator terre sancti Severini fuit sponte confesus etc. habuisse etc. a fratribus Sancti Francisci de Macerata per manus Petripauli alias Petrepone de Sancto Severino habitatoris Macerate florenos viginquique monete currentis ad bolonienos XL pro quolibet floreno ex causa pretii et pro parcte pretii cone per eum fiende in dicta ecclesia*

333) 1504 marzo-aprile, Osimo
Giovanni di Piergiacomo viene pagato per lavori eseguiti per il comune di Osimo. ACO, Entrata e uscita, vol. 6 (1504-1508), cc. n.n. (esito straordinario); Paciaroni 1998,

Sancti Francisci etc. pro quibus etc. ipse magister Bastianus et Ioannes Nicola Ture de Sancto Severino etc. obligaverunt se etc. renunptiaverunt etc. iuraverunt etc. Rogans me etc. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 60, cc. 4r e v; Paciaroni 1987, nota 48, pp. 60-61; Paciaroni 2001, nota 5, p. 51.

339) 1504 ottobre 21, Sanseverino
Aloisio di Severino di Aloisio detta il proprio testamento, disponendo fra l'altro un lascito di un fiorino all'ospedale di San Sebastiano *pro eius concimine*. Fra i testimoni all'atto figura **Nicolò Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 79r e v.

340) 1504 novembre-dicembre, Osimo
Giovanni di Piergiacomo viene pagato per lavori eseguiti per il comune di Osimo. ACO, Entrata e uscita, vol. 6 (1504-1508), cc. n.n. (esito straordinario); Paciaroni 1998, p. 19 e nota 16, p. 39.

341) 1504 dicembre 20, Sanseverino
Giacomo di Luca Gentili da Sanseverino, uno dei commissari testamentari di **maestro Domenico Indivini**, dà a frate Giacomo di Cola sindaco del convento di Santa Maria del Mercato tutte le bestie e gli animali che fanno parte dell'eredità di maestro Domenico. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 60, cc. 30v-31 r.

342) 1505 marzo 1, Camerino *
Un atto di compravendita è rogato *“ad bancham domus heredum Nutii Mathei de Camerino, sitam iuxta viam et plateam Communis, res heredum Iohannis Barbericti de Camerino et alia latera”*. ANC, 1326, Pierantonio di Venanzio, cc. 153v-155r.

343) 1505 marzo 21, Camerino *
In un atto di *promissio* è teste *“Gregorio Iohannis Barbericti”*. ANC, 1326, Pierantonio di Venanzio, c. 602r-v.

344) 1505 aprile 12, Sanseverino
Antonio Giovagnoli Martini da Cesolo si dichiara debitore di Mariano di Anestagio di castel san Pietro per tre fiorini e quindici bolognini prezzo di tre coppe di grano, somma che il detto Antonio insieme a **Pierantonio Acciaccaferri** promettono di pagare entro la metà del prossimo mese di luglio, col patto che se i due non avessero pagato entro la data stabilita Mariano avrebbe ottenuto gli interessi dal signor Francesco Armellini. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 60, cc. 74r e v.

345) 1505 luglio 13, Camerino *
Venanzio Antonio di Piervenanzio Terraz-

zetti da Camerino rilascia quietanza a Conte di Nicola *Iudicis* da Varano per la somma di 2 fiorini, a lui dovuta per una coppa di grano. È presente come testimone *“Lucantonio Iohannis Barbericti de Camerino”*. ANC, 1326, Pierantonio di Venanzio, c. 857r.

346) 1505 agosto 25, Sanseverino
Testamento di Vanna moglie di Marino di Matteo detto da Gagliole di Sanseverino, che lascia fra l'altro 20 bolognini all'ospedale di San Sebastiano. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, c. 84r.

347) 1505 ottobre 16, Sanseverino
Donna Alegrezza di Lorenzo de Martinelli, moglie di Pierandrea di Severino Quiriaci da Parolito, in presenza oltre che del marito di Severino suo suocero e **Pierantonio di Gentile Acciaccaferro** suo parente, rinuncia a ogni diritto che potesse vantare sui beni paterni. L'atto si svolge nella casa di Mariano di Anestagio da Castel San Pietro nel quartiere di San Lorenzo a Sanseverino. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 60, cc. 132v-133r.

348) 1506 marzo 18, Sanseverino
Lorenzo di Gaspare di Antonio di Lucio lascia nel suo testamento 5 soldi *pro concimine* a varie chiese e luoghi pii di Sanseverino, fra cui il Monte di Pietà, la confraternita della Misericordia e l'ospedale di San Sebastiano. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 91r e v.

349) 1506 giugno 26, Jesi
Peramore Bartholomei insieme a *magistro Petropaulo pictore de Saxo ferrato, cive esino* (ovvero Pietro Paolo Agabiti) sono testimoni al contratto di allogazione a **Luca Signorelli** di una tavola con una *Deposizione dalla Croce* da parte della Confraternita del Buon Gesù di Jesi. ANJ, vol. 106, notaio Antonfrancesco Serangeli, aa. 1507-1508, cc. 186v-187v; Anselmi 1890, p. 207.

350) 1506 luglio 8, Sanseverino
Serafino di Severino, curatore di Niccolò di Antonio, dà a pensione ad Isacco ebreo una casa del detto Niccolò posta a Sanseverino nel quartiere di San Lorenzo per due anni al prezzo di cinque fiorini all'anno. L'atto viene stipulato nella bottega degli eredi di Piero di Martino e fra i testimoni figura **Pierantonio Acciaccaferro**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 60, c. 191r.

351) 1506 agosto 18, Sanseverino
Donna Mariangela, figlia del fu Evangelista Vittorini e moglie di Giovanni di Niccolò di Domenico Ture da Sanseverino,

malata, detta il proprio testamento. La donna lascia fra l'altro quattro fiorini a donna Altavilla, sua figlia legittima e moglie di **Bastiano di Giovanni un tempo di Appennino** e un fiorino al medesimo Sebastiano, suo genero. Il testamento viene stilato in casa della testatrice, ovvero di suo marito Giovanni, posta nel quartiere di San Lorenzo accanto ai beni degli eredi di maestro Domenico Indivini e la piazza. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 93v-94r e v.

352) 1506 novembre 2, Sanseverino
Maestro Bastiano di Giovanni un tempo di Appennino e ora di San Severino cede a Pierpaolo di Pierangelo da Sanseverino i diritti sul credito che maestro Bastiano aveva nei confronti di Giovanni Ricci da Macerata e ora dei suoi eredi ammontante a venti fiorini a lui prestati. L'atto viene stipulato a San Severino, nella piazza del mercato, davanti alla casa degli eredi del defunto maestro Domenico Indivini. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 6, c. 13r.

353) 1506 novembre 6, Sanseverino
Si riunisce il capitolo dei frati del convento di Santa Maria del Mercato nella sacrestia della chiesa per nominare frate Giacomo di Cola, priore del convento e Domenico di Francescuccio, entrambi di Sanseverino, sindaci e procuratori nello specifico per consegnare agli eredi di maestro Domenico [Indivini] un terreno del convento, in relazione al lascito testamentario fatto dal detto **maestro Domenico** ad un altare della detta chiesa. All'atto sono presenti ser Antongiacomo di Berardino e maestro Paride. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 6, cc. 13v-14r.

354) 1506 dicembre - 1507 gennaio, Montecassiano
Maestro Giovanni da Sanseverino [probabilmente maestro Giovanni di Piergiacomo] viene pagato per parte del compenso a lui spettante della fattura dell'ancona della chiesa di Santa Maria di Lenze a Montecassiano, dipinta da Ioannes Ispanus *Magistro Ioanni Severinati facienti conam picture Renze in tabula pro parte eius mercedis florenos duos et bolonienos tres per manus dicti Perantonii [Valentini]* Archivio Storico Comunale di Montecassiano, Camerlenghi, vol. 6, c. 261 r.; Trubbiani 2003, p. 217.

355) 1507 febbraio 12, Sanseverino
Bartolomeo di Ciriaco dichiara di aver ricevuto da Giovanni di Evangelista da Granali trenta fiorini pari alla dote di Severina, moglie del detto Bartolomeo e sorella di Giovanni. L'atto viene rogato

nella piazza del mercato, nei pressi della bottega di maestro Pandolfo Morsi e fra i testimoni compare anche **Nicolò Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, cc. 51v-52r.

356) 1507 febbraio, 17 Sanseverino
Agabito di Giovanni da Sanseverino vende a maestro **Giovanni di Piergiacomo di Niccolò** da Sanseverino un terreno vineato, cannetato e in parte olivato posto nel territorio di Sanseverino, al prezzo di 60 fiorini, di cui 14 vengono pagati al momento della presente stipula. Subito dopo maestro Giovanni dichiara espressamente di essere debitore del detto Agabito per la somma di 40 ducati, residuo del prezzo del terreno appena acquistato, impegnandosi a versarli ai figli in due tornate, ovvero 20 fiorini entro la Pasqua successiva e il resto entro le prossime fiere di Recanati. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, cc. 53v-54r.

357) 1507 febbraio 17, Sanseverino
Maestro Giovanni di Piergiacomo di Sanseverino vende a don Antonio Parteguelfa un terreno vignato e arborato posto in contrada Corneto per 21 fiorini che sarebbero stati pagati su richiesta di maestro Giovanni. L'atto viene stipulato davanti alla casa di maestro Giovanni nel quartiere di Santa Maria a Sanseverino. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 86, cc. 281r e v.

358) 1507 aprile 7, Sanseverino
Luca, Michele, Giovanni e Antonio per sè e a nome di Perna, tutti figli di Agabito, con il consenso del padre, dichiarano di aver ricevuto da maestro **Giovanni di Piergiacomo** che pagava parte del prezzo di una vigna da lui acquistata, 40 fiorini, compresi 14 pagati da maestro al momento della stipula dell'atto di vendita. Il denaro viene poi variamente diviso fra i fratelli. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, c. 62r.

359) 1507 aprile-maggio, Osimo
Giovanni di Piergiacomo viene pagato per lavori eseguiti per il comune di Osimo. ACO, Entrata e uscita, vol. 6 (1504-1508), cc. n.n. (esito straordinario); Paciaroni 1998, p. 19 e nota 16, p. 39.

360) 1507 maggio 10, Sanseverino
Battista di Martino detto di Belenaria lascia all'ospedale di San Sebastiano *extra muros* un fiorino *pro eius fabrica et concimine*. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 96r e v.

361) 1507 settembre 27, Sanseverino
Aiuto di maestro Emanuele ebreo da Sanseverino vende a **Pierantonio di Gentile**

Acciaccaferri un terreno con vigna, canneto e una colombaia posto nel territorio di Sanseverino in contrada Fornaci, per un prezzo stabilito da due uomini nominati da ciascuna delle parti. Pierantonio anticipa comunque ad Aiuto 28 fiorini, compresi quattro fiorini che Pierantonio paga a nome di Adiuto a Giovanni di Tommaso di Venanzio di Marco. Il resto del prezzo, una volta fissato dai periti, sarebbe stato pagato entro un anno. Subito dopo Pierantonio promette ad Aiuto di rivendere a lui il terreno nel caso volesse cederlo di nuovo.

ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, cc. 114v-115r e v, 116r.

362) 1507 ottobre 7, Sanseverino
Maestro Giovanni di Piergiacomo di Nicolò da Sanseverino riceve l'incarico per la realizzazione di metà del coro ligneo per le terziarie francescane della chiesa di Santa Maria Annunziata delle Povere di Sanseverino.

ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 86, cc. 390v-393v; Paciaroni 1998, doc. 1, pp. 28-30.

362) 1507 ottobre 7, Sanseverino
Maestro Giovanni di Piergiacomo di Nicolò da Sanseverino riceve l'incarico per la realizzazione di metà del coro ligneo per le terziarie francescane della chiesa di Santa Maria Annunziata delle Povere di Sanseverino. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 86, cc. 390v-393v; Paciaroni 1998, doc. 1, pp. 28-30.
1507. Die iovis septimo octubris et decima indictione.
Sora Bartholomea Amici Cancellotti mater ministra, sora Iohanna de Serra Petroni de Camereno vicaria, sora Berardina Cortegiani, sora Drugiana Severini Nicolai, sora Crescentia Iohannis Benedicti Bucarati, matres discrete, sora Mariagela olim hebraea, sora Hieronima Iohannis Nove, sora Cherubina Francisci Bartolomei Mancini, sora Pacifica de Monte Feltro, sora Cicilia de Pietramanii, sora Baptista Barnabe olim de Asisio, sora Sancta Antonii merciarri, sora Catharina Cristofori de Fabriano, sora Constantia Luce Bartholi de dicto loco, sora Felice Iacobi Luce Vagnaroni et sora Magdalena Mathei Venantii de Cessapalumbo comitatus Camereni [c. 391 r.]
sore tertii ordinis in congregatione existentes beati Francisci capitulariter congregate et cobadunate ad sonum campanelle ex commissione sore ministre et fratris Alesii de Monte Falcono, comitatus Firmi, in quo capitulo intervenerunt prenominate representantes totum capitulum sororum ecclesie Sancte Marie Annunciate pauperum aserentes se esse duas partes et ultra existentes in dicta ecclesia, unde dicta mater ministra et sorores predictae, de presentia, consensu et voluntate fratris Hieronimi de Foro Sempronio patris guardiani ecclesie Sancte Marie de dicta terra dicti ordinis et dicti fratris Alesii, patris confessoris ipsarum et dicte matres sorores et capitulum predictum constituti coram me notario infrascripto et infrascriptis testibus, una cum domino Petro Simone Vicolino de dicta terra [c. 391 v.]
dicti monasterii et dictarum sororum scindico, prout apparere dixerunt manu ser Severini Grimaldi notarii publici inde rogati, sponte et ex certa scientia etc. dederunt, locaverunt et conces-

serunt et quocunque alio meliori modo de iure dici et censi potest etc. magistro Iohanni Periacobi Nicolai de Sancto Severino, presenti et acceptanti, d fabricandum, faciendu, ordinandum et componendum medietatem chori lignaminis fabricandi, laborandi et costruendi per dictum magistrum Iohannem in ecclesia nova dicti sacri monasterii et sororum predictarum in ea parte in qua morantur dicte sorores in ecclesia predicta eo numero sedum capacitatis et quantitatis prout dcte sorores voluerint ad instar, formam similitudinem qualitatem commissi, cornicium et aliarum proportionum prout et sicut presentialiter est designum et designatio[c. 329r]
unius sedis designate in carta bonbicina quod olim fuit factum per magistrum Dominicum Indivini pro choro tunc fabricando in ecclesia Sancti Severini maioris dicte terre, quod est apud me notarium, hoc intellectu et addito quod commissum quod est in spalleria dicti designi promixit dictus magister Iohannes dictis sororibus et scindico presentibus, stipulantibus et recipientibus, in qualibet sede construenda in dicta medietate chori per eum diversificare et variare ad eo quod commissum quod est in una non sit in alia et tamen quodcunque commissum faciendum per eum in quacunque sede erit vel eiusdem valoris, subtilitatis et maisterii quod est in dicto designo, vel melioris, arbitrio peritorum in arte etc. Nec non prefatus Iohannes promixit et pacto convenit dictis sororibus et scindico presentibus ut supra etc. invenire, ponere, construere omnia lignamina et omnia ad dictum opus necessaria [c.392v]
pro dicta medietate chori per eum construendum omnibus ipsius magistri Iohannis sumptibus et expensis, videlicet braccialium et tramezzarum subtus braccialia et aliorum omnium lignaminum requisitorum in dicto opere a dictis braccialibus supra usque ad summitatem dicti operis inclusive. Residuum vero lignaminis pro dicto opere opportuni dicte sorores, capitulum et scindicus dictis nominibus etiam singulorum promixerunt emere de proprio dicti monasterii et dicto magistro Iohanne componendam et costruendam dare, quam medietatem chori et chorum predictus prefatus magister Iohannes promixit dictis sororibus ut supra bene, subtiliter, legaliter construere et componere, facere et frabricare perfecte et legitime iuxta dictum designum, arbitrio peritorum in arte et cuiuslibet magistri similium operum alicui partium non suspectum [c.393r]
quam constructionem facere promixit infra annum proxime futurum et amplitudinem dictarum sedum facere promixit ad voluntatem dictarum sororum et pro qualibet sede dicti operis intelligatur sedem inferiori cum superioriori pro unica per dictum magistrum Iohannem fabricatis et compisitis ut supra. Dicte sorores, capitulum et scindicus dictis nominibus promixerunt solvere dicto magistro Iohanni florenos septem monete ad rationem bolonienorum XL pro floreno pro se-

de et si contigerit lignamina aliqua apponi non bene sculta, commissa et fabricata in dicta medietate, arbitrio peritorum in arte, vel contigerit apponi in dicto operi prefatus magister Iohannes promixit remittere illum et alium ponere meliorem etc. obligaverunt etiam matres predictae dare et solvere eidem magistro Iohanni presenti etc. dictam summam et quam infra dictum annum secundum laboreria fienda per dictum magistrum[c. 393v]
Iohannem. Renuntiaverunt etc. iurantes etc. Rogantes me notarium ut de predictis publice conficerem instrumentum cum clausolis consuetis, necessariis et oportuntibus non mutando instrumentum contracti etc. Actum in terra Sancti Severini, in prima ecclesia sororum et monasterii predicti iuxta res domini Antonii de Caccialupis, res dicte ecclesie ab alio etc. presentibus dompno Alexandro ser Raffaelis, domino Melchiori Sbuantis et Rainaldo Turrerio testibus etc.

363) 1507 ottobre 8, Sanseverino
Maestro Bastiano un tempo di **Appennino** e ora abitante a Sanseverino e **maestro Piergentile di maestro Paolo** da Sanseverino ricevono l'incarico di realizzare metà di un coro ligneo per le terziarie francescane della chiesa di Santa Maria Annunziata delle Povere di Sanseverino. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 86, cc. 394r-396v; Paciaroni 1998, doc. 2, pp. 30-33.

1507. Die veneris octavo octubris et decima indictione.
Sore tertii ordinis in congregatione existentes beati Francisci capitulanter congregate et cobadunate ad sonum campanelle ex commissione sore ministre et fratris Alesii de Monte Falcono, comitatus Firmi, in quo capitulo intervenerunt infrascripte sore, videlicet sora Bartholomea Amici Cancellotti, mater ministra, sora Iohanna de Serra Petroni de Camereno vicaria, sora Berardina Cortegiani, sora Drugiana Severini Nicolai, sora Crescentia Iohannis Benedicti Bucarati matres discrete; sora Mariangela olim hebraea, sora Hieronima Iohannis Nove, sora Cherubina Francisci Bartolomei Mancini, sora Felix Iacobi Luca Vagnaroni de Sancto Severino, sora [c. 394v]
Pacifica de Monte Feltro, sora Cicilia de Pietramaii, sora Baptista Barnabe olim de Asisio, sora sancta Antonii merciarri, sora Catharina Christofori de Fabriano, sora Constantia Luce Bartholi de dicto loco et sora Magdalena Mathei Venantii de Cessapalumbo, comitatus Camereni, in quo capitulo intervenerunt omnes prenominate representates totum capitulum sororum ecclesie Sancte Marie Annonciate pauperum aserentes se esse duas partes et ultra existentes in dicta ecclesia, unde dicta mater ministra et sorores predictae, de presentia, consensu et voluntate fratris Hieronimi de Foro Sempronio, patris guardiani ecclesie Sancte Marie de dicta terra dicti ordinis, et dicti patris Alesii pa-

tris confessoris ipsarum et dicte matres sorores et capitulum predictum constituti coram me notario infrascripto et infrascriptis [c. 395r]
testibus, una cum domino Petro Simone Vicolino de dicta terra Sancti Severini, dicti monasterii et dictarum sororum scindico prout apparere dixerunt manu ser Severini Grimaldi notarii publici inde rogati etc. sponte et ex certa scientia etc. omni modo meliori etc. dederunt, locaverunt et concesserunt magistro Bastiano . . . olim de Appinnino et nunc habitatori terre Sancti Severini et magistro Pergentili magistri Pauli de dicta terra, presentibus et acceptantibus etc. ad fabricandum, faciendum ordinandum et componendum medietatem chori lignaminis fabricandi et faciendi ut supra per predictos Bastianum et Pergentilem in ecclesia nova dicti monasterii et sororum predictarum in ea parte in qua morantur dicte sorores in ecclesia predicta, eo numero sedum capacitatis et quantitatis prout dicte sore voluerunt ad instar et formam prout et sicut presentialiter [395v]
est designum et designatio unius sedis designate in carta bonbicina quod olim fuit factum per magistrum Dominicum Indivini pro choro tunc fabricando in ecclesia Sancti Severini maiori, quod est apud me notarium infrascriptum, hoc intellectu quod commissum quod est in una spalleria non sit in alia, prmixerunt predicti Pergentilis et Bastianus dictis sororibus et scindico presentibus etc. in qualibet sede diversificare et variare adeo quod commissum quod est in una non sit in alia et tamen quod quicunque commissum faciendum per eos erit cuiusdam valoris et arte. Nec non prefati Bastianus et Pergentilis promixerunt et pacto convenirent dictis sororibus et scindico presentibus ut supra etc. invenire, ponere et construere omnia lignamina et omnia ad dictum opus necessaria pro dicta medietate chori omnibus ipsorum Bastiani et Pergentilis sumptibus et expensis videlicet braccialium et tramezzarum subtus braccialia et aliorum omnium lignaminum a dictis braccialibus supra usque ad summitatem dicti operis inclusive. [c. 396r]
Residuum vero lignaminis pro dicto opere opportuni dicte sorores et scindicus dictis nominibus etiam singulorum promixerunt emere de proprio dicti monasterii et dictis magistris dare pro dicta medietate chori per ipsos costruenda etc. et prefati Bastianus et Pergentilis promixerunt prenominatiss sororibus et scindico ut supra subtiliter, recte et bene iuxta dictum designum etc. arbitrio peritorum in arte excepto illo quod in dicto designo apparet subtus spalleriam etc. hoc addito quod ipsi promiserunt facere in dicta medietate chori tres perspectivias ad minus, actas et bonas, dicto arbitrio etc. et cuiuslibet magistri similium operum alicui partium non suspecti etc. quam constructionem facere promixerunt infra annum proxime futurum et amplitudinem dictarum sedum facere promixerunt ad voluntatem dictarum sororum et pro

qualibet sede dicti operis intelligatur sedem inferiori cum superiori pro unica per predictos fabricatis videlicet inferioribus ad istar spalerie dominorum priorum Sancti Severini que est in sala magna Consilii dictae terre etc. fabricandis et ponendis ut supra etc. Dicte sorores et scindicus dictis nominibus promixerunt solvere dictis magistris florenos sex monete cum dimidio pro qualibet sede construenda per eos etc. Et si contigerit lignamina [c. 396 v.]
aliqua apponi non bene sculta, commissa et fabricata in dicta medietate chori, arbitrio peritorum in arte, in dicto opere prefati magistri Bastianus et Pergentilis remittere promixerunt etc. totiens quotiens etc. pro quibus quod omnibus observandis etc. obligaverunt omnia ipsorum et cuiuscunque ipsorum bona presentia et futura etc. in pleniori forma camerere etc. Renunpiantes etc. promixerunt attendere et observare sub pena dupli etc. iurantes etc. Rogantes me largo modo etc. Postque promixerunt pro observatione predictorum omnium etc. dare idoneam fideiuxionem etc. qui habeat promissionem pro operis etc. infra duos annos futuros etc. Actum in terra Sancti Severini, in dicta ecclesia sororum predictarum iuxta res domini Antonii de Caccialupis, res et solitas pertinentias dicte ecclesie a tribus, stratam publicam etc. presentibus Antonio Partisghelfe de Sancto Severino et Ludovico Petri Lippi condam de Belforte et ad presens habitatore Sancti Severini testibus etc. vocatis habitis etc.

364) 1507 ottobre 21, Montecassiano
Maestro Giovanni di Piergiacomo stipula un contratto di deposito. ANM, notaio Bernardino Colucci, vol. 28, s. n.; Trubbiani 2003, p. 218.

365) 1507 ottobre 29, Sanseverino
Domenico di Niccolò Sbuanti da Sanseverino vende a Giovanpiero di maestro Alessandro un terreno per quattro fiorini. All'atto, stipulato presso la bottega del compratore nel quartiere di San Lorenzo, è presente come teste anche **Antongiacomo di maestro Pierantonio Acciaccaferro**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61 (1506-1508), c. 125v.

366) 1507 novembre 1, Camerino *
Ser Ludovico di ser Benedetto da Camerino, già da Castel Santa Maria, fattore di Giovanni Maria da Varano, dona a “*magistro Iacobo de Dono de Florentia commoranti in civitate Camerini, orifici*” un palazzo con orto ossia vigna nella villa di Sant’Erasmus, una vigna nella stessa villa in vocabolo casale ed un pezzo di terra lavorativa nella stessa villa in vocabolo Sant’Erasmus. L'atto è rogato “*in logia domorum illustrissimi domini domini Iohannis Marie de Varano Camerini etc.*”, testimone “*Lucantonio Iohannis Barbericti*”. ANC, 164, notaio Pierantonio di Venan-

zio, cc. 462v–465v.

367) 1507 novembre 5, Camerino *
Il capitolo dei frati della chiesa di San Domenico rilascia quietanza a Vincenzo di Gaspare dal borgo San Venanzio, che riceve anche a nome dei propri fratelli Angelo e Giovanni, per la somma di 10 fiorini, lasciata “*per Venantium alias Santo Violino dicte ecclesie pro fabbricha imacinis Sancti Sebbastiani fiende in dicta ecclesia*” ANC, 693, notaio Giovanni Battista d’Angelo, c. 327r.

368) 1507 novembre 15, Sanseverino
Testamento di don Nicola di Antonio Carpignani al quale fa da testimone anche Antongiacomo di **maestro Pierantonio Acciaccaferri**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 98v-99r e v, 100r.

369) 1507 dicembre 31, Sanseverino
Donna Lucia, moglie ed erede per metà del **defunto maestro Domenico di Antonio Indivini**, dichiara di aver avuto sessanta fiorini dal priore di San Paolo per mano di Giovanni di don Pierantonio, e altri due fiorini per mano del medesimo priore, pari quindi a un totale di 62 fiorini, parte del prezzo di un terreno posto in contrada San Gennaro da lei venduto al suddetto priore. Il compratore si impegna anche a mostrare il contratto di vendita per quanto riguardava un residuo di 20 fiorini, che restava da pagare. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, c. 164v.

370) 1508, Sanseverino
Sebastiano [d’Appennino] riceve dieci bolognini dal camerlengo del Comune di Sanseverino per la riparazione del castello di Granali. ACS, Introito ed esito (1506-1511), vol. 15, c. 153; Pallotto 1971, p. 259.

371) 1508, Sanseverino
Pierantonio Acciaccaferri riceve dal comune 26 bolognini *pro fustibus duarum impannatarum*. ACS, Introito et Esito (1506-1511), vol. 15, c. 138v; Pallotto 1971, p. 261.

372) 1508 gennaio 3, Camerino *
In un atto di *acceptatio* rogato “*in canonica ecclesie Sancte Marie Maioris*” è presente come testimone “*Gregorio Iohannis Barbericti de Camerino*”. ANC, 250, notaio Pierantonio di Venanzio, c. 624r-v.

373) 1508 gennaio 13, Sanseverino
Amico di Ciriaco Stachioni e Giovanfrancesco di Angelo Taraschioni di Gagliano si dichiarano debitori nei confronti di Berardino di Gaspare Puccitelli e del nipote Puccitello, rispettivamente per due fiorini e mezzo e per due fiorini, prezzo di alcune coppe di grano, promet-

tendo di pagare entro il successivo mese di maggio. L'atto viene rogato nella casa del notaio, nel quartiere di San Lorenzo e fra i testimoni figura anche **Pierantonio Acciaccafferri**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, c. 174r.

374) 1508 gennaio 14, Sanseverino Pier Simone Vicolino, sindaco delle monache del terz'ordine francescano della chiesa di Santa Maria Annunziata delle Povere di Sanseverino, fa quietanza a Giacomo di Luca Gentili per 40 fiorini che doveva alle monache quale dote di donna Filina entrata nel monastero; la somma però resta nelle mani di detto Giacomo che promette di versarla a suo tempo a favore di **Bastiano da Appennino** e **Piergentile di maestro Paolo Panisgrani** a pagamento della metà del coro loro commissionato. Tale pagamento avviene il 31 agosto 1509. ANS, notaio Tommaso Talpa, vol. 107, cc. 290v-292; Paciaroni 1998, p. 981, doc. 3 pp. 33-35.

375) 1508 febbraio 5, Sanseverino Giovanni di Agabito si dichiara totalmente soddisfatto da maestro **Giovanni di Piergiacomo** per quanto contenuto in un contratto da loro precedentemente stipulato. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, c. 191v.

376) 1508 febbraio 11, Sanseverino Andrea Brunati acquista due coppette di grano da Bernardino Puccitelli. L'atto viene rogato nella bottega del detto Berardino, nel quartiere di Santa Maria, e fra i testimoni figura anche **Francesco di Pierantonio [Acciaccafferri]**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, c. 195v.

377) 1508 febbraio 21, Sanseverino Nei mesi precedenti Aiuto di maestro Emanuele, ebreo da Sanseverino aveva venduto a **Pierantonio di Gentile Acciaccafferro** una vigna con colombaia sulla quale Abramo, figlio del detto Adiuto, vantava degli interessi, motivo che era all'origine di una lite con Pierantonio; costui inoltre doveva ancora pagate ad Aiuto 22 fiorini, residuo del prezzo della detta vigna, che però non voleva sborsare proprio a causa della lite insorta. I contraenti giungono ora a un accordo: Pierantonio avrebbe pagato i 22 fiorini ad Aiuto – e infatti versa subito 15 fiorini – mentre Aiuto si impegnava a impedire che Pierantonio venisse molestato nel possesso della vigna, ponendo come garanzia i diritti su due stanze al pianoterra della casa del detto Aiuto, posta nel quartiere di San Lorenzo, che sarebbero passate a Pierantonio qualora questi fosse stato disturbato nel possesso della detta vigna. L'accordo viene stilato a Sanseverino, nella bottega di Pierantonio, situa-

ta nella casa di Benedetto di Marco, nel quartiere di San Lorenzo. Fra i testimoni all'atto figura anche il vasaio Amico di Giovanni di Nicolò da Patregnomo. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, cc. 199v-200r e v., 201r.

378) 1508 maggio 5, Sanseverino Anselmo de Vespolati, procuratore di don Michele da Pirovano, rettore dell'altare di San Patrignano, posto nella chiesa di San Lorenzo a Sanseverino e affidato in passato dal medesimo don Michele a don Agostino di maestro Paolo Pandegrano, a causa della morte di quest'ultimo riprende a nome del suo cliente possesso della rettoria dell'altare suddetto. [Il defunto don Agostino è il fratello di Piergentile di maestro Paolo Panisgrani, collaboratore di Sebastiano d'Appennino nella realizzazione di metà del coro per la chiesa di Santa Caterina a San Severino]. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 61, c. 234r; Paciaroni 1998, pp. 33-35.

379) 1508 luglio 31, Camerino * Don Paolo di Matteo da San Maroto dà in affitto per un anno a “*Lucantonio Iohannis Barbericti de Camerino*” una casa situata “*in contrata Colseverini, iuxta heredes Murelli et heredes Iohannispauli Gasperricti et alia latera*” per il prezzo di 3 ducati e mezzo. ANC, 3537, notaio Piermatteo di ser Luca di ser Marco, cc. 22v-23v.

380) 1508 settembre 11, Sanseverino Pierantonio di Gentile Acciaccafferro rivende per cinquanta fiorini all'ebreo Aiuto di maestro Emanuele da Sanseverino una vigna con colombaia posta nella contrada Fornaci, che, in base alle clausele del contratto stipulato qualche mese prima dai due con lo stesso notaio, Aiuto si era riservato la facoltà di ricomprare entro un certo lasso di tempo. La cessione avviene al prezzo di cinquanta fiorini, che risultano interamente pagati e l'atto è rogato nella bottega di Pierantonio, collocata nella casa di Severino di Marco, nel quartiere di San Lorenzo. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, cc. 27v-28r.

381) 1509, Sanseverino Pierantonio Acciaccafferri ottiene 16 bolognini dal comune *pro factura unius bancum factum pro usu camenarii communitatis et claudis emptis pro dicto banco et pro una tabula de abeto pro coquina communitatis*. ACS, Introito et Esito (1506-1511), vol. 15, c. 186.; Pallotto 1971, p. 261.

382) 1509 gennaio 15, Sanseverino Si premette che **Pierantonio di Gentile Acciaccafferri** era creditore di Francesco di Scaramuccia un tempo di Matelica e ora di Sanseverino per la somma di 54 fiorini, che questi non aveva pagato, assentandosi dalla città; ora quindi Pierantonio rag-

giunge un accordo con Baldassarre di Antonio Cortesi, cognato di Francesco in base al quale Baldassarre, su incarico di Francesco si impegna a versare a Pierantonio sei ducati d'oro entro il mese di gennaio, mentre il resto della somma dovuta, comprensivo di interessi, sarebbe stato pagato da Francesco in rate di sei ducati d'oro ogni anno.

ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, cc. 81v-82r e v.

383) 1509 gennaio-febbraio, Sanseverino Sebastiano (d'Appennino) riceve dodici bolognini per la fattura di un'impannata in Santa Maria del Mercato. ACS, Introito ed esito (1506-1511), vol. 15, c. 185v; Pallotto 1971, p. 259

384) 1509 febbraio, Sanseverino Bastiano magistri Dominici riceve 34 bolognini per una lettiera fatta per il palazzo del podestà. ACS, Entrata e Uscita (1506-11), c. 188v.; Ranaldi, c. 77r; Pallotto 1971, p. 259.

385) 1509, Sanseverino Pierantonio Acciaccafferri ottiene ventiquattro bolognini dal comune per una *tabula pro comedendo*. ACS, Introito et Esito (1506-1511), vol. 15, c. 207r; Pallotto 1971, p. 261.

386) 1509 febbraio 12, Sanseverino Battista di Biagio Quiti di Sanseverino vende a **Pierantonio di Gentile Acciaccafferri** tre piedi di morichi [alberi] esistenti in uno spiazzo nel quartire di San Francesco, accanto alla casa dello stesso Battista, per due ducati e mezzo che vengono pagati e di cui il venditore rilascia quietanza. Pierantonio si impegna a rivendere i detti alberi entro il prossimo ferragosto. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, cc. 100v-101r.

387) 1509 marzo 6, Sanseverino Donna Taddea, vedova di Bartolomeo di Martino alias Ciarpellone da Sanseverino, erede per metà del marito e tutrice del figlio Giulio, vende a don Tuccio e Giampietro di Benedetto Tucci un terreno lavorativo e parte silvato posto in contrada Doglioni al prezzo di 22 fiorini che risultano pagati e di cui la venditrice rilascia quietanza finale. L'atto viene stipulato nel quartiere di San Lorenzo in una strada pubblica presso la casa dei venditori e fra i testimoni figura anche **Pierantonio di Gentile Acciaccafferri**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, cc. 110r e v-111r.

388) 1509 aprile 2, Sanseverino Pierantonio di Giovanni da Cisello si di-

chiara debitore di Isaia di Mosetto ebreo per la somma di quattro fiorini e mezzo, prezzo di una salma di grano, promettendo di pagare entro il successivo mese di agosto. L'atto viene rogati nella bottega di Severino di Marco, nel quartire di San Lorenzo e fra i testimoni figura **Pierantonio di Gentile Acciaccafferri**. ANS, Bernardino Ciccolini, vol. 62, c. 121v.

389) 1509 2 aprile, Sanseverino Margherita, figlia del defunto Venanzio di Giovanni Pandegrano, presentatasi di fronte all'esimio dottore in legge Blasio de' Martinelli da San Ginesio, giudice del podestà di San Severino, chiede ed ottiene che le venga assegnato come curatore Pierangelo di Giovanni Petrocchi. L'atto viene rogato presso il banco del giudice alla presenza fra gli altri di **maestro Paolo Pandregrano**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, cc. 122r e v.

390) 1509 aprile 2, Sanseverino Severino di Andrea e Bernardino di ser Giovanni di Benedetto pronunciano un lodo arbitrale circa la divisione di un terreno conteso fra Francesco e Pasquale di Antonio di Pietro da Elcito. L'arbitrato viene formulato presso il banco di Giovanni di Benedetto Bucarati, nel quartiere di San Lorenzo, alla presenza fra gli altri di **Rodolfo di maestro Paolo Pandregrano**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, c. 122v.

391) 1509 giugno 12, Sanseverino Antonio di Francesco di Nicola da Fulconi, con la presenza e il consenso di sua madre Luchina e di Angelo di Antonio di Agostino, suo curatore e insieme a loro, si dichiara soddisfatto per la somma di quaranta fiorini dovuti al defunto Francesco suo padre da parte di Camillo di maestro Francesco, sulla base di un contratto rogato con il medesimo notaio. L'atto è stipulato nella casa del notaio Bernardino Ciccolini, nel quartiere di San Lorenzo a Sanseverino, e vi testimonia anche **maestro Giovanni di Piergiacomo**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, cc. 149r e v.

392) 1509 luglio 19, Sanseverino Donna Lucia, moglie del **fu maestro Domenico Indivini** da Sanseverino, sana di mente, detto il proprio testamento, designando come sua sepoltura la cappella di San Vincenzo nella chiesa di Santa Maria del Mercato. Fra gli altri lasciti donna Lucia assegna a donna Altavilla, moglie di **Sebastiano [d'Appennino]** un vestito del valore di otto fiorini da realizzare dopo la propria morte e un bambacile di due fiorini, mentre lascia a Mar-

gherita, figlia di Altavilla e **Sebastiano**, 25 fiorini e il suo corredo, detto volgarmente “il canestro”. Sebastiano avrebbe dovuto inoltre far dire per l'anima di Lucia le messe di San Gregorio nella cappella di San Vincenzo, ogni anno nel mese di aprile, sotto pena di due fiorini nel caso in cui non avesse ottemperato al legato. Proprio Sebastiano di Giovanni, un tempo di Appennino, allievo e figlio adottivo della donna, viene designato come suo erede universale, con la condizione che egli risieda a Sanseverino; condizione che, se non rispettata, avrebbe comportato il passaggio dell'eredità alla chiesa di Santa Maria del Mercato. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol 69, cc. 109v- 110r e v.

393) 1509 agosto 31, Sanseverino Sebastiano d'Appennino e Piergentile di maestro Paolo rilasciano quietanza a don Pier Simone, sindaco del monastero di Santa Maria Annunziata delle Povere per 40 fiorini promessi in base a un atto del 14 gennaio 1508. ANS, notaio Tommaso Talpa, vol. 107, cc. 290v-292r; Paciaroni 1998, doc. 3, pp. 33-35.

394) 1509 settembre 4, Sanseverino Presentatisi di fronte al podestà di Sanseverino, Dionisio Benincasa di Ancona, seduto come tribunale su un legno posto di fronte alla chiesa di San Severino, donna Luchina, madre dei figli minorenni del fu Francesco di Nicola da Fulconi, e Angelo di Antonio, estratto come tutore dei ragazzi, accettano il loro compito di tutori. All'atto presenza anche **Giovanni di Piergiacomo di Niccolò**. Subito dopo, alla presenza dei medesimi testimoni, donna Luchina e Francesco di Antonio vendono un terreno a Cola di Francesco di Lorenzo. ANT, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, cc. 193v-194r.

395) 1509 settembre 4, Sanseverino Don Moricuccio, vicario del vescovo, assolve Marinangelo di Giovanni Durastanti per una bestemmia da lui pronunciata. L'atto si svolge nel palazzo dei priori alla presenza fra gli altri di **Giovanni di Piergiacomo**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, c. 195r.

396) 1509 settembre 5, Sanseverino Mariano di Benedetto Bellagioia di Elcito, contado di Sanseverino, lascia nel suo testamento dieci soldi all'ospedale di San Sebastiano. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, c. 116r.

397) 1510, Sanseverino Pierantonio Acciaccafferri insieme al figlio Francesco esegue un soffitto nella ca-

mera del Cancelliere e una porta da porsi nella stanza del Camerario per quattro fiorini. ACS, Introito et Esito (1506-1511), vol. 15, c. 232r; Pallotto 1971, p. 261.

398) 1510, Jesi Pieramore da Jesi, insieme a **Pietro Paolo Agabiti** disegna e delinea il territorio, le pertinenze e i confini dell'abbazia di Chiaravalle a favore del commendatario dell'abbazia, ricevendo dal comune due fiorini. Annibaldi 1878, p. 25.

399) 1510 maggio 22, Sanseverino Girolamo di Piermatteo da Camerino, ora residente a Sanseverino, si dice debitore di Piero di Pierpaolo di Antonio per 23 fiorini e 30 bolognini, prezzo di una pezza di panno di lana, impegnandosi a saldare il debito entro le prossime fiere di Recanati. L'atto si svolge nella bottega di Severino di Marco, nel quartiere di Santa Maria, sotto la casa di Andrea di Nicolò e vi testimonia anche **Antogiaco** di **Pierantonio Acciaccafferri**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, cc. 224v-225r.

400) 1510 giugno 21, Sanseverino Berardino di ser Pierantonio di ser Ricciardo da Belforte vende a **Pierantonio di Gentile Acciaccafferro di Sanseverino** una casa posta a Sanseverino, nel quartiere di San Marco al prezzo di dieci fiorini e trenta bolognini. La vendita viene stipulata nella bottega che lo stesso Pierantonio teneva a pensione, nel quartiere di San Lorenzo. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 62, cc. 235v-236r.

401) 1510 giugno 26, Sanseverino Petronio di Antonio detto Spinello di Frintale detta il suo testamento nella propria casa, posta a Sanseverino nel quartiere di Santa Maria presso i **beni di Nicolò Indivini**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, c. 119r.

402) 1510 giugno 30, Tolentino I rappresentanti del convento di San Nicola a Tolentino affidano a maestro Giovanni di Piergiacomo l'incarico di *intaliare de lignamine* [...] *uno poggiolo capace per ponere lorgano grande et magior del convento di San Nicola nella dicta chiesa supra la porta delo inclaustro per la quale si va in chiesa*. Archivio Storico del Convento di San Nicola, Miscellanea di carte antiche 32/3, c. 12r; Coltrinari 2002, nota 38, p. 163; Paoloni 2005, appendice A, doc. 4, p. 167.

403) 1510 agosto 3, Sanseverino Severino di Antonio di Cola Giustini detta il proprio testamento, nella sua abitazione, posta nel quartiere di San Lorenzo,

alla presenza fra gli altri di **Francesco di Pierantonio Acciaccafferro** e di **maestro Antonio di Piergiacomo di Nicolò**. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 121v-122r.

404) 1510 agosto 20, Sanseverino Francesco di Pierantonio Acciaccafferri compare fra i testimoni del testamento di Giovanni di Cristoforo albanese, steso nella casa del testatore nel quartiere di San Lorenzo. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 123v-124r.

405) 1510 settembre 21, Sanseverino Pierantonio di Gentile detto Acciaccafferri, malato, detta il proprio testamento. Oltre a lasciti indirizzati alle varie chiese di Sanseverino e alla designazione degli esecutori testamentari nelle persone della moglie Drusolina e di Pierantonio Fortini, prevede che suo figlio **Francesco** faccia *unum tabernaculum ligneum pro figura Sancte Marie de Succursu quam ipse fieri fecit in ecclesia Sancti Severini*. Nel testamento sono nominate anche la figlia Lucrezia, la nuora Gentilesca, moglie di Francesco, mentre lo stesso Francesco insieme al fratello Antongiacomo viene nominato erede universale. L'atto viene rogato nella casa del testatore posta nel quartiere di Santa Maria presso i beni di Francesco Mancini. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc.125v-126r.

406) 1510 dicembre 3, Camerino * Don Girolamo di Piermatteo da Camerino, “*ut rector ecclesie Sancte Lucie de Varano comitatus Camerini, per se suosque in dicta ecclesia inposterum successores et nomine et vice dicte ecclesie et infrascripte infrascripte (!) imaginis et eius fabrice et constructionis*”, rilascia quietanza ad Antonio di Mariano da Camerino, tutore di Piervincenzo di Giovanni di Venanzantonio da Camerino, per la somma di 4 fiorini di moneta, dovuta dal pupillo alla chiesa “*ut heres universalis dicti Iohannis sui condam patris pro constructione unius imaginis, vigore cuiusdam publici instrumenti manu ser Iohannis Laurentii Iacob de Camerino*”. La somma, versata in questa occasione, dovrà essere impiegata “*in voluntatem et dispositionem dicti condam Iohannis secundum formam et tenorem dicti prefati instrumenti*”. ANC, 249, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 1256r-1259r.

407) 1510 dicembre, Sanseverino Il comune riceve da **Nicolò Indivini** due fiorini e mezzo per un contrasto con **Bastiano di Appennino** circa i beni ereditari di Lucia, moglie di **Domenico Indivini**. ACS, Introito ed Esito (1506-1511), vol. 15, c. 271r; Ranaldi 1820-1839, c. 77r.;

Pallotto 1971, pp. 257; 259. *A Nicolao Indovini deponente pro contradictione bandimetorum factorum per Bastianum de Appennino de bonis et hereditate domne Lucie, uxoris quondam magistri Dominici fratris sui, florenos duos cum domidio*.

408) 1511 febbraio 27, Tolentino Viene ripetuta la commissione del poggio-lo dell'organo del convento di San Nicola a maestro **Giovanni di Piergiacomo** da Sanseverino. ASConvento di San Nicola, Miscellanea di carte antiche 32/3, c. 22 r; Coltrinari 2002, nota 38, p.163; Paoloni 2005, appendice A, doc. 5, p. 168.

409) 1511 marzo 10, Sanseverino Donna Marina, figlia del fu Antonio Riganelli da Ilcito, dettando il proprio testamento, lascia 100 fiorini a don Alessandro di ser Raffaele, il quale con 40 fiorini avrebbe dovuto dotare un altare da costruire nella chiesa di San Severino *sub vocabulo Sancti Sebastiani*, del quale dovesero essere patroni i suoi eredi. ANS, notaio Bernardino Ciccolini, vol. 69, cc. 129v-130r.

410) 1511 giugno 2, Tolentino Maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino fa da testimone a un atto di donazione di 37 fiorini alla chiesa di San Nicola a Tolentino fatto da donna Marina, vedova di Lancilaco, che avrebbero dovuto essere impiegati alla sua morte nella pittura della sua cappella, posta nella medesima chiesa e intitolata alla Conversione di Sant'Agostino. L'atto si svolge *in silentio dicti conventus* e vi presenza anche il **maestro muratore Pietro di Domenico da Lugano**. ANT, notaio Giovanni di Gentile, vol. 2079, cc. 213r-214r; Coltrinari 2002-2003, II, doc. 727.

411) 1511 ottobre 27, Jesi Pieramore di Bartolomeo da Jesi promette alla confraternita del Buon Gesù di Jesi di realizzare entro il mese di gennaio la parte lignea di un'ancona, la cui pittura viene subito dopo affidata a **maestro Lorenzo Lotto**. *Pieramoriis Bartolomei de Esio promisit et obligavit Antonio Pastorino, ser Carulo Ertoris, Ieronimo magistri Periohannis et Periohannes Martini de Esio, hominibus electis per fraternitatem Boni Jesu, facere unam conam lignaminis secundum designum ei datum, per totum mensem ianuarii, pro pretio et nomine pretii 21 ducatorum auri. Quos dictus Periohannes promisit solvere in quatuor pagis etc. ad requisitionem dicti Peramoris etc*. *Magister Laurentius Lotus pittor venetus promisit supradictis ser Carulo et sociis dipingere ditam conam cum uno Christo de-*

posito, cum quatuor banbinis, cum uno Iesu cum figuris necessariis etc.[.] suis sumptibus et expensis ad omnem eletionem magistri Laurentii, pro pretio 125 (ducatorum). Quos dictus Periohannes promisit solvere in tribus terminis, tertiam partem in principio, aliam in medio operis et aliam partem in finem operis [...] Ser Carolus, Antonius et Ieronimus promisit conservare indepnem dictum Periohannem. Actum in ditta cipta, in appoteca magistri Andree, presentibus dicto magistro Andrea et Salvano Iohannis Moriconi [...]

ANJ, notaio Antonfrancesco Serangeli, vol. 108, c. 52; Anselmi 1890, p. 207.

412) 1512, Sanseverino

Nicolò Indivini resituisce un deposito di un fiorino e due bolognini nella casa di donna Lucia.

ACS, Introito ed Esito (1511-1513), vol. 16, c. 79v; Pallotto 1971, p. 257.

413) 1512 febbraio 12, Sanseverino

Battista (Beni) priore dell’Eremo (di San Vicino) commissiona a **Francesco di Pierantonio Acciaccaferri** la parte lignea e a **maestro Bernardino (di Mariotto) da Perugia** la pittura di un quadro per il prezzo complessivo di 30 fiorini e mezzo. *Die 12 februarii 1512. Dominus Baptista prior Elmi, non vi etc. sua bona voluptate, dedit et convenit cum Francisco Perantonii Acciachafetri et magistro Berardino perusino pignore ad faciendum unam conam, videlicet dictus Franciscus promisit facere lignamine suo secundum disignum factum per magistrum Berardinum, de suo lignamine, pro pretio florenorum quinque cum dimidio, et dictus magister Berardinus promisit pingere suis suntibus pro florenis viginctiquinque, videlicet cum figura Virginis Marie in medio cum filio, figura Sancti Dominici heremite a latere, figura Sancti Sebastiani ab alio latere pro dicta quantitate denariorum etc. et sic promiserunt unus alter et alter alteri etc. videlicet promisit dictus prior solvere dicto Francisco in tribus terminis, videlicet florenos duos cantantim, florenos duos facta medietate cone et florenum unum cum dimidio finita cona, et promisit facere quinque pedum largitudinis, et sic promiserunt unus alteri et alter alteri promicententes etc. obligantes etc. Actum in domo heredum magistri Larentii habitationis dicti magistri Bernardini, presentibus Berardino Salvatoris Cozetelle et Bernardino Laurentii berretaris testibus.*

ANS, notaio Eliseo Piani, vol. 121, cc. 57r e v; Paciaroni 1987, nota 49, p. 61.

414) 1512 maggio e giugno, Sanseverino

Il camerlengo incassa un fiorino e due bolognini da **Nicolò Indivini** per restituzione di un deposito legato alla causa di donna Lucia.

ACS, Entrata e Uscita (1511-1513), c. 79 v. **415) 1512 settembre 24, Sanseverino**
Maestro Giovanni di Piergiacomo fabbro lignario di San Severino e Francesco di Giacomo da Monte Orbiano nell’an-no presente avevano formato una società per l’acquisto dei bachi da seta nella quale maestro Giovanni aveva investito 69 fiorini e 36 bolognini e Francesco 54 fiorini come risultava da una scrittura privata. Arrivati al momento di sciogliere la società si accordano in questo modo, cioè Francesco riceve da maestro Giovanni 23 libbre di seta “leale” e 6 once di seta “condotta” pari alla divisione a metà della società. In un secondo rogito stipulato lo stesso giorno, ser Francesco si dice debitore di maestro Giovanni di Piergiacomo della somma di 17 fiorini, di cui 8 frutto di un prestito fatto a suo favore da Giovanni e 9 come pagamento dell’estrazione della seta. Francesco si impegna ad estinguere il debito su richiesta di Giovanni, lasciando in garanzia di pagamento 12 libbre e 6 once di seta col patto che, se non avesse versato il denaro entro 12 giorni, maestro Giovanni avrebbe potuto vendere la seta e tenere per sé il ricavato. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 87, cc. 869v-870r e v, 871r e v.

416) 1512 dicembre 30, Camerino*

Il nobiluomo Giacomo di Luca di Rinalduccio, computista generale e segretario di Giovanni Maria da Varano, dona a Girolamo di Tommaso da Pieve Torina alcuni beni già appartenuti a Sante di Cecco da Pieve Torina. L’atto è rogato nella contrada di Cisterna, in casa del detto Giacomo, teste “**Gregorio Iohannis Barbericti**”. ANC, 248, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 1556v-1563v.

417) 1513 aprile, Sanseverino

Nicolò Indivini riceve sei fiorini, 26 bologni e 8 denari per resto di quaranta fiorini decretati dal Consiglio per la fabbrica del coro di San Severino. ACS, Entrata e Uscita (1511-1513), c. 157v.

418) 1514, Sanseverino

Francesco di Pierantonio Acciaccaferri esegue gli sgabelli e l’altare della cappella dell’Annunziatazione per il Palazzo Pubblico di Sanseverino, ottenendo circa 6 fiorini. Gli sgabelli furono dipinti da **Antonio-giacomo, fratello di Francesco**, che era **pittore**.

ACS, Introito ed Esito (1511-1515), vol. 16, c. 214; Ranaldi 1820-1839, c. 302; Pallotto 1971, p. 262.

419) 1514 gennaio 22, Camerino*

Maestro Giorgio fornaciaio, priore della confraternita di San Rocco eretta in San Venanzio, e Giovanni d’Antonio da Par-

ma e Benedetto, ufficiali della stessa, locano a cottimo a **maestro Lucantonio di Giovanni Barbericti** da Camerino l’esecuzione di un’immagine lignea dipinta e dorata raffigurante San Rocco, da consegnarsi entro la prossima festa del santo (16 agosto), per il compenso di 25 fiorini di moneta, dei quali 5 e mezzo vengono versati subito.

ANC, 1487, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 55r-56r.

Dictis anno, indictione, tempore et die 22^a ianuarii. Actum Camerini, videlicet ad banchum iuris civitatis Camerini supra positum et lateratum etc., presentibus ser Hieronimo ser Francisci er ser Argento Valerociti de Camerino testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis.

*Magister Georgius [****] fornacciarus habitator in civitate Camerini, prior sotietatis Sancti Rochi dedicate in ecclesia Sancti Venantii de Camerino, et Iohannes Antonii de Parma et Benedictus [****] de [****], officiales dicte sotietatis, et quilibet ipsorum per se suosque in dicta sotietate imposterum successores et nomine et vice dicte sotietatis dederunt et locaverunt ad optimum et ex causa optimi magistro Locantonio Iohannis Barbericti de Camerino, ibidem presenti et acceptanti pro se et heredibus suis, ad fabricandum et depignendum et fabricari et depigni faciendum unam imaginem lignaminis depictam seu figuram con[di]gnie et condecenstis stature sub nomine et titulo Sancti Rochi, pulcram, bene laboratam, compositam, fabricatam et decoratam et pictam bonis coloribus et aureo, cum pileo in capite, ad istar Sancti Rochi et in eius memoriam et representationem, ad eius laudem et honorem, pro ipsa sotietate, hinc ad diem seu festum Sancti Rochi proxime futurum, omnibus ipsius Lucantonii sunptibus et expensis. Et hoc pro pretio et mercede viginctiquinque florenorum monete ad rationem XL bolonenorum argenti pro floreno, de quibus dicti locatores dictis nominibus dederunt et solverunt manualiter et cantantim florenos quinque cum dimidio ad dictam rationem in auro et moneta de argento, residuum promixerunt eidem Lucantonio, presenti et acceptanti pro se et heredibus suis, infra tres vices, videlicet unum tertium in medietate dicti temporis, et unam aliam tertia* partem dicte mercedis in alia medietate temporis dicte medietatis temporis, et reliquam et ultimam medietatem dicte mercedis tempore perfectionis et restitutionis dicte imaginis fiende ipsi sotietati, et abinde imposterum ad omnem ipsius Lucantonii terminum et petitionem. Renuntiantes uterque promicententes etc. Iurantes etc. pena dupli etc. Dantes licentiam etc.*

420) 1514 marzo 14, Camerino*

Frà Eusebio di ser Niccolò da Matelica, priore della chiesa dell’Annunziata di Camerino, compra un terreno posto nel vocabolo Vignali per il prezzo di 120 fiorini.

All’atto, rogato nelle case del monastero dell’Annunziata, è presente come teste “*Iohanne ser Antonii de civitate Camerini et burgo Sancti Venantii*”

ANC, 598, notaio Girolamo di ser Francesco, cc. 263v-269v.

421) 1515 gennaio 7, Camerino*

In un atto di quietanza è teste “*Greg[or]io Barbericti*”.

ANC, 1303, notaio Bernardino di ser Pierantonio di Venanzio, c. 152r.

422) 1515 settembre 28, Sanseverino

Maestro Sebastiano di Giovanni da Appennino abitante a Sanseverino promette a **maestro Cola di Piergentile dell’Amatrice, pittore**, di lavorare un’ancona di legname secondo il disegno fornitogli dallo stesso maestro Cola, al prezzo di 25 ducati larghi e a patto di pagare le spese del trasporto dei ferri del mestiere di maestro Sebastiano ad Ascoli e le spese del soggiorno. *1515, die veneris XXVIII septembris. Magister Sebastianus Iohannis de Appinnino, habitator terre Sancti Severini etc. promixit et pacto convenit magistro Cole Pergentilis de Matrice pictori, facere et laborare facere unam conam lignaminis secundum designum ipsi Sebastiano pro ipsum magistrum Colam datum, videlicet medietatem que medietas designi est penes ipsum Sebastianum et altera restat in manu ipsius magistri Cole, cum proportionibus suis etc. demptis figuris latitudinis vigintri palmarum et altitudinis secundum portionem designi prout in talibus requiritur ad omnia ipsius magistri Cole lignamina et fornimenta, ex precio XXV ducatorum auri largorum, quos idem magister Colas promixit et convenit dicto Sebastiano solvere pro rata secundum et ad beneplacitum suum etc. nec non promixit solvere veterum ferramentorum exportandorum ad civitatem Absculi, et ibi dare causa habitandi et comorandi una cum lecto secundum comoditatem ipsius Sebastiani etc.*

ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 1636, c. 75 r; Paciaroni 1987 nota 48, p. 61 e Paciaroni 2001, nota 5, p. 51.

423) 1516 ottobre 20, Camerino*

In un atto di quietatio et promissio et datio in solutum è presente come teste “*Gregorio Iohannis de Camerino*”.

ANC, 247, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 834v-838v.

424) 1516 ottobre 28, Camerino*

Maestro Lucantonio di Giovanni Barbericti da Camerino rilascia quietanza a Giovanni da Bergamo, a tale Pecorino e ad un altro, tutti ufficiali della confraternita di San Rocco eretta nella chiesa di San Venanzio di Camerino, per la somma di 25 fiorini di moneta, a lui dovuta per la costruzione e pittura di un’immagine di San Rocco. Il detto Lucantonio dichiara di aver ricevuto l’intera somma, compren-

dente tutti i pagamenti ricevuti fino al presente e i 44 bolognini che riceve come saldo finale in questa occasione.

ANC, 247, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 853r-854r.

*Dictis anno, indictione, tempore et die 28 octubris. Actum in civitate Camerini, videlicet in domo mei Petriantonii notarii infrascripti, sita in contrata Medii etc., presentibus Iuliano Mathei et Bonanno [****] de Silva Plana et ser Vincentio ser Penantonii de Camerino testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis. Magister Lucantonius Iohannis Barbericti de Camerino per se et heredes suos fecit finem, generalem quietationem, absolutonem, transactionem, liberationem plenariam et pactum perpetuum de ulterius non petendo nec agendo [****] [****] et Iohanni [****] de Bergamo et Pecorino [****] de [****], officialibus devotissime sotietatis Sancti Rochi site in ecclesia Sancti Venantii Maioris de Camerino site in ecclesia Sancti Venantii de Camerino (!), presentibus, stipulantibus et recipientibus pro se ipsis dictis nominibus et dicta sotietate et eorum in ea imposterum successoribus, de vigintri quinque florenis monete ad rationem XL bolonenorum argenti pro floreno, sibi Lucantonio debitis vigore constructionis, facture et picture unius imaginis Sancti Rochi eis facte et depicte pro dicto pretio pro ipsa sotietate. Et hoc fecit quia ibidem fuit confessus esse satisfactum ab eis, computata omni solutione facta usque in presentem diem et computatis 44 bolonenis argenti ibidem presentialiter habitis a dicto [****] [****], dante dictis nominibus, pro residuo et complemento solutionis predictæ. Renuntians etc. Promicentens etc. Iurans etc. pena dupli etc. Dantes licentiam extendendi secundum meum stilum etc.*

*Magister Lucantonius Iohannis Barbericti de Camerino per se et heredes suos fecit finem, generalem quietationem, absolutonem, transactionem, liberationem plenariam et pactum perpetuum de ulterius non petendo nec agendo [****] [****] et Iohanni [****] de Bergamo et Pecorino [****] de [****], officialibus devotissime sotietatis Sancti Rochi site in ecclesia Sancti Venantii Maioris de Camerino site in ecclesia Sancti Venantii de Camerino (!), presentibus, stipulantibus et recipientibus pro se ipsis dictis nominibus et dicta sotietate et eorum in ea imposterum successoribus, de vigintri quinque florenis monete ad rationem XL bolonenorum argenti pro floreno, sibi Lucantonio debitis vigore constructionis, facture et picture unius imaginis Sancti Rochi eis facte et depicte pro dicto pretio pro ipsa sotietate. Et hoc fecit quia ibidem fuit confessus esse satisfactum ab eis, computata omni solutione facta usque in presentem diem et computatis 44 bolonenis argenti ibidem presentialiter habitis a dicto [****] [****], dante dictis nominibus, pro residuo et complemento solutionis predictæ. Renuntians etc. Promicentens etc. Iurans etc. pena dupli etc. Dantes licentiam extendendi secundum meum stilum etc.*

426) 1518 marzo 22, Camerino

In un atto di mutuo rogato nella chiesa dell’Annunziata è presente come teste “*magistro Iohanne ser Antonii de Camerino*” . ANC, 284, notaio Girolamo di ser Francesco, c.n.n..

427) 1518 maggio fine mese, Assisi

Maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino riceve l’incarico di realizzare il nuovo coro della cattedrale di San Rufino di Assisi, con parti in intaglio e in tarsia, fra cui una *figura de sancto Ruffino de prospectiva, bella*, che avrebbe iniziato a lavorare entro quattro mesi, portandolo a conclusione entro diciotto mesi. Cenci 1974-1976, p. 1090.

428) 1518 giugno 27, Camerino*

In un atto di cessione di diritti rogato “*in reclaustro domorum ecclesie Adnuptiate Vignalium*” è presente come teste “*magistro Iohanne ser Antonii*” ANC, 284, notaio Girolamo di ser Francesco, c.n.n.

429) 1518 ottobre 18, Camerino*

In un atto di compravendita è presente come teste “*magistro Iohanne ser Antonii de Camerino*” ANC, 284, notaio Girolamo di ser Francesco, cc.n.n.

430) 1519 febbraio, Sanseverino

Nicolò di Antonello Indivini è compreso nell’elenco *omnium et singulorum fumantium* del quartiere di Santa Maria, per l’imposta di 4 soldi, mentre *Bastianus magistri Dominici* [cioè Sebastiano d’Appennino] paga quattro soldi nel quartiere di San Lorenzo.

ACS, Ordini superiori, 1515-1517, c. 52 r. e 58v; Ranaldi 1820-1839, c. 76r;

lum usque de pensione domus pro qua habitavit et de lecto in quo dormivit dictus magister Benedictus (sic) promisit per dictum magistrum Colam solvi et pagari [v.] magistro Bastiano pro opere conlaborate et facte (sic) de legnamino per dictum magistrum Bastianum in conventu et pro conventu ecclesie Sancti Nicole de Amatricio et de omnibus promissis per dictum magistrum Colam dicto magistro Bastiano pro fabrica dicte cone de lignamino sicut asserunt partes patere instrumentum ser Antonii Jacobi de Sancto Severino etc. vel manu alterius cuiuscunque notarii apparuerunt etc. Et hoc fecit dictus magister Bastianus quia fuit sponte contentus et confessus dictos viginctiquinque ducatos [r.] de auro in via diuum et de pensionem domus lecti portatum offi... stiliarum portatura occasione predicta ad hanc terram Sanctum Severinum Asculum usque et omni alia promissa per dictum magistrum Colam secundum formam instrumenti predicti[...] ab ipso magistro Cola.

426) 1518 marzo 22, Camerino

In un atto di mutuo rogato nella chiesa dell’Annunziata è presente come teste “*magistro Iohanne ser Antonii de Camerino*” . ANC, 284, notaio Girolamo di ser Francesco, c.n.n..

427) 1518 maggio fine mese, Assisi

Maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino riceve l’incarico di realizzare il nuovo coro della cattedrale di San Rufino di Assisi, con parti in intaglio e in tarsia, fra cui una *figura de sancto Ruffino de prospectiva, bella*, che avrebbe iniziato a lavorare entro quattro mesi, portandolo a conclusione entro diciotto mesi. Cenci 1974-1976, p. 1090.

428) 1518 giugno 27, Camerino*

In un atto di cessione di diritti rogato “*in reclaustro domorum ecclesie Adnuptiate Vignalium*” è presente come teste “*magistro Iohanne ser Antonii*” ANC, 284, notaio Girolamo di ser Francesco, c.n.n.

429) 1518 ottobre 18, Camerino*

In un atto di compravendita è presente come teste “*magistro Iohanne ser Antonii de Camerino*” ANC, 284, notaio Girolamo di ser Francesco, cc.n.n.

430) 1519 febbraio, Sanseverino

Nicolò di Antonello Indivini è compreso nell’elenco *omnium et singulorum fumantium* del quartiere di Santa Maria, per l’imposta di 4 soldi, mentre *Bastianus magistri Dominici* [cioè Sebastiano d’Appennino] paga quattro soldi nel quartiere di San Lorenzo.

ACS, Ordini superiori, 1515-1517, c. 52 r. e 58v; Ranaldi 1820-1839, c. 76r;

Aleandri 1890, p. 50.

431) 1519 marzo 4, Assisi

I canonici della cattedrale di San Ruffino effettuano un deposito di 20 fiorini d’oro per il coro della cattedrale, mentre 37 fiorini risultavano già pagati a **maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino scultor et faber lignarius** per il medesimo coro. Pallotto 1971, pp. 270-271.

432) 1519 ottobre 15, Camerino*

In un atto di quietanza rogato nella contrada di Mezzo è teste “*Gregorio Iobannis Barbericti de Camerino*”. ANC, 1324, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 533r-534v.

433) 1519 dicembre 3, Camerino*

In un atto di *protestatio*, rogato in casa dell’arcidiacono Niccolò Vicomanni, è presente come teste il “*magistro lignorum Iohanne ser Antonii*” (ANC, 283, notaio Girolamo di ser Francesco, cc.n.n.).

434) 1519 dicembre 7, Camerino*

Reciproca quietanza tra “*magister Iohannes ser Antonii*” da una parte e Federico di Francesco, che agisce anche per il figlio Piermatteo, dall’altra. L’atto è rogato “*in domibus ecclesie Adnuptiate Vignalium de Camerino*” (ANC, 283, notaio Girolamo di ser Francesco, cc.n.n.).

435) 1520, Sanseverino

Pierantonio (Acciaccaferri) ripara la quintana.

ACS, Introito e Esito (1519-1523), vol. 17, c. 110r; Pallotto 1971, p. 262.

436) 1520 gennaio 3, Ascoli

Maestro Sebastiano di maestro Domenico da Sanseverino abitante ad Ascoli e **maestro Grifone di maestro Francesco di maestro Giovanni da Ascoli** promettono ai sindaci della chiesa del monastero femminile di Santa Margherita ad Ascoli di lavorare un coro con sedie duplici sulla base di un disegno di mano di entrambi i maestri, al prezzo di tre fiorini per ogni stallo entro il successivo mese di agosto.

ANA, Atti di Pietro Martelleschi, vol. 339, c. 272v- 273r – 274r; Fabiani 1952, doc. 25, p. 175.

Dicta die. Magister Bastianus magistri Dominici de Sancto Severino de Marchia habitator civitatis Asculi et magister Grifonus magistri Francisci magistri Iohannis de Asculo et quilibet ipsorum de per se etc. et eorum et cuiuscunque ipsorum bona, plena, libera, genuina et spontanea voluntate etc. et per se ipsos et eorum heredes et successores etc. omni meliori modo etc. promisserunt convenerunt et pactum fecerunt expressum etc. magnifico viro Ioanni Francisco Astolti de Viderochis de Asculo, Iacobo Antonio ser Antolini et Bernardino alias Carlino Matarachie de Asculo sindicis ecclesie Sancte Mar-

garite de Asculo et monialium eiusdem, de quo sindicatu dicit apparere manu ser Marci Georgii ser Antonii de Esculo notarii publici ut ut dicitur [273 r.] rogati et fratri Antonio ordinis fratrum Minorum in ecclesia Annumpriate de Asculo presenti, stipulanti et recipienti etc. pro se ipsis et nominibus quibus laborare facere et fabricare in dicta ecclesia Sancte Margarite corum de ligno et facere sedias duplices eo modo et forma et secundum designum factum et designatum per dictos syndicos in quadam carta de papiro ad manus dictorum magistri Bastiani et magistri Grifonis. Et hoc fecerunt ex eo quia dictis Iohannes Franciscus, Iacobus et Berardinus alias Carlino, sindaco dicte ecclesie promixerunt dare solvere et pagare dictis magistro Bastiano et magistro Grifoni ducatos tres de Marchia [273 v.] pro qualibet sedia duplicata solvendo de centinaria in centinaria et dare tabulas chiodos et omnia alia necessaria e oportuna ad dictum laborerium fiendum per dictos magistrum Bastianum et magistrum Grifonum. Et finire dictum laborerium et corum et sedias duplicatas ut supra infra terminum et per totum mensem augusti proxime venturum etc. Et casu quo non explererint infra dictum terminum et per totum mensem augusti ex nunc prout ex tunc dicti magister Bastianus et magister Grifonus perdant laborerium factum usque ad finem dicti [274 r.] mensis augusti. Que omnia etc. promisserunt dicte partes hinc inde etc. omni tempore actendere et observare et contrarium non facere vel venire etc. sub pena dupli prezzii dicti laborerii etc. promisserunt etc. obligaverunt etc. renuntiaverunt etc. iuraverunt etc.

Actum Asculi in domo Jeronimi Baptiste Sanctutii de Asculo que sita est in dicta civitate et sexterio Sanci Venantii iuxta stradas a parte ante ab uno latere et res Lamperi magistri Joannis de Asculo, et alios fines presentibus Vincentio Constantii Marini Vici, Emindio alias Lasso Nutii Blaxii de Asculo et Pero Angelo ser Sanctis de Ofida testibus etc.

437) 1520 maggio 1, Assisi

Maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino de Marchia aveva assunto la conduzione del coro della chiesa di San Ruffino di Assisi. Essendo però l’opera troppo impegnativa si associa **maestro Brizio di maestro Benedetto**. Cenci, 1974-1976, II, p. 1090. *Cum [...] per magistrum Ionannem Petri Iacobi de Sancto Severino de Marchia sit conductum ad laborandum et perficiendum corum in ecclesia Sancti Ruphini de Assisio [...] Unde [...] dictum opus nimium laboriosum [...] vocavit in socium magistrum Britium magistri Benedicti presentem.*

438) 1520 agosto 13, Camerino*

In un atto di ratifica e quietanza, rogato “*in domibus ecclesie Adnuptiate Vigna-*

lium”, è teste il “*magistro lignorum Iobanne ser Antonii de dicta civitate Camerini*” ANC, 283, notaio Girolamo di ser Francesco, cc.n.n.

439) 1520 settembre 3, Assisi
Maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino rilascia quietanza per la somma di 27 fiorini e 30 bolognini dovutigli per la lavorazione del coro della chiesa di San Ruffino ad Assisi. Cenci 1974-1976, II, p. 1092.

440) 1520 settembre 4, Camerino *
“*Lucantonio et Gregorio Iobannis Barbericti de Camerino*” ricevono da Angelo d’Ansovino *Amorose* della contrada di Sossanta un mutuo di 32 fiorini, da restituire entro il prossimo 28 dicembre. ANC, 1325, notaio Pierantonio di Venanzio, cc. 457r-460v.

441) 1520 settembre o ottobre 13, Camerino *
Giovanni Battista di Bartolomeo, essendo detenuto “*ut det fidem iussionem pro filio de non offendendo baptellum*” e volendo “*exonerare carceres, invenit pretori fidem iussorem de non discedendo de palatio, videlicet Lucam Antonium Iobannis Barberitti de Camerino et contrata Cisterne*”, il quale promette e garantisce che il detto Giovanni Battista non si allontanerà finché non avrà prestato la detta fideiussione. ANC, 2500, notaio Camillo di maestro Ansovino Lucarelli, cc.n.n. (due copie: la prima, incompleta, con data 13 settembre, la seconda 13 ottobre).

442) 1520 dicembre 1, Ascoli
Don Rosato di Florio, tedesco abitante ad Ascoli, si impegna a guarire **maestro Sebastiano di Domenico da San Severino** del male di petto di cui era afflitto, entro quattro mesi. ANA, notaio Beranrdino Feruzzi, vol. 752, cc. nn; Fabiani 1952, doc. 26, p. 175.

Die sabati primo decembris 1520. Dopnus Rosatus Florii theonicus habitator Asculi promisit et se obligavit etc. curare et sanare magistrum Bastianum magistri Domini de Sancto Severino demoranti in dicta civitate Asculi de malo fi [v.] stule sive infusione que fert in corpore sive in pectore dictus Bastianus et quod possit habere sanare omnibus ipsius sumptibus hinc ad quatuor menses proxime futuros etc. Et hoc fecit dictus Rosatus eo quia dictus Bastianus dedit et solvit dicto dompno Rosato carlenos septem papales et promisit solvere ducatos duos auri videlicet medium ducatum hinc ad nativitatem domini nostri proxime futuram etc. et residuum in fine diem uve? etc. cum hoc patto videlicet quod si dictus dopnus Rosatus non sanaverit dictum magistrum Bastianum promisit et

convenit dicto Bastiano denarios quos se habiit non residuum non petierit sed per decem dies expense in medela etc. que omnia promiserunt, obligaverunt renuntiaverunt iuraverunt videlicet domnus Rosatus in pectore.

Actum Asculi in domo Ilarii quam tenet ad pensionem dictus Rosatus presentibus Joanne Thome Joannis, Angelo Luce Antonii et Constantio Joannis Jacobi de Asculo etc.

443) 1520 dicembre 6, Assisi
Magistro Iobanne [de S. Severino]de coro è testimone a un atto notarile. Cenci 1974-1976, II, p. 1093

444) 1521 luglio 2, Assisi
Fra **maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino** e **maestro Brizio di maestro Benedetto di Nocera** era sorto un contenzioso circa una società fatta da loro per la realizzazione del coro della chiesa di San Ruffino di Assisi, per cui ora decidono di ricorrere a un compromesso. Cenci 1974-1976, II, p.1097.
Cum fuerit et sit [...] questio inter magistrum Iohannem Per Iacobi de San Severino ex una et magistrum Britium magistri Benedicti de Nuceria parte ex altera, super quadam societate inita inter eos ad faciendum chorum ecclesie Sancti Ruffini de dicta civitate, prout de dicta societate patet instrumnto manu ser Cherubini Laurentii notarii publici assisiatis [...]

445) 1521 luglio 24, Assisi
Maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino e **maestro Brizio di maestro Benedetto da Camerino** chiedono che sia fatto un arbitrato in relazione al cottimo del coro della chiesa di San Ruffino; risulta che maestro Giovanni di Piergiacomo aveva ricevuto 310 fiorini. Cenci 1974-1976, II, p. 1098.

446) 1521 agosto 13, Assisi
Maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino e **maestro Brizio di maestro Benedetto da Camerino** abitante a Nocera, avevano costituito una società nell’arte del legname, per esercitare la quale avevano molti allievi nei confronti dei quali si dichiarano debitori; tali *famuli* sono **maestro Andrea da Modena, Francesco da Ravenna, Bastiano da Camerino** e **Fecciaio di Pascuccio da Assisi**.

Cenci 1974-1976, II, pp. 1098-1099
Magister Iohannes Per Iacobi de S. Severino et magister Britius magistri Benedicti de Camereno habitator in civitate Nucerie, cum fuerit et est quod inter ipsos fuerit et est quedam societias magisterii artis lignaminis, et in exercendo artem predictam quamplurimos famulos teneant, et eis sint in aliqua quantitate pecuniarum debitores [...]
Quorum famulorum nomina sunt ista, videlicet magister Andreas de

Modona, Franciscus de Ravenna, Bastianus de Camereno et Fecciaus Pascucii de Asisio.

447) 1521 agosto 28, Assisi
Maestro Giovanni di Piergiacomo e **maestro Brizio di Benedetto** pagano un aiutante nel coro della cattedrale di Assisi. Cenci 1974-1976, II, p. 1097.

448) 1521 ottobre 23, Assisi
Maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino, costruttore del coro di San Ruffino, dichiara di aver avuto da Cicco di ser Giovanni da Assisi, che pagava a nome di **maestro Brizio di Benedetto da Camerino** abitante a **Nocera**, 18 ducati. Cenci 1974-1976, II, p. 1100.
Magister Iohannes Per Iacobi de S. Severino, constructor chori in ecclesia Sancti Rufini, fuit contentus etc. habuisse etc. a Cicho ser Iohannis de Asisio, solvente pro Britio magistri Benedicti de Camereno habitatore Nucerie, ducatos decem et octo.

449) 1521 dicembre 11, Sanseverino
Pierantonio di Gentile Acciaccafferri, considerando che nulla è più certo della morte e nulla viceversa più incerto dell’ora della morte, giunto ormai alla vecchiaia, detta il proprio testamento nel quale dispone di essere sepolto nella chiesa maggiore di San Severino; lascia inoltre al **figlio Francesco** un terreno, sessanta assi di legno e il banco per lavorare il legname con tutti gli strumenti del mestiere. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 105, cc. 11r e v.

450) 1522-1525, Jesi
Pieramore da Jesi realizza l’impalcato o soffitto nella sala al primo piano del palazzo dei Priori per 158 fiorini (ancora esistente). Annibaldi 1878, p. 25.

451) 1522 giugno 5, Sanseverino
Ser Silvio Collio, notaio curiale, vende a **maestro Giovanni di Piergiacomo**, per il prezzo di sessantatrè fiorini, un pezzo di terra in contrada Vagliolo, confinante con i beni dei figli ed eredi di maestro Lorenzo pittore. ANS, notaio Natalino Amatucci, vol. 173, cc. 158v-160r; Paciaroni 2001, doc. 179, p. 162.

452) 1522 agosto prima dell’11, Assisi
Nel libro di amministrazione della cattedrale di San Ruffino vengono annotate le spese per allume di rocca e segatura destinate a **maestro Giovanni dal choro**. Cenci 1974-1976, II, p. 1105.
Ho speso per mastro Giovanni dal choro[...] bolonienos 8 ho speso per lume de rocho, per la fegura, bolonienos 6.

453) 1522 ottobre 14, Ascoli.
Maestro Sebastiano di maestro Dome-

nico da San Severino, Alessandro di Pietro da Bergamo e Pietro Andrea de Baltanis di Matelica, tutti e tre abitanti in Ascoli, hanno costituito una società per la l'allevamento dei bachi da seta, mettendo come capitale il primo 67 ducati, il secondo 160 e il terzo 74. Hanno raccolto libbre 1957 *funicillorum siricorum viridorum*. Ora sono in lite tra loro e per risparmiare le spese affidano la vertenza a due arbitri, giurando che staranno al loro lodo sotto pena di 100 ducati d’oro.

ANA, Atti di Bernardino Feruzzi, vol. 752 cc.nn; Fabiani 1952, doc. 27, p. 175.
Die martis 14 octobris 1522. Cum fuerit et sit quod alias inita et contracta societias inter Alexandrum Petrini de Bergamo, magistrum Sebastianum magistri Domini de Sancto Severino et Perum Andream Johannis de Baltanis de Matelica, omnes habitatores et incolae in civitate Asculi, de et super collectione finicillorum siricis et in dicta societate ut partes ipse sponte confesse fuerunt immise fuerunt infrascripte denariorum summe, videlicet per dictum Alexandrum ducati centum sexaginta monete Marchie et per dictum magistrum Bastianum ducati sexaginta septem et bolonienos quatuor dicte monete et per dictum Perum Andream ducati septuaginta quatuor, computata quasdam craterias argenteas sub pignoratas per dictum Perandream [r.] nec non partes ipse asseruerunt collecte fuere libre mille nonigenta quinquaginta septem funicillorum per prefatos magistrum Bastianum et Perum andream et sic et denariorum quantitati fuisse expense etc. dictis mille nonicentis quinquaginta septem libris funicillorum siricorum viridorum et devenisse ad manus dictorum magistrorum et Perianndree in totum et ad presens inter ipsos vertatur lis et questio etc. Id circho et volentes ipse partes sumptibus parcere etc. compromisserunt etc. in providos viros videlicet pro parte dicti Alexandri Marianum Calcalaium de Camereno, Simonem Calcalarium pro parte dicti Perandree et [v.] pro parte dicti Sebastiani Jacobus Luce de Sancto Severino absentes in eorum et cuiuscunque ipsorum arbitros arbitratores etc. quibus ipse parti dederunt et concesserunt licentiam etc. omnes eorum lites etc. cognoscendi, videndi et terminandi vel iure et de facto in procedendo et de iure tantum in sententiando etc. diebus feriatis et citatis partibus etc. stando sedendo etc.[...]
promisserunt dicte partes non appellare nec reclamare ad arbitrium boni viri sub pena et ad penam centum ducatorum auri de facto camere apostolice applicandorum pro [r.] dimidia et pro alia dimidia parti observanti etc. quod voluerunt dandum per duos mensem proxime futuros etc. non preiudicando tamen stime late inter dictos Perandream et Bastianum etc. Que omnia etc. promiserunt etc. obligaverunt etc. Renuntiaverunt, iuraverunt etc.

Actum Asculi domi Barocialli civitatis Asculi in sbalio sive cortili prope puteum aquarum etc. presentibus excimio legum doctore domino Benedicto Cralenti de Trevio auditore et ser Johanne Marino Firmani, ser Cichono Pulitiano, ser Angelus ser Antonii et ser Alexandro Sacho de Asculo testibus etc.

455) 1523 febbraio 21, Ascoli
Viene cassato il contratto del 26 novembre 1522 fra **Sebastiano di maestro Domenico** e Pierfeliziano in quanto questi dichiara di aver ricevuto da Sebastiano tutto il denaro che gli spettava. ANAscoli, Atti di Giacomo Colamarini, vol. 771, cc. 8r e v.

Asculi in sbalio sive cortili prope puteum aquarum etc. presentibus excimio legum doctore domino Benedicto Cralenti de Trevio auditore et ser Johanne Marino Firmani, ser Cichono Pulitiano, ser Angelus ser Antonii et ser Alexandro Sacho de Asculo testibus etc.

454) 1522 novembre 26, Ascoli
Magister Bastianus magistri Domini de Sancto Severino habitator Asculi è debitore di Pietro Feliziani di Ascoli di 30 ducati, prezzo di un cavallo, di tre staia di grano e di un diplone di velluto nero. Non avendo denaro liquido con cui pagare, gli cede i diritti che ha su 30 ducati dovutagli da parte di Alessandro di Pietro bergamasco come introito di una società per il commercio della seta stretta fra questi e Sebastiano.

ANA Atti di Giacomo Colamarini, vol. 771, cc. 7v-8r e v; Fabiani 1952, doc. 28, p. 176.

1522 et die mercurii 26 novembris. Cum hoc fuerit et sit quod magister Bastianus magistri Domini de Sancto Severino habitator civitatis Asculi fuerit et sit debitor Peri Felitianis Pergentilis civis de Asculo presentis et recipientis in ducatis triginta auri pro pretio et nomine pretii unius equi pilaminis nigri et trium stariorum grani divisatorum indivisa colonnensi et unius duploni velluti nigri eidem magistro Bastiano venditorum et consignatorum per dictum Perum Philitianum ante presentem contractum et confexionem etc. excetionique renuntiavit etc. quietavit etc. unde cum non habeat modum satisfaciendi in pecunia enumerata sed habeat nominem debitoris etc. id circo dictus [8 r.] magister Bastianus fecit et constituit dictum Perum Philicianum presentem etc. procuratorem ut in rem suam contra ad exigendum et recipiendum ab Alexandro Petri bergamaschio habitatore Asculi ducatos triginta aureos debitos dicto magistro Bastiano pro parte sibi tagente de quodam societate facta inter eorum de certe quantitate sirici et dans et concedens et omne ius etc. omnemque actione quod et quam habet contra dictum Alexandrum etc. ponens ipsum in locum suum etc. transferens etc. Et promisit Alexandrum debitorem predictum esse exigibilem in alias de suo proprio etc. que omnia etc. promisit etc. obligavit etc. renuntiavit etc., iuravit etc.

Actum Asculi in apoteca [8v.] Marchoni Bartholomei de Asculo quam retinet Martinus ad Pencionem, presentibus Potestate Prosperis et Martino Bregamaschio testibus etc.

1523, et die 21 februarii, cassus fuit presens contractus per me Jacobum notarium infrascriptum et de commissione consensu et voluntate Perfelitianis in dicto contracto descripto et eo quod fuit contentum et confexum habuisse et recepisse a Sebastiano et similiter in proximo preterito contractu descripto ducatos triginta aureos [8 r.] in dicto contracto descripto etc. ante presentem cassavi[...] Actum Asculi ante apotecam aromateria Vicentii Alexandri aromatarii etc. presentibus ser Firmano Perinelli et Vicentio Alexandri aromatarii.

456) 1523 aprile 17, Sanseverino
Maestro Ippolito del **fu Nicolò Indovini** da Sanseverino si dichiara debitore di maestro Fabrizio di Eustachio da Sanseverino per la somma di 150 fiorini dovuti come prezzo di sei pezze di panno di diversi colori, cioè tinto di nero, azzurro, fratesco e bisiello, promettendo di pagare entro le successive fiere di Foligno del 1524. L’atto viene stipulato in casa di maestro Fabrizio di Eustachio fabbro nel quartiere di Santa Maria. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 90, cc. 392v-393r e v.

457) 1523 settembre 15, Sanseverino
Maestro Ippolito e Francesco di **Nicolò Indivini** da Sanseverino si dichiarano debitori di un anonimo personaggio per 37 fiorini, dieci bolognini e 10 denari prezzo di 276 libbre di lana bianca, promettendo di pagare parte entro le prossime fiere di Foligno e parte entro le successive fiere di Recanati. L’atto viene stipulato nella **casa di Nicolò Indivini** nel quartiere di Santa Maria. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 90, cc. 559r e v.

458) 1523 dicembre 31, Sanseverino
Giovanni di Piergiacomo è tra i consiglieri generali del quartiere di Santa Maria. ACS, Riformanze, 1518-1523, c. 31r; Aleandri 1890, p. 50.

459) 1524 febbraio, Sanseverino
Giovanni di Piergiacomo riceve un fiorino *pro actatione tribunali* arrengherie in sala consilii. ACS, Riformanze, 1524-1527, c. 31r; Aleandri 1890, p. 50.

460) 1524 giugno 21, Ascoli
Sono tre atti successivi con cui viene regolamentata la dote di Margherita, figlia di **Sebastiano di Domenico da Sanseverino**. Nel primo Clemente di Pierantonio di Venanzio da Serra Petrona rilascia quietanza a maestro Bastiano di Domenico da Sanseverino abitante ad Ascoli per la somma di 100 ducati che maestro Sebastiano doveva riversargli quale dote di sua figlia Margherita, ai quali Sebastiano aggiunge venti ducati come donativo, che

sarebbero stati restituti in tutti i casi di restituzione di dote contemplati dagli statuti di Sanseverino. Il secondo atto è una garanzia che Clemente rilascia al suocero, in quanto i cento ducati di cui si era emessa ricevuta di pagamento in precedenza in realtà non risultavano ancora essere stati interamente versati; Sebastiano si impegna pertanto a pagare venti ducati entro le prossime fiere di Recanati e i cinquanta residui entro cinque anni. Il terzo rogito consiste nella rinuncia da parte di Margherita dei suoi diritti sui beni e sull’eredità di maestro Sebastiano suo padre e di donna Altavilla sua madre in quanto soddisfatta dal pagamento della sua dote e per la consegna di 25 ducati e di un “canestro” lasciatle a suo tempo da donna Lucia, vedova **di maestro Domenico [Indivini]** nel suo testamento, scritto dal notaio Bernardino Ciccolini. Tutti e tre gli atti sono rogati nella casa di Giovan Francesco detto Incioso di Antonio di Battista Saladini e fra i testimoni figura un certo **maestro Troiano di Giovanni da Roma**.

ANA, Notaio Francesco Giacobbe Grassi, vol. 269 (1524), cc. 235r e v-236 r; Fabiani 1952, doc. 29, p. 176.
Die ditto. Clementes Perantonii Venantii de Serra Petroni de Camereno incognitus mihi notario sed recognitus Perjohanni Marini de dicto loco secundum formam statuti Asculi sponte etc. per se etc. fuit contentus et confessus habuisse et recepisse ante hunc contractum etc. a magistro Bastiano Dominici de Sanseverino presentis etc. pro se etc. pro dote et dotis nomine zite Margarite, filie dicti magistri Bastiani etc. dicti Clementis pro matrimonio inter dictos Clementem et zitam Margaritam contracto et carnali coppula consumando ducatos centum monete Marchie ad rationem XL boleinirorum pro quolibet ducato exceptioni etc. promisit etc. renuntiavit etc. et omne id et quod dictus Clementes [235 v.]recepit a dicta zita Margarita vel ab aliis eius nomine et xx^t iollidorum supra in augumentum et donis ditte dotis recipere profitetur. Quam dotem donisium etc. promisit dictus Clementis proferri reddere et restituere dicto magistro Bastiano presentis ea proferri in sala consilii.

sdem etc. pro ut casus restitutionis occurrerent etc. et non restituerunt etc. infra sexaginta dies infra tres terminos quemlibet, videlicet viginti dierum ex nunc prout ex tunc etc. dictus Clementes pro se etc. dedit et concessit licentiam potestatem etc. dicto magistro Bastiano presentis etc. pro se etc. intrandi tenutam et corporalem possessionem infrascritorm pignorum dotalium et ipsa tenendi fructuans etc. donec et quousque dicta dos donisium etc. [236 v.] fuerunt restituti etc. et quod fructi expendi percipiendi non computentur in sorte sed cedant loco alimentorum etc. pro qua quedam dote, donisio etc. restituendis prout casus restitutionis sicut erit dictus Clementes pro se etc. dedit ypothecavit et obligavit dicto magistro Bastiano presentis etc. pro se et omnia sua bona mobilia et stabilia presentia et futura ita quod plene sufficiant ad integram restitutionem ditte dotis donisii etc. que omnia etc. promisit etc. obligavit etc. renuntiavit etc. iuravit etc. Actum Asculi in domibus solite habitationis Johannis Francisci alias Incioso Antonii Baptiste Salladini etc. presentibus Alexandro Francischini Sanctis Quatrocchi de Esculo, magistro Troiano Johannis de Urbe, Mariano Sanctis Nucciarelli de Serra supradicta testibus etc.

Dictis die locho et coram dictis testibus, supradictus magister Bastianus Domini in precedenti contractu dotali descripti volens recognoscere bonam fidem erga supradictum Clementem in precedenti contractu descripti, qui contractus confessus fuit totam dictam quantitatem dictorum centum ducatorum in precedenti contractu dotali descripti habuisse et recepisse etc. quam quantitatem totam in re vere non habuit nec recepit sed fecit sub spe future solutionis etc. id circho non obstante dicta confessione etc. dictus magister Bastianus sponte etc. pro se etc. promisit convenit etc. supradicto Clementi presentis et pro se etc. eidem etc. dare et in effectu solvere et pacare ducatos centum monete Marchie ad rationem [237 v.] xl bolonienorum pro quolibet ducato ad infrascriptos terminos, videlicet ducatos quinquaginta monete Marchie hinc ad nundinas Rachaneti proxime futuri, et ducatos quinquaginta restantes hinc ad quinque annos proxime futuros et abinde in posteros etc. Et hoc fecit dictus magister Bastianus pro complemento dictorum centum ducatorum pro dote predicta etc. Que omnia etc. promixit etc. obligavit etc. renuntiavit etc. iuravit etc. Actum Asculi ut supra presentibus ut supra.

[238 r.] Dittis die, loco et coram dictis testibus. Donna Margarita filia predicti magistri Bastiani et uxor supradicti Clementis sui mariti, cum presentia consensu etc. dicti Clementis sui viri secundum formam statuti Asculi etc. sponte etc. pro se etc. fecit finem generalium quietationem etc. dicto magistro Bastiano suo patri presentis etc. pro se

etc. et eidem etc. remisit refutavit, cessit concessit etc. omne ius omnemque actionem realem et personalem civilem et pretoriam etc. quod et quam dicta donna Margarita habet et habere posset et eidem competet etc. in presenti et in futuro in bonis et hereditati dicti magistri Bastiani sui patris et donne Alta Ville eius matris occasione hereditatis institutionis sub substitutionis sucessionis [238 v.]legitime falcidie et quarte trabellianice et iure nature et generaliter etc. quacunque alia occasione, nome iure sive causa ita quod presens quod etc. sit omnino generalis etc. Et quod in ea veniant etc. omnes cause et occasiones specificati vel non de dictis vel non expresse vel non etc. que pro specificatis deductis expressis etc. habeantur in presenti et in futuro ac si de eis etc. facte foret in presenti mentio spetalis de verbo ad verbum transferens omne ius etc. Et poneas dictum magistrum Bastianum in locum suum etc. Et hoc fecit dicta donna Margari-ta pro eo quia fuit contenta et confessa fuisse et esse sibi integre soluti, pacati et satisfacti a dicto magistro Bastiano eius patre pro omnibus supradictis ante hunc contractum etc. computatis ducatis vigintiquinque Marchie [239 r.] et uno canestro relictis per quondam dominam Luciam uxorem quondam magistri Dominici vigore testamenti manu ser Bernardini Ciccolini de Sanseverino notarii publici inde ut dicitur rogati et plus et minus prout in dicto testamento latius continetur etc. ad quos habeatur relatio exceptioni etc. renuntiavit etc. cassans et liberans etc. Que omnia etc. promisit etc. obligavit etc. renuntiavit et maxime renuntiavit beneficio velliani etc. concertiorante etc. iuravit etc. Actum Esculi ut supra etc. presentibus ut supra

461) 1524 settembre 10, Sanseverino Donna Teodosia, figlia del **fu Nicolò Indivini**, e di donna Piera, moglie di Nicolò medesimo, sposa per immissione dell’anello Cristoforo di Francesco Ricci di Sanseverino. Subito dopo il rito donna Piera, madre di Teodosia promette di versare a Cristoforo una somma di denaro da stabilire con una perizia da Danesio di Stefano e Vigliuccio di Giuliano da Fiuminata, mentre Ippolito [fratello di Teodosia] a nome anche di suo fratello Ciccone verserà a Cristoforo 30 fiorini, pari alla dote di Teodosia. L’atto viene stipulato in casa di Ippolito e Ciccone di Nicolò Indivini posta nel quartiere di Santa Maria fra i beni di Agostino di Cagnuccio e Giovan Francesco Carmenelli. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 91, cc. 233v-234r e v.

462) 1525, Sanseverino **Nicolò Indivini** (sic) riceve sei fiorini come salario di due mesi in cui esercita la funzione di castellano di Civitella [forse sono pagati postumi agli eredi]. ACS, Introito ed Esito (1523-1526), vol.

20, c. 196r; Pallotto 1971, p. 257.

463) 1525, Sanseverino **Giovanni di Piergiacomo** viene pagato per la fattura di uno scudo nel Palazzo dei Priori.

Paciaroni 1998, p. 19.

464) 1525 gennaio 3, Assisi

Maestro Giovan Battista Perruccio da Bevagna cede a Cinzio di Giovanni da Assisi tutti i diritti e i debiti che egli aveva nei confronti di **maestro Giovanni Fellino** e **Brizio**, un tempo maestri del coro della chiesa di San Ruffino, i quali erano debitori anche del detto Cinzio. Cenci 1974-1976, II, p. 1124. *Magister Iohannes Baptista Perrutus de Mevanea [...] cessit omne ius [...] quos ipse haberet cum debitis et depositis ipsius magistri pro magistro Iohanne Fellino et Britio, olim magistris de coro in ecclesia Sancti Ruphyini, Cintio ser Iohannis de Asisio [...] quatenus ipse Cintius esset creditor dictorum magistrorum Iohannis et Britii.*

465) 1525 gennaio 13, Sanseverino

Maestro Ippolito e Francesco, **figli del fu Nicolò Indivini** da Sanseverino, fratelli carnali, si rilasciano reciproca quietanza per tutti gli accordi fino a quel momento fatti fra loro, nonché per tutti gli affari conclusi insieme e l’eredità paterna e materna, riservandosi soltanto i debiti della società fino ad allora esistente fra loro e il pagamento della dote di donna Teodosia, loro sorella, che spetta totalmente a maestro Ippolito. L’atto viene stipulato nella bottega di maestro Ippolito di Nicolò Indivini posta nel quartiere di Santa Maria a Sanseverino, presso la piazza.

ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 91, cc. 371v-372r e v.

466) 1525 febbraio 8, Sanseverino

Maestro Ippolito Indivini è testimone a un atto con cui Giovan Domenico di Paolo da Santa Palazzata acquista del grano. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 91, c. 407v.

467) 1525 febbraio 10, Sanseverino

Maestro Ippolito di Nicolò Indivini da Sanseverino [figlio di Nicolò Indivini] si dichiara debitore di Francesco Margarucie per la somma di 12 fiorini e 24 bolognini, prezzo di 27 braccia di panno monachino e 7 braccia di panno castagnaccio, promettendo di pagare entro la prossima fiera di Recanati. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 91, cc. 409r e v.

468) 1525 luglio 27, Ascoli. La lite esistente fra **maestro Sebastiano da Sanseverino** abitante ad Ascoli e **Diamante** di Piersante di Vanni di Marino di

Tommasson Lenti di Ascoli circa la fattura di una porta di legname fatta da detto maestro Sebastiano viene affidata a due arbitri, ovvero **Margarita lombardo** e **Virgilio di Angelo di Valle, entrambi carpentieri** residenti ad Ascoli.

ANA, notaio Antonio Cruciani, vol. 332, cc. 150r e v-15r e v; Fabiani 1952, doc. 30, p. 176..

Die vigesimo septimo mensis julii. Omnes lites et differentia vertentes et que verti possent inter magistrum Sebastianum . . . de Sancto Severino habitatorem Asculi ex una parte agentem et se defendentem et Diamantem Perisanctis Vannis Marini Thome Lenti de Asculo ex altera parte etiam agentem et se defendentem vigore, causa et occasione mercedis confectionis sive fabricationis unius hostii sive ianue de ligno confecti et fabricati per dictum Sebastianum in domo possessionis dicti Diamantis [150 v.] sive dicti Perisanctis etc. et de dependentibus et emergentibus ab eisdem etc. prefati etiam Sebastianus et Diamantus ut publicus merchator et bene gerens negotia sua etc. iurans etc. hec et [...] fecisse etc. sponte etc. per se ipsos etc. et omni meliori modo etc. dederunt et compromiserunt et de ipsis denariis compromissum fecerunt in providos viros Margaritem . . . lombardum habitatorem Asculi et carpentarium et Virgiliu[m] Agneli de Valle habitatorem Asculi et etiam carpentarium absentem [151 r.] tamquam presentem in eorum et cuiuscunque ipsorum arbitros et arbitratores etc. quibus dederunt licentiam etc. dictis differentitiis? videndi, cognoscendi, laudandi et arbitramentum dandi de iure et de facto in procedendo et conlaborando et dandi uni ex dictis partibus et alteri tollendi alte et basse in magna sive parva quantitate stando, sentiendo etc. dictis servatis et non servatis etc. a quocunque laudo, arbitramento etc. promisserunt dicte partes non appellandum etc. sub pena vigintiquinque karrenorum denariorum camere apostolice [151 v.] applicandorum pro medietate et pro alia medietate parti observanti etc. oportuum presens compromissum per quindecim dies etc. Que omnia etc. promiserunt etc. obligaverunt etc. renuntiaverunt etc. iuraverunt etc. Actum Asculi in camera palatii arenghi et residentie domini auditori presentis magnifici domini . . . Asculi etc. presentibus Paulo Simonis hebrei et Andrea Baptiste Lucarelli de Asculo testibus etc.

469) 1525 dicembre, Sanseverino

Nicolò Indivini riceve 6 fiorini per il suo salario di castellano di Civitella esercitato nei mesi di settembre e ottobre. ACS, Entrate e Uscite (1523-1526), c. 196.; Ranaldi 1820-1839, c. 79r.

470) 1526, Sanseverino

Maestro Pierantonio [Acciaccafferri] scolpisce la porta che immetteva nella sa-

la del Consiglio e costruisce un tabernacolo per la statua della Madonna per quindici fiorini. ACS, Introito e Esito (1523-1526), vol. 20, c. 134r; Pallotto 1971, p. 262.

471) 1526 gennaio dopo il 27, Assisi

Spese registrate nel libro di conti della cattedrale di San Ruffino ad Assisi *per uno meso mandato a S. Severino per el fato del choro*. Cenci 1974-1976, II, p. 1136.

472) 1526 aprile 12, Sarnano

Maestro Vincenzo di Giovanni Pagani da Monterubbiano pittore allogga la parte lignea dell’ancona dell’altare maggiore della chiesa di San Francesco di Sarnano a **maestro Paolo di Domenico Rubei di Sarnano** che si assume le spese del legname, obbligandosi a fare tutto ciò che maestro Vincenzo era obbligato a fare rispetto al convento, eccettuati gli intagli e la cassa dell’opera come appare in un disegno a grandezza naturale fatto sul muro del convento e in un altro fatto in carta bambacina. Il tutto per 34 fiorini complessivi, mentre la cornice sarebbe stata completata entro il successivo mese di settembre.

ANSAR, notaio Bernardino di Antonio, vol. 114, cc. 314r e v-315v. *In Dei nomine amen, anno domini millesimo quingentesimo vigesimo sexto, indicitione 4^{ta} a^{ma}, tempore domini nostri domini Clementis pape septimi, die 12 aprilis. Magister Vincentius Iohannis Pagani de Monte Robbiano pintor: dedit ad faciendum conam altaris magni esistenti in ecclesia Sancti Francisci de lignamine tantum magistro Paulo Dominici Rubei de Sarnano, quo lignamine dictus Paulus sit obligatus mectere suis sumptibus, et facere omnia que in dicta cona spectant et pertinent sicut dictus magister Vincentius sit obligatus inl? dicti conventus etc. Exceptis [314 v.] tamen de intaleis quod non vult esse obligatus et de la cassa de dicta opera [o qua] apparet desingnum in muro sale conventus Sancti Francisci, videlicet larga parma 18 et alta 17, cio con lu quatro de menso de sopra ale dicte dicisepte parma et con tucte cornicis como appare in uno certo desingno facto in carta banbacina. Et hoc pro pretio et nomine pretii tringintaquinque florenorum monete ad xl etc. de quo pretio dictus Paulus habet et receipt contantim in pecunia numerata in presentia mei notarii et testium infrascriptorum florenos sex, florenos novem dictus magister Vincentius promixit solvere [315 r.] per totum mensem maii pro venditione dicto Paulo residuum omnia? ad omnem terminum petitionem dicti Pauli, cum hoc preterito addito quod dictus P[a]ulus sit obligatus facere dictam conam per totum mensem septembris proximi anni venturi etc. promixerunt etc. et obligaverunt etc. iuraverunt sub pena du-*

pli etc. Actum in sala magna domus conventus Sancti Francisci posita in terra Sarnani in contrata Brunfortis iuxta res dicti conventus et stratas comunis et alios fines, presentibus Cesare Sanctis alias Zamponne et Lactantio Perangeli Marancini de Sarnano.

473) 1527 gennaio 12, Sanseverino

Maestro Piergentile del fu maestro Paolo Panderani dà al notaio mandato di cassare un atto fatto contro Perozzo di Galeotto da Carpignano per la somma di 16 fiorini, in quanto tale somma risultava interamente pagata. ANS, notaio Anton Giacomo Vannucci, vol. 89, cc. 599v-600 r.

474) 1527 gennaio 27, Assisi

Maestro Pieramore da Iesi viene eletto come arbitro insieme all’**intagliatore maestro Andrea da Modena** per dirimere la controversia sorta fra i canonici della chiesa di San Ruffino ad Assisi e **maestro Giovanni di Piergiacomo** da Sanseverino circa la fabbrica del coro della cattedrale, che i canonici non ritenevano essere stato condotto a mo’ di buon maestro e secondo le indicazioni del contratto. Cenci 1974-1976, II, pp. 1148- 1149 *In sacristia inferiori Sancti Rufini[...] Conciosiacosa che verta differentia infra li reverendi signori canonici[...] et mastro Ioanne Fellino de Sancto Severino[...] sopra la fabbrica et confectione del coro de dicta ecclesia[. . .]. facto per decto maestro Iohanne in la parte de sopra de dicta chiesa, perché dicto capitolo et s. canonici dicono non essere facto ad uso de bono mastro totalmente et maximamente in certa parte, et non essere facto secondo la forma, tenore et obligatione del contracto; compromesso in mastro Andrea de Modana electro per parte de dicto capitolo et mastro Pietro Amore da Egio marchiane provincie.*

475) 1527 febbraio 21, Assisi

Maestro Sebastiano di maestro Domenico d’Appennino, comitato di Camerino, abitante a Sanseverino, fa da testimone a un atto con il quale maestro Giovanni di Piergiacomo da Sanseverino si impegna a mettere la vernice e la colla nel coro della cattedrale di San Ruffino e a cedere i diritti su un certo quadro di legname da lui lavorato. Fideiussore è **maestro Andrea Pavadei da Modena**. Cenci 1974-1976, II, p. 1149.

Teste magistro Sebastiano magistri Dominici de Penino comitatus Camerini habitatore Sancti Severini. [...] Magister Iohannes promisit dare seu ponere vernicem et ponere collam in dicto coro dandam et consignandam per dictum capitulum[. . .]; et ulterius prefatus magister Ioannes concessit ome ius [...] super quodam quatro lignaminis laborato. Fideiussore magister Andreas Pavadei

de Mutina.

476) 1528, Sanseverino

Pierantonio e **Francesco Acciaccafferri** aiutano a costruire il palco *et alia necessaria* per la commedia. ACS, Introito ed Esito (1526-1526), vol. 21, c. 135r; Pallotto 1971, p. 261.

477) 1529 settembre 26, Macerata

Maestro Sebastiano da San Severino aveva promesso di fare il coro della chiesa di Santa Croce fuori le mura di Macerata, per 330 fiorini, come risulta da un contratto rogato con il notaio Luca Alaleona di Montegiorgio; ora riceve 30 fiorini da Alessandro Floriani a nome del sindaco della chiesa. ANM, notaio Cesare di Giulio, vol. 184, c. 87v; cfr. Adversi, Paci, Cecchi 1973, p. 62.. *Cum sit quod magister Bastianus de Sancto Severino se obligaverit facere eorum in ecclesia Sancte Crucis extra menia civitatis Macerate per florenis tricentis triginta monete, prout constare asseritur manu ser Luce Alaleonis de Monte Georgio, coram me et testibus infrascriptis, receipt in numerata pecunia florenis triginta monete ab Alexandro Floriano solvente pro se et Juliano Angelini scindico dicte ecclesie etc. pro parte dicti operis, de quibus triginta florenis in forma quietavit dictum Alexandrum per aquilianam stipulationem et acceptillationem legitime subsecutas etc. Et promittens complere dictum opus etc. renuntiantes etc. iurans etc. rogans me large etc.*

[a lato dell’atto in orizzontale : in apoteca Bartolocti etc. presentibus Bartolocto mercatore et magistro Hieronimo Laurentii de Bergamo habitatore Macerate testibus etc. Et ego Cesar notarius rogatus etc.]

478) 1529 novembre 30, Macerata

Maestro Bastiano di maestro Domenico da Sanseverino dichiara di aver ricevuto da Giuliano Angelucci, sindaco dei Frati di Santa Croce sedici fiorini, e sedici bolognini da Alessandro Floriani da Sanseverino, come parte del compenso dovutogli per il coro da costruirsi nella chiesa di Santa Croce fuori le mura di Macerata. ANM, notaio Cesare di Giulio, vol. 185, cc. 47r e v.

Magister Bastianus magistri Dominici de Sancto Severino sponte etc. confessus fuit recepisse ante stipulatione huius [49 v.] instrumenti et de eis quietationem fecit dicto Alexandro in forma dictus magister Bastianus etc. et in medio magisterii promisit dictus Alexander solvere viginti alios florenos monete et in fine magisterii et operis promisi solvere quod extimabitur a duobus magistris, unus eligendum a dicto Alexandro et alius a dicto magistro Bastiano et sententie preferende et iudicande per dictos Alexander quilibet ipsorum videlicet dictus Alexander et magister Bastianus

Alexandri, et Dominico Severini de Stranis de comitatus Sancti Severini testibus. Et ego Cesar etc.

479) 1529 dicembre 1, Macerata

Maestro Bastiano di maestro Domenico da Sanseverino si impegna a realizzare le balaustre e altri lavori da due archi intorno a quattordici riquadri con le balaustre intagliate e insigni come nel lavoro del crocifisso per la cappella di Alessandro Floriani, a spese di costui ed entro il prossimo mese di marzo, apponendovi lo stemma di Alessandro e altri “com-messi”. Egli avrebbe inoltre realizzato dirimpetto alla cappella Bartolotti un sedile dove potessero trovare posto i frati quando avrebbero cantato messa e sopra la balaustra un fregio a lettere intarsiate secondo il volere di Alessandro. Quest’ultimo si impegna a pagare per l’opera e la maestria dell’intagliatore venti fiorini all’inizio dei lavori, che risultano già versati a Sebastiano, altri venti a metà dell’opera, mentre l’ammontare del saldo finale sarebbe stato stabilito da una perizia effettuata da esperti eletti uno da Alessandro e uno da Sebastiano, il cui parere sarebbe stato ritenuto insindacabile. L’atto viene stipulato a Macerata a casa di Alessandro Floriani nel quartiere di San Giovanni.

ANM, notaio Cesare di Giulio, vol. 185, cc. 48 v.-49 r. e v., 50 r; cfr. Nesi 2004, nota 21, p. 123. *Die prima novembris [ma leggi dicembre] 1529. Magister Bastianus magistri Dominici de Sancto Severino se convenit facere labore-rii et opus videlicet cum balaustis et aliis laboreriis a duobus arcis circa quatuordecim [49 r.] quattris cum balaustis intagliatis et insignitis sicut est laborerium crucifixi capelle dicti Alexandri omnibus suis sumptibus, infra et usque ad medium mensem martii proxime futurum etc. cum armis dicti Alexandri, et aliis commissis et rempectu capelle Bartholocti facere sedilem sive scamnum aptum ad sedendi etc. pro fratribus quando cantant ad missam etc. et frisiu[m] supra balaustra in illo friso litteras tarsiatas ad voluntatem dicti Alexandri. Et Alexander se convenit solvere pro dicto opere et magisterio in principio et mo(do) florenos viginti monete quos dictus magister Bastianus confessus fuit recepisse ante stipulatione huius [49 v.] instrumenti et de eis quietationem fecit dicto Alexandro in forma dictus magister Bastianus etc. et in medio magisterii promisit dictus Alexander solvere quod extimabitur a duobus magistris, unus eligendum a dicto Alexandro et alius a dicto magistro Bastiano et sententie preferende et iudicande per dictos Alexander et magister Bastianus*

promiserunt stare et ratam et firmam habere, observare et etc. Et illud estimabitur dictus Alexander solvere etc. obligantes dicte partes una alteri et altera alteri in forma Camere [50 r.]constituentes etc. renuntiantes etc, iurantes etc. rogantes me large etc. Actum Macerate et in domo dicti Alexandri sita in civitate Macerate et quarterio Sancti Joannis iuxta stratam a tribus et alia latera, Petro Paulo Jacobi Cancellocti et Marco Antonio Cesaris de Sancto Severino testibus etc. Et ego Cesar etc.

480) 1533 aprile 3, Sanseverino

Donna Pandolfina, moglie di **Anton Giacomo di Pierantonio Acciaccafferri** da Sanseverino, ammalata, detta il proprio testamento stabilendo di essere sepolta nella chiesa di Sant’Agostino e designando quali eredi universali i figli Antonio e Pandolfo e, in caso di morte di questi, il marito Anton Giacomo. L’atto viene rogato in casa di Anton Giacomo, posta nel quartiere di San Lorenzo presso i beni della confraternita di Sant’Antonio. ANS, notaio Pompilio Casponi, vol. 242, cc. 19v-20r.

481) 1535 febbraio, Jesi

Pieramore da Jesi risulta morto e gli succede nella carica di ‘temperatore’ dell’orologio frate Pietro, priore dei Domenicani. Annibaldi 1878, p. 25.

482) 1535 aprile 16, Macerata

Si premette che fra i frati allora esistenti nella chiesa di Santa Croce a Macerata e Alessandro Floriani, sindaco della medesima chiesa, da un lato e **maestro Bastiano da San Severino defunto**, per il quale compare suo figlio **Domenico**, dall’altro era sorto un contenzioso circa la costruzione del coro della detta chiesa; pertanto frate Paolo, ministro dell’Osservanza, per porre fine alla lite, dichiara che Alessandro Floriani avrebbe dovuto versare a Domenico 65 fiorini, di cui venti subito e il resto dopo la conclusione dell’opera del coro, che viene di seguito specificata: ovvero l’inginocchiatoio davanti, gli stemmi di Alessandro sui capocori, un cancello uguale a quello nel coro di Osimo. I frati avrebbero inoltre fornito al maestro Domenico e ai suoi allievi le spese nel convento. Subito dopo Domenico rilascia quietanza ad Alessandro Floriani dei venti fiorini sunnominati.

Con una terza scrittura, infine, maestro Domenico e Alessandro Floriani si scambiano reciproca quietanza per tutti gli affari conclusi fra loro e per i lavori fatti da maestro Sebastiano e da maestro Domenico sia nel coro della chiesa che in casa di Alessandro, compreso un tessuto di seta che Alessandro aveva dato a Domenico. ANM, notaio Cesare Firmani, vol. 104,

cc. 14r e v-15r.

a) *Cum fuerit et sit quod inter fratres pro tempore existentes in ecclesia Sancte Crucis de Macerata et Alexandrum Florianum de Sancto Severino ut sindicum et principalem dicte ecclesie ex una et magistrum Bastianum de Sancto Severino iam defunctum pro quo Dominicum eius filium presentem ex altera in et supra confectione chorus dicte ecclesie versa fuerit aliqua diferentia, quapropter reverendus in Christo frater Paulus, minister dicti ordinis observantie, volens finem liti imponere, accedente consensu supradicti partium omni meliori modo declavit dictam litem et controversia fore et esset decisam in hunc quosequenter modum, videlicet quod dictus Alexander nomine quo supra, teneatur et obligatus sit dare, solvere et numerare prefato Dominico tamquam principaliter obligato pro se etc. florenos sexagintaquinque monete ad rat 40 bolonienorum pro quolibet bolonieno, videlicet viginti in presentia et eliquos post finitum ho-peris dicti choris, quod est hoc, videlicet con la ingenochiatura de nanti, con le arme de dicto Alexandro al capu coro et con lettere quale dirra dicto Alexandro con el cancello como quel de Oximo, et el finimento tra un capo coro etaltro sopra et cancello de bellezza como quel de Osimo, ad que omnia voluit dictus reverendus pater minister et declavit teneri et obligatum esse dictum Dominicum presentem et consentientem hac tunc confitione, quod dictus filium magistri Bastiani de contentis in dicto instrumento in presenti compaginato et dictum Dominicus quietavit dictum custodem et sindicum*

prout iuraverunt [14 v.] Dominicus habet et habere debeat pro se et famulis in dicto conventu Sancte Crucis espensas durante dicta opera, pro quibus omnibus et singulis etc. dicte partes obligaverunt se ipsos, heredes et bona dicte ecclesie quod dictus Alexander in pleniori forma Camere apostolice, iurantes, renuntiantes, rogantes etc.

Actum in logia ecclesie predicte presentibus Julio Zachagnini de Macerata et Baldo Filippi de Augubio etc.

b)Die dicta, loco et testibus. Prefatus Dominicus presentialiter constitutus ut supra [...] confessus fuit habuisse et recepisse a dicto Alexandro nomine quo supra ante celebrationem prefati contracti florenos viginti monete causa et occasione in instrumento supradicto, de quibus sic receptis in forma de iure valida quietavit obligavit etc. iuravit et renuntiavit.

c) die dicta, loco et testibus supradictis Constituti presentialiter coram me notario et testibus infrascriptis dicti Alexander et Dominicus, ut heres magistri Bastiani, et etiam suo proprio nomine, quietaverunt unus alteri et alter alteri de omnibus et singulis inter eos gestis et factis usque in presentem diem et hinc de operibus datis per dictum magistrum Bastianum et Dominicum et in dicto choro et in domo dicti Alexandri, quod etiam de quodam [15 r.] sirico dato per dictum Alexandrum prefatis in forma de iure valida et omni alio meliori modo etc. salva tamen obligatione dictorum quatraginta quinque florenorum etc. obligantes, iurantes renuntiantes etc.

Et ego Cesar Firmanus rogatus large.

[a lato, in orizzontal ea c. 14 r.] *presentibus Camillo Petri Pauli et magistro Francisco Iadei? de Macerata*

483) 1539 giugno 30, Sanseverino

Domenico di maestro Sebastiano viene pagato er aver riparato i castelli che si portavano in processione nella festa di San Severino.

Dominico magistri Sebastiani pro actatione castrorum qui portabuntur in festo divi Severini.

ACS, Entrata e uscita (1534-1539), c. 105r; Ranaldi 1820-1839, c. 220r.

484) 1542 settembre 4, Macerata

Frate Paolo, custode della chiesa di Santa Croce di Macerata, rilascia quietanza finale relativa al documento del 1535 [ri-guardante la costruzione del coro di Santa Croce] a **Domenico [figlio di maestro Sebastiano d’Appennino]**.

ANM, notaio Cesare Firmani, vol. 104, cc. 14r e v-15r.

Die iiij septembris 1542. Reverendus pater frater Paulus custos ecclesie Sancte Crucis de Macerata, per se etc. cum presentia, consensu et voluntate ser Johannis Antonii scindici dicte ecclesie in forma de iure valida de contentis in dicto instrumento quietavit Dominicum.

485) 1547 luglio 12, Sanseverino

I frati domenicani di Santa Maria del Mercato consegnano a Ippolito Indivini e **Domenico di maestro Sebastiano**, successori di maestro Domenico Indivi-

ni, l’altare di San Vincenzo in adempimento a un legato testamentario di maestro Domenico.

ANS, notaio Nicolò Filini, vol. 85, c. 521r.

486) 1572 aprile, Camerino

Visita del monastero di Santa Chiara a Camerino. Giunto nell’oratorio interno il visitatore trova un certo *depositum* che ingiunge di togliere e subito dopo ordina di togliere anche un’immagine di Nostro Signore Gesù Cristo deposto della cattedrale che ogni anno i membri di una confraternita vi portavano affinché vi fosse conservato, aggiungendo che dovesse essere tolta qualsiasi cosa proveniente dall’esterno. ADC, Visita 2 (1572), c. 221r.

487) 1572 aprile 12, Camerino

Il visitatore pastorale trova nella chiesa di San Venanzio *chorum satis decentem sed in aliquibus partibus fractum*.

ADC, Visita 2 (1572), c. 228r.

488) 1572 aprile 13, Camerino

Nella visita pastorale compiuta in quell’anno a Camerino, della cattedrale viene descritto anche il coro definito *decentem* e dotato di libro per le messe e gli uffici da cantare e di un breviario grande. ADC, Visita 2 (1572), c. 241v.

489) 1573 luglio, San Ginesio

Il vescovo di Camerno, compiendo una visita pastorale a San Ginesio giunge

nella chiesa di Santa Maria della Scopa appartenente a una confraternita laica dove ordina di sgomberare un altare dalla sporcizia e soprattutto di conservare in altro luogo, o meglio, di bruciare, alcune figure o immagini di santi poste sull’altare, troppo vecchie e indecenti, e tali da suscitare più il riso che la devozione. ADC, Visita 4 (Pacini), c. 20r.

490) 1573 luglio 25, San Ginesio

Il vescovo di Camerino, in visita pastorale nella diocesi, emana da San Ginesio alcune disposizioni generali sul culto, le cerimonie e l’arredo della chiesa; fra l’altro dispone che su ogni altare venga collocata una croce con la figura del Crocifisso e ordina che da lì in avanti non si facessero più fare immagini di santi né in pittura né in scultura se non dopo aver mostrato un modello all’Ordinario del vescovo.

ADC, Visita 4 (Pacini), c. 39r.

Statuit etiam in omnibus altaribus retineri assidue crucem cum imagine Sanctissimi Crucifixi, nec sine ea aliquando celebrari. Non fieri de cetero aliquas sanctorum imagines tam in pictura quam in sculptura nisi prius ostendatur forma reverendissimo domino Ordinario.

491) 1573 agosto 7, Sarnano

L’auditore del vescovo di Camerino visita la chiesa di sant’Antonio di Sarnano e trova sull’altare immagini di cera e tavolette dipinte raffiguranti diversi ani-

mali fatti come *ex voto* dai fedeli, che ordina di rimuovere e collocare in altro posto.

ADC, Visita 4 (Pacini), c. 59 r.

Item mandavit imagines cereas seu in tabellis pictas diversorum animalium pro votis a Christi fidelibus oblatas et positas super altare ex eo loco removeri et alibi collocari.

492) 1573 agosto 16, Pievefavera

L’auditore del vescovo di Camerino, in visita pastorale nella pieve di Santa Maria a Pievefavera ingiunge al pievano di non erigere ulteriori altari nella chiesa a meno che non fosse in grado di dotarli convenientemente e, ottenuta una sentenza del vescovo, ordina di non far dipingere più figure di santi se non avesse prima ottenuto da lui l’autorizzazione, previa esposizione della “forma” dei dipinti. ADC, Visita 4 (Pacini), c. 79 r.

Iniunxit prefato plebano ne sinat de cetero aliquod altare in dicta ecclesia erigi, nisi illud competenter dotetur, et habita sententia a reverendissimo domino ordinario nec pariter imagines aliquorum sanctorum depingi, nisi pariter ab eodem reverendissimo Domino licentia fuerit obtenta, sibique ostensa forma.

493) 1573 agosto 19, Caldarola

Il visitatore pastorale visitando l’altare maggiore della chiesa di San Martino a Caldarola ordina di rimuovere numerose sculture di bambini ivi collocate per ornamento, da lui giudicate più fonte di riso che di devozione.

ADC, Visita 4 (Pacini), cc. 85 r. e v.

Visitavit altare maius et in eo mandavit removeri nonnullas infantium sculpturas ad ornatum in eo repositas [85 v.] sed potius risum quam devotionem excitantes.

494) 1581 ottobre 9, Aliforni di Sanseverino

Nella chiesa di Santa Maria di Aliforni il visitatore pastorale trova una *immagine Sancti Antonii lignea*.

ADC, Visita 6 (1581-1587), Mons de’ Buoi, c.

495) 1581 ottobre 31, San Ginesio

L’estensore della visita pastorale del vescovo de’ Buoi cita nella chiesa di San Giovanni delle clarisse in San Ginesio, sull’altare di San Giovanni un *simulacrum Sancti Johannis*. ADC, Visita 6 (1581-1587), Mons de’ Buoi, c. 128 v.

496) 1581 dicembre, Cessapalombo

Il visitatore della diocesi, entrato nella chiesa di Santa Maria dell’Impollata di Cessapalombo vede sull’altare un *simulacrum beate Virginis*

Visita 6 (1581-1587), Mons de’ Buoi, c. 193 r.

497) 1581 dicembre 8, Pievefavera

Il visitatore apostolico dice che l’altare di San Sebastiano nella chiesa di Santa Maria della Pieve di Pievefavera *est exornatum imagine sancti Sebastiani*.

Visita 6 (1581-1587), Mons de’ Buoi, c. 203 v.

498) 1582 agosto 26, Villanova di Fiordimonte

Il visitatore della diocesi visita la chiesa di San Sebastiano di Villanova di Fiordimonte e descrive l’ unico altare che trova fornito fra l’altro del *simulacro Sancti Sebastiani*.

Visita 6 (1581-1587), Mons. de’ Buoi, c. 255r.

499) 1585, Castel Santa Maria

Il visitatore della diocesi visita l’altare di San Sebastiano nella chiesa parrocchiale di castel Santa Maria ordinando di non celebrarvi fino a quando non fosse stato dotato di tutto il necessario secondo la forma stabilita dall’editto [del vescovo] e finchè la statua di San Sebastiano non fosse stata fornita di una decente pittura. ADC, Visita 8 (1585-1588), Vari vescovi, c. 13r.

Item visitavit altare Sancti Sebastiani ex devotione erectum. Mandavit in eo amplius non celebrari donec non fuerit provisum de omnibus necessariis iuxta formam edicti et ornatam statuam Sancti Sebastiani aliqua decenti pictura.

500) 1585 agosto 31, Varano di Camerino

Il visitatore ordina di ampliare l’altare della chiesa di Santa Lucia e di elevare almeno di un gradino l’immagine di Santa Lucia entro tre mesi.

ADC, Visita 8 (1585-8158), Vari vescovi, c. 125v.